Anno VIII - N. 2312 - Lire 25 Sabato 10 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 95622, Redazione e amministrazione 93884, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500, L. 4450, L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I COLLOQUI INFORMATIVI SUL PROBLEMA INDOCINESE

DULLES LASCIA OGGI WASHINGTON diretto verso la capitale britannica

Dopo Londra il Segretario di Stato si recherà a Parigi - Voci di una tendenza francese a raggiungere un compromesso territoriale con il Vietminh - Manovre propagandistiche jugoslave per Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Sul progettato viaggio di Dulles in Europa, da una fonte di solito informatissima, abbiamo appreso che la ragione vera della decisione, è che il Dipartimento di Stato sarebbe stato informato (direttamente dai francesi o da altra fonte) che il Governo di Parigi andrebbe a Ginevra disposto a concludere un «deal» con i cinesi: tale baratto sarebbe basato sulla spartizione dell'Indocina. Non vi sono notizie molto precise in proposito, ma pare che Parigi non sarebbe aliena dall'accettare una spartizione che lasciasse agli Stati associati la zona costiera della penisola. Secondo un'altra versione la progettata linea di divisione sarebbe il 18.o parallelo.

A Washington si è sperato che tale informazione non fosse esatta ma non si può dire, fino a questo momento, che tale speranza sia stata esaudita ed il viaggio di Dulles costituirebbe appunto un tentativo per realizzarla. Questa voce che, ripetiamo, ci viene da buona fonte, sembra in contraddizione con altre informazioni secondo cui i francesi sarebbero disposti ad «internazionalizzare» la guerra in Indocina ma soltanto «dopo» Ginevra, il che vuol dire che se alla conferenza ginevrina si concludesse il «deal» della spartizione, la guerra finirebbe e non sarebbe necessario internazionalizzarla.

L'idea della spartizione ha prodotto una reazione molto sfavorevole in quegli ambienti del Governo e del Congresso che ne sono stati informati. Alcuni senatori si sono espressi in privato con parole molto severe e premono sul Governo perchè questi si opponga alla sua attuazione. Il senatore Bridges presidente della commissione finanziaria della Camera alta, uscendo stamane dalla Casa Bianca, ha detto di essere favorevole ad aiutare quei paesi che si dimostrano disposti ad aiutare a combattere «coi fatti e non a parole soltanto» le aggressioni comuniste. Il senatore ha aggiunto che esprimeva la sua opinione personale non quella del Presidente con il quale aveva appena fatto colazione, affermando che con Ike non aveva nemmeno parlato dell'Indocina. Dulles aveva in programma di presentarsi nel pomeriggio di oggi davanti la commissione Bridges per esporre il programma di aiuti all'estero, ma all'ultimo momento ha deciso altrimenti, allo scopo di anticipare a domani, sabato, la partenza per Londra dapprima prevista per domenica.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles lascerà Washington domani alle 24 (ora italiana) e giungerà a Londra domenica sera dove rimarrà fino a lunedì, per proseguire quindi per Parigi dove si fermerà martedì e mercoledì.

Dulles partità da Parigi mercoledì sera, trascorrerà la Pasqua nella sua proprietà dell'Ontario e rientrerà a Washington il 19 aprile. Dulles sarà accompagnato dai Segretari di Stato aggiunti Livingstone Merchant (affari europei) e Walter Robertson (affari d'Estremo Oriente) e dal consigliere del Dipartimento di Stato, Douglas Mac Arthur.

Stasera all'ONU si è riunita la commissione per il disarmo convocata su richiesta anglo-franco-americana quando il mondo era scosso dalle frammentarie e confuse notizie degli esperimenti termonucleari delle isole Marshall e mentre il Primo Ministro indiano e l'opposizione laburista chiedevano un'immediata sospensione di esplosioni nucleari, anche se condotte a scopo sperimentale.

A meno che Viscinski non esca con qualche sorpresa, non si prevede alcunchè di sensazionale durante questa prima seduta che dovrebbe limitarsi alla formazione della sottocommissione speciale cui affidare il compito di condurle, in segreto, la discussione sulle possibilità di disarmo e di controllo atomico.

Le ruote della diplomazia jugoslava continuano a girare: sono un po' dure e rozze ma riescono nel loro intento che è quello di convincere l'opinione pubblica americana (e anche più su dell'ordinaria opinione pubblica) che Belgrado è pronta a giungere ad una soluzione per Trieste, magari a costo di supposti «sacrifici», e che la soluzione non viene soltanto per la «intransigenza» del Governo di Roma. Intanto la soluzione non viene, intanto la decisione dell'otto ottobre non viene attuata: questo è già un risultato per Tito.

Prova di questo è una corrispondenza da Washington pubblicata dal «New York Times», il cui titolo dice che nella capitale americana sorgono nuove speranze per la soluzione della complicata vicenda di Trieste; che il Governo americano per indurre Tito ad un accordo gli offrirà maggiori aiuti finanziario-militari e che i negoziati sono ancora in sviluppo. La corrispondenza ha tono ottimistico, ma è un ottimismo che almeno per il momento va ritenuto fondamentalmente falso, perchè basato su presupposti che i fatti hanno dimostrato di impossibile realizzazione. Si tratta di versioni abilmente architettate e disseminate dalla propaganda jugoslava, la quale continua a parlare di risolvibilità della questione di Trieste e finisce per convincere che la soluzione è a portata di mano.

Il «New York Times» comincia dicendo che il Governo di Washington sta studiando la possibilità di dare maggiori aiuti alla Jugoslavia allo scopo di metter fine alla disputa per Trieste. Come? La corrispondenza ricorda che Tito si è opposto all'attuazione della nota dell'8 ottobre, che si è opposto anche ad una conferenza a cinque se questa avesse come premessa l'attuazione della decisione anglo-americana. Quindi la soluzione dovrebbe contenere qualche nuova e diversa proposta: il citato giornale non dice in cosa quest'ultima consisterebbe, ma dice che maggiori aiuti finanziari e militari a Tito non sarebbero sufficienti e che per rendere accettabile il ritorno della Zona A all'Italia sarebbe necessario inserire qualche altra proposta. Su questo punto la corrispondenza è tutt'altro che chiara ed è anche in contraddizione con quanto dice nel titolo.

Ad ogni modo controlli da noi fatti anche oggi in fonti molto vicine al Dipartimento di Stato, assicurano che mentre vi sono stati dei negoziati segreti fra Washington e Londra da una parte e Belgrado dall'altra, questa non ha migliorato affatto la situazione. Tito insiste e non recede dalla sua posizione, rifiutando di accettare la soluzione italiana su Trieste città e la concessione alla Jugoslavia dell'entroterra della Zona B, e vuole discutere affatto le piccole città costiere della Zona B che andrebbero incorporate alla Jugoslavia. Questi sondaggi esplorativi non hanno dato la sia pur minima indicazione che Tito sia disposto a recedere dalla decisione dell'8 ottobre o che sia disposto a discutere sulla base [illegible]. Le informazioni [illegible] to sarebbe disposto «forse» a cedere su Capodistria non sono altro che un prodotto del lento ma abile girare delle ruote della diplomazia e della propaganda belgradese che originano così [illegible] ottimismo [illegible] pericolo [illegible] formula del «New York Times» [illegible] sca per dare [illegible] cioè maggiori [illegible] (più quel [illegible] va proposto [illegible] accettabile [illegible] stituzione [illegible] A) senza [illegible] sulla decisione dell'8 ottobre.

LEO REA

COLLOQUI DI EDEN con Massigli e Malik

Londra, 9

Il Ministro degli Esteri Eden ha ricevuto oggi al Foreign Office gli Ambasciatori di Francia e di Russia: Massigli in mattinata, e Malik nel pomeriggio.

Con l'Ambasciatore di Francia Eden avrà parlato soprattutto della prossima venuta a Londra — e successivamente a Parigi — del Segretario di Stato americano Dulles: i colloqui, come è noto verteranno sull'Indocina.

Sull'argomento ritorna oggi con un articolo di fondo il «Times» [illegible] la conferenza di Ginevra.

UN DIPLOMATICO DI CARRIERA SUCCEDE AL PROF. DE CASTRO

IL MINISTRO FRACASSI NUOVO CONSIGLIERE POLITICO

Roma, 9

In sostituzione del prof. dott. De Castro, il Governo italiano ha nominato consigliere politico a Trieste il Ministro plenipotenziario Cristoforo Fracassi.

Cristoforo Fracassi di Torre Rossano, nato a Roma nel 1900, entrato nel servizio diplomatico nel 1923, prestò servizio in Francia e alla Società delle Nazioni a Ginevra, e fu successivamente consigliere a Londra, Madrid e Parigi.

Al momento dell'armistizio fu internato dalle autorità militari naziste. Dopo la liberazione, fu direttore generale per gli Affari generali al Ministero degli Esteri e quindi Ministro al Cairo dal 1947 al 1950 e Ministro nel Sudafrica dal 1951 al 1953.

Interrogazione su Trieste presentata dall'on. Colognatti

Roma, 9

Sulla situazione triestina e sulle conseguenze politiche delle dimissioni del prof. De Castro, l'on. Colognatti ha presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri la seguente interrogazione: «Per conoscere quali [illegible] stati presi e si ha allo studio di prendere per la effettiva tutela degli interessi politici ed economici italiani nella Venezia Giulia, specialmente dopo che la caotica situazione della zona è stata rivelata dalle dimissioni del consigliere politico italiano presso il Governo militare alleato di Trieste, professore Diego de Castro e dalle pubbliche dichiarazioni dello stesso e degli esponenti locali.

E particolarmente se non si siano presi, nella sede opportuna, i provvedimenti e le iniziative atti a tranquillizzare quelle popolazioni sulla partecipazione italiana all'amministrazione della Zona, sancita dagli accordi di Londra del 1952 e fallita nell'esecuzione, in modo di assicurare la tranquillità economica e politica gravemente compromessa [illegible] una politica nazionale per Trieste [illegible] politica ostile».

A TRENTA MIGLIA DA STROMBOLI L'AEREO SI E' INABISSATO IN MARE

La gelida tomba del «Comet» ha restituito i primi sei morti

L'apparecchio si sarebbe disintegrato in volo a dodicimila metri di quota sul Tirreno - Un'intera flotta aeronavale mobilitata per le ricerche Altri corpi segnalati nella zona - Sarà impossibile il ricupero del relitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 9

Verso le due del pomeriggio la flotta aeronavale di soccorso mobilitata per le ricerche del «Comet» scomparso durante il volo da Roma al Cairo segnalava concordemente che i primi rottami e i primi cadaveri erano stati avvistati. Stasera sei corpi umani sono a bordo della portaerei britannica «Eagle» che li ha raccolti a circa cinquanta miglia a nord-ovest di Stromboli insieme a brandelli di stoffa, pezzi di caucciù bruciacchiato, residui di tappezzeria: è quello che resta dell'apparecchio a reazione disintegratosi a dodicimila metri di quota sul Tirreno.

Le operazioni di soccorso si erano iniziate stanotte, appena fu dato l'allarme della scomparsa del grande aereo. L'ultimo messaggio, captato dal centro radio di Napoli diceva: «Sorvoliamo Napoli. Saliamo ancora». Erano le 18.57 e l'aereo era partito da Roma da 32 minuti. Era atteso alle 21 e 20 al Cairo, ma il centro radio del Cairo non arrivò a stabilire il normale contatto con il marconista dell'apparecchio, per la semplice ragione che lo apparecchio era ormai precipitato in mare. Quando il drammatico segnale di «mancato contatto» giunse a Roma i funzionari dell'aeroporto di Ciampino comunicarono la notizia ai rappresentanti della BOAC.

Si attese un'ora, due ore, tre ore: le telescriventi e gli «hell» ticchettavano in continuazione fra Londra, Roma e il Cairo: si pensò a un ammaraggio di fortuna e venne spedita subito, per le ricerche, la corvetta italiana «Ibis» che si trovava nella zona. Poi fu dato il comunicato ufficiale sulla scomparsa dell'apparecchio, furono avvertiti gli aeroporti di Johannesburg e tutti gli altri dove gli apparecchi a reazione della celebre compagnia aerea britannica erano in sosta o dovevano atterrare. Fu compilato l'elenco delle presunte vittime e furono avvertiti i familiari degli sventurati passeggeri e dell'equipaggio. Fu impartito infine l'ordine di sospendere tutti i voli dei «Comet». In Africa, nell'Estremo Oriente, nell'Inghilterra i passeggeri che si trovavano a bordo degli apparecchi a reazione pronti a decollare furono fatti scendere con le dovute spiegazioni. Gli altri, in volo, atterrarono al primo aeroporto e furono trasbordati su apparecchi a elica. Tutta l'organizzazione della BOAC era mobilitata per affrontare senza drammaticità, ma con piena coscienza della gravità della situazione, le inevitabili ripercussioni della sciagura.

Intanto nel buio della notte, sul Tirreno e sullo Jonio sconvolti da una tempesta di pioggia e di vento proseguono le ricerche. Come si è detto, fino alle prime ore di questo pomeriggio era possibile sperare ancora che il «Comet» fosse ammarato nel Tirreno o a sud della Sicilia. Ma verso le 14, giungevano al centro aeronavale di Vigna della Valle, dal quale erano dirette le operazioni di soccorso, vari messaggi provenienti dagli aerei e dalle navi inviate nel Tirreno, tutti concordi nell'annunciare che corpi e relitti galleggianti erano stati avvistati in mare, ad una trentina di chilometri dalla costa, a circa 50 chilometri a nord-ovest di Stromboli. Poco dopo, i primi corpi delle vittime erano raccolti dalle navi britanniche che partecipavano alle ricerche, ed in particolare dalla portaerei «Eagle».

Il «Comet» «Yoke Yoke» viene così ad aggiungersi alla tragica serie di disastri che hanno colpito aerei di questo tipo dal giorno in cui sono entrati in servizio, disastri dei quali tre si sono prodotti in circostanze quasi identiche in un breve lasso di tempo, e due in meno di tre mesi, entrambi circa alla medesima distanza da Ciampino.

Il «Comet» aveva lasciato Londra mercoledì nel pomeriggio, diretto verso Roma e Johannesburg. A Roma l'apparecchio era stato ritardato per 25 ore, perchè aveva atteso lo arrivo da Londra di un manometro per la pompa dell'olio, introvabile in Italia.

Aerei italiani, britannici, americani, greci, e anche un apparecchio da trasporto scandinavo, si diressero immediatamente verso la zona nella quale l'apparecchio era precipitato presumibilmente o aveva ammarato, seguiti da navi da guerra della base navale di Malta, con la portaerei «Eagle». Due squadriglie di caccia spiccarono subito il volo da quest'ultima per partecipare alle ricerche. Inoltre, tutti gli aerei delle varie linee mondiali che sorvolarono durante la notte la regione dell'Italia centro-meridionale, furono avvertiti telegraficamente di segnalare eventuali relitti.

Le ricerche furono ostacolate dalla pessima visibilità e dal tempo burrascoso che imperversava nel Tirreno ed in particolare nel golfo di Salerno. Verso mezzogiorno uno degli aerei che partecipavano alle ricerche, segnalava di aver avvistato dei rottami, in un punto nel quale era stata segnalata precedentemente una grande macchia di petrolio. La nave più vicina a questa zona era la corvetta italiana «Ibis» che perlustrava la zona fin dalla notte. Quest'ultima si era già recata sul posto quando era stata segnalata la presenza del petrolio, del quale aveva prelevato una certa quantità inviata a Napoli per essere analizzata. Poco dopo la ricezione del primo rapporto relativo alla scoperta dei relitti — trasmesso dall'aereo «Elizabethan» della British European Airways che effettuava un viaggio di prova Londra-Napoli — un apparecchio italiano segnalava la presenza di «numerosi corpi» in una regione situata a circa 50 km. dall'isola di Stromboli, in direzione nord-ovest.

Il «Comet», registrato nella «South African Airways» in base ad un recente accordo aereo, aveva 21 persone a bordo, delle quali 7 membri dell'equipaggio, tutti sudafricani, e 14 passeggeri. Fra questi non c'era nessun italiano. Tre dei passeggeri erano saliti a bordo a Roma, gli altri provenivano da Londra. Fra i passeggeri, c'erano tre americani, uno svizzero — il signor Salzman — che era diretto a Johannesburg, ed un egiziano, il signor M. A. Lamloun. Due passeggeri erano sudafricani, e tutti gli altri britannici. Fra questi c'era un grande sportivo britannico, J. A. Collings, che ha allenato vari campioni olimpionici inglesi di equitazione. Un altro passeggero inglese era il dott. J. Stuart di Ballymena, Irlanda settentrionale. Tutti i passeggeri erano diretti verso Johannesburg.

Dell'equipaggio si sa che il secondo pilota, Barend J. Grove, risultava sposato solo da quattro giorni. La «hostess» Pamela Reitz di 23 anni, di Johannesburg, ha una sorella gemella che si trova in un ospedale a Johannesburg, dove viene sottoposta oggi ad una operazione: non le è stata quindi ancora annunciata la morte di Pamela.

Il «Comet» scomparso era di un tipo identico a quello dello aereo precipitato al largo dell'isola d'Elba due mesi or sono, ed era uno dei sette apparecchi «Comet» della BOAC. Esso, come gli altri, era stato costruito dalla ditta de Haviland di Hatfield nel Hertfordshire.

Secondo il personale dell'aeroporto di Roma, le riparazioni effettuate sull'apparecchio durante il tempo trascorso a Ciampino erano di carattere tecnico e non tali da mettere in pericolo l'apparecchio. I tecnici italiani che partecipano alle ricerche affermano che i rottami dell'apparecchio si trovano ora in una zona dove la profondità del mare è tale che sarà probabilmente impossibile ricuperarli. Non sarà quindi possibile che questo disastro venga a chiarire le ragioni tecniche o di altra indole che avrebbero potuto spiegare la tragica serie di incidenti che hanno colpito gli aerei da trasporto più moderni del mondo.

Un pilota della marina americana, Carham, ha affermato stasera che dai rottami del Comet inglese scomparso oggi a Sud di Napoli si può dedurre che l'apparecchio è esploso in aria, così come accadde il 12 gennaio scorso al «Comet» precipitato presso l'isola d'Elba. Il comandante Carham, al suo ritorno alla base di Napoli con un bimotore da trasporto della marina, aveva avvistato dei rottami di un aereo e corpi umani in mare, circa 175 chilometri a sud di Napoli. Il Carham riferisce di aver dapprima visto pezzi di piccole dimensioni e poi rottami più grandi e, alla fine, dei cadaveri. Egli ne ha individuato un gruppo di otto, l'uno vicino all'altro e poi altri 4. La portaerei inglese «Eagle» ne ha tratti a bordo sei. «Sembra che l'aereo sia esploso — egli ha detto — in modo da lanciare dapprima in tutte le direzioni delle piccole schegge mentre proseguiva il suo volo».

Il secondo pilota ha soggiunto di aver visto i primi resti dell'aereo circa 90 chilometri a sud di Salerno. Gli altri si estendevano sino a una trentina di chilometri al largo di Amantea. Il pilota americano era passato in mattinata sullo stesso punto e ritiene quindi che i corpi siano venuti a galla dopo essere in un primo tempo affondati.

Domani le ricerche saranno riprese; sono state interrotte questa sera, quando le tenebre si sono infittite sulla gelida tomba del «Comet».

N. P.

L'ESPOSIZIONE DI TREMELLONI ALLA CAMERA

Sarà colpita con rigore ogni forma di evasione

Vivace incidente fra Pajetta e Scelba a proposito di Ministri «evasori» - Gava illustra il bilancio generale - Il discorso di Tambroni al Senato sulla Marina mercantile

Roma, 9

Oggi è stata la giornata dei Ministri, al Parlamento; tre di essi hanno preso la parola alla Camera a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari e uno al Senato per il bilancio della Marina mercantile.

A Montecitorio il Ministro delle Finenze TREMELLONI ha rilevato che la pressione fiscale in Italia è oggi minore che in altri paesi. In Inghilterra è pari al 30 per cento del reddito nazionale; in Francia e nel Belgio oltre il 25 per cento; in Italia è del 17,4 per cento. La via da seguire perciò non è tanto quella di alleggerire, ma di distribuire meglio l'onere tributario per realizzare una maggiore giustizia fiscale. Questo si dovrà fare modificando l'attuale rapporto fra imposte dirette e indirette.

Per perfezionare il sistema delle imposte dirette il Governo si propone:

1) di alleggerire i contribuenti meno abbienti e richiamare al loro dovere i più dotati di capacità contributiva;

2) di fare migliori accertamenti, di tassare il reddito effettivo e di sveltire i procedimenti fiscali;

3) di abbreviare la base imponibile attraverso la lotta contro tutte le forme di evasione;

4) di dare ai contribuenti sempre maggiori garanzie sulla natura giuridica dei loro rapporti con l'amministrazione tributaria e di offrir loro leggi chiare e semplici;

5) di migliorare l'efficienza tecnica e organizzativa degli uffici;

6) di tenere presenti le esigenze della produzione, che è la base di ogni aumento del reddito nazionale.

Ha poi parlato delle evasioni affermando che questo è un fenomeno che può essere spiegato ma non giustificato: «Siamo perciò — ha detto — fermamente decisi a colpire rigorosamente ogni forma di evasione fiscale o di elusione legale. Non dimenticheremo mai che ciò che non paga il cittadino evasore lo pagano tutti gli altri e questo è profondamente ingiusto. L'evasione non è un affare privato fra l'evasore e il fisco, ma fra tutti i contribuenti e l'evasore. Quello tributario è un dovere squisitamente sociale e se questo convincimento si diffonderà in Italia in misura sempre maggiore un gran passo sarà compiuto nello interesse di una ordinata vita collettiva».

Un vivacissimo incidente durante l'esposizione dell'on. Tremelloni è avvenuto quando il Ministro ha trattato delle evasioni fiscali. L'estrema sinistra con alte grida ha rimproverato l'indulgenza del Fisco verso i grossi evasori e l'on. PAJETTA, soverchiando con la sua voce quelle dei suoi colleghi, esclama: «Ci sono evasori anche tra i Ministri!».

Alzandosi subito dal suo seggio, il Presidente del Consiglio on. SCELBA, presente in aula, ha ribattuto nel modo più concitato l'accusa reclamando dall'on. Pajetta che egli e la sua parte escano finalmente dal generico e facciano chiaramente i nomi. Il che, anzichè sedare, rinfocola lo stato di eccitazione dell'estrema sinistra che ancora a lungo eleva verso il banco del Governo le sue proteste tumultuarie.

Il Ministro del Tesoro GAVA nel suo discorso ha rilevato che per il nuovo esercizio 1954-55 il bilancio generale dello Stato prevede 2.355 miliardi di spese e 2.058 miliardi di entrate. Considerato il movimento di capitali il disavanzo è di 362 miliardi. Da questi dati sono evidenti i miglioramenti realizzati nel breve volgere di tre esercizi. Per il 1952-53 infatti il deficit era previsto in 428 miliardi.

Dopo aver osservato che i nuovi stanziamenti per gli investimenti assicurano un finanziamento complessivo di spese per oltre 700 miliardi, rispetto ai 647 dell'anno scorso, ha affermato che la situazione della Tesoreria statale non desta preoccupazioni, richiede però sempre un'attenta vigilanza.

In proposito ha sottolineato il risultato ottenuto con la emissione di buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1963, che ha dato 192 miliardi. Questo significa come sia costante la fiducia del risparmiatore italiano nella solidità delle istituzioni e nella sanità della politica economica italiana.

In tema di circolazione monetaria il crescente volume dei depositi raccolti dalle aziende di credito e dall'Amministrazione postale consente maggiori disponibilità monetarie a vantaggio insieme dello Stato e dei privati.

Circa l'attuale agitazione delle borse valori Gava ha detto: «Se ragioni di indirizzo tributario improntate al principio di una generale perequazione impongono degli obblighi in parte nuovi, tuttavia il Governo ascolterà con spirito di comprensione i suggerimenti tecnici della categoria, sempre che essi mirino a conciliare le preminenti esigenze tributarie con il sano e proficuo svolgimento delle operazioni di borsa. Oggi più che mai risultano validi i principi fondamentali che hanno guidato la politica dei Governi precedenti. Utilizzando le esperienze di ogni giorno procederemo con fermezza per assicurare al popolo italiano un assetto economico-finanziario sempre più robusto».

Il Ministro PONTI, che ha il compito di creare il Ministero dello Spettacolo, dello Sport e del Turismo, ha dedicato larga parte del suo discorso al cinematografo, anche per rispondere alle numerose critiche dell'opposizione.

«Per vedere quali siano stati i rigori della censura — ha esclamato l'oratore — basta dare un'occhiata alla statistiche. Nel 1949 vennero respinti due film: uno francese ed uno italiano. Nel 1950 nessun film italiano fu respinto. Furono invece respinti un film americano ed uno francese. Nel 1951 furono respinti un film americano ed uno austriaco. Nel 1952 fu respinto un film francese. Nel 1953 la reiezione cadde su due film russi ed uno ungherese e nei mesi trascorsi del 1954 fu respinto un suo film: «Totò e Carolina».

«Quanto ad «Anni facili» — prosegue l'on. Ponti rispondendo ad una obiezione dell'on. Pajetta — esso fu approvato mediante l'eliminazione di piccole scene che avevano significato di offesa alla Magistratura ed alla burocrazia. La soppressione dell'episodio del «Tamburino sardo» fu voluta dallo stesso distributore per ragioni commerciali».

I deputati hanno anche cominciato l'esame dei numerosi ordini del giorno. Su due soprattutto si è soffermata la Camera: il primo dell'on. VIOLA, monarchico, che chiedeva un aumento delle pensioni di guerra, è stato respinto con 251 voti contro 227. L'atteggiamento della maggioranza l'ha spiegato l'on. CODACCI PISANELLI: «Noi vorremmo poter votare in favore — ha detto — ma le esigenze di bilancio ce lo impediscono in questo momento».

E' stato invece votato alla unanimità un ordine del giorno dell'on. Cuttitta, pure monarchico, che invita il Governo ad accelerare le pratiche per le pensioni di guerra, aumentando il personale e accentrando i servizi in un'unica sede, e a perequare automaticamente le pensioni agli stipendi. Il Governo ha aderito.

Al Senato, dopo gli ultimi interventi ed il relatore VACCARO, il Ministro della Marina mercantile TAMBRONI ha detto che dal 1949 ad oggi con le varie leggi formulate dal Governo sono state assegnate ai cantieri nazionali, compresi quelli triestini, costruzioni per oltre 770 mila tonnellate. Si spiega così come la nostra flotta mercantile sia potuta passare dalle 300.000 tonnellate del 1945 alla cifra di 3.700.000 tonnellate di oggi. La meta però è di cinque milioni di tonnellate.

Ha poi rilevato il Ministro che nel 1953 per la prima volta nel dopoguerra il bilancio dei noli ha segnato un cambio attivo di dieci miliardi.

Tambroni ha infine illustrato il progetto di legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri in favore dell'industria cantieristica e delle costruzioni navali che metterà i cantieri italiani in condizioni di produrre a prezzi internazionali, consentendo nel contempo di procedere al miglioramento qualitativo della flotta italiana.

In apertura di seduta i senatori hanno respinto la richiesta comunista di discutere subito un'interpellanza sulle armi termonucleari. Prima della votazione lo stesso Ministro TAMBRONI aveva dichiarato che il Governo è disposto a discutere quella interpellanza dopo che la Camera avrà discusso un'analoga mozione del deputato socialista BERLINGUER.

A partire da lunedì mattina 12 aprile, «Ultime Notizie» - «Giornale di Trieste» (con la «Cittadella»), usciranno in 8 pagine con ampi servizi di informazione politica e sportiva.

Con l'arricchimento del notiziario dall'interno e dall'estero e col più ampio rilievo dato agli avvenimenti sportivi e alla cronaca, questa edizione cercherà di soddisfare in sempre maggior misura le esigenze dei suoi lettori.

Previsto per giovedì prossimo il pagamento dell'anticipo agli statali

Roma, 9

Il provvedimento per l'acconto sui futuri miglioramenti economici agli statali è stato approvato stamani in sede legislativa dalla Commissione finanze e tesoro del Senato. Domattina il disegno di legge sarà esaminato dalla Commissione della Camera che si riunirà anch'essa in sede legislativa. Com'è prevedibile, anche la Commissione di Montecitorio l'approverà in un'unica seduta e quindi lunedì o al più tardi martedì il provvedimento dovrebbe apparire sulla «Gazzetta Ufficiale» e quindi essere esecutivo. Pertanto è da presumere che i dipendenti pubblici possano incassare l'acconto, che come è noto, verrà corrisposto nella misura di metà dell'importo della tredicesima mensilità, entro giovedì prossimo, e cioè prima delle feste pasquali, com'era negli intenti del Governo.

In previsione di ciò la Tesoreria ha già predisposto i conteggi relativi e ha dato disposizioni alle sezioni provinciali perchè, non appena la legge apparirà sulla «Gazzetta Ufficiale», vengano rese operanti le tabelle predisposte.

Con questo atto e con l'approvazione del bilancio della Marina mercantile ad opera del Senato questa, e dei tre bilanci finanziari che la Camera si prevede approverà entro la giornata di domani, si conclude questa sessione dei lavori parlamentari che verranno ripresi verso la fine del mese.

Secondo la prassi i due rami del Parlamento, sospesi i lavori per le ferie pasquali, verranno convocati «a domicilio», ma a quanto è dato sapere tale convocazione avrebbe luogo martedì 27 aprile.

Intensa l'attività dei partiti che si preparano al lavoro parlamentare del prossimo periodo che sarà particolarmente delicato e importante.

La direzione del partito liberale ha proceduto oggi alla nomina dell'on. Bozzi a vicesegretario generale e dell'avv. Ferioli e del dott. Orsello a vicesegretari aggiunti. La direzione ha quindi approvato un ordine del giorno che, secondo quanto si affermava stasera negli ambienti liberali, «fa giustizia delle affrettate ed interessate illazioni che negli ambienti dell'estrema destra, e soprattutto in quelli del partito monarchico, si erano tratte dalla nomina dell'on. Malagodi a segretario del partito».

L'ordine del giorno, infatti, dopo aver riaffermata la fedeltà ai motivi ideali e agli impegni politici che costituiscono il fondamento del patto di unificazione liberale, dichiara la ferma decisione di perseverare nell'azione fin qui svolta a salvaguardia della democrazia dall'offesa convergente delle forze anticostituzionali di sinistra e di destra. L'ordine del giorno ravvisa poi nella coalizione governativa «la formula che il partito ha costantemente auspicato, dalle elezioni del 7 giugno alla sua attuazione».

La direzione democristiana ha confermato le date del 27-29 giugno e la sede di Napoli per il prossimo congresso. La relazione dell'on. De Gasperi si preannuncia come un ampio e severo esame di coscienza del partito democristiano e fisserà le linee fondamentali della sua attività politica per il prossimo periodo di vita politica.

La direzione ha poi preso in esame i compiti affidati alla commissione Sturzo per la normalizzazione della vita amministrativa. L'illustrazione al riguardo fatta dal Sottosegretario Ferrari Aggradi è valsa a chiarire alcuni dubbi sorti in proposito.

Il MSI informa che l'on. Cesare Pozzo ha deciso di ritirare le dimissioni da componente della direzione nazionale.

Oggi la competente Commissione della Camera ha approvato in sede legislativa una proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Bartole e Rapelli, relativa al trasferimento allo INPS dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, degli ex impiegati dell'Istituto nazionale infortuni per la Venezia Giulia e Zara, titolari delle rendite vitalizie liquidate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni. Il disegno di legge passerà ora al Senato per la approvazione definitiva.

Il Presidente del Consiglio, ove la Camera concluda domani il dibattito sui bilanci finanziari, si recherà in volo a Caltagirone per la sola giornata di domenica: il viaggio del Presidente del Consiglio ha carattere privato, trattandosi di una visita dell'on. Scelba alla madre.

ORE DRAMMATICHE D'ATTESA A DIEN BIEN PHU

L'artiglieria comunista prepara il nuovo attacco

Hanoi, 9

La calma relativa che da quattro giorni regna a Dien Bien Phu non desta alcuna illusione: il nemico sta preparandosi per la sua terza offensiva.

L'artiglieria comunista sta sparando a fuoco rapido contro le fortificazioni francesi. Specialmente l'aeroporto è preso di mira. Gli aerei di osservazione rimangono sulla verticale del campo di battaglia per permettere ai difensori di rispondere efficacemente ai tiri delle artiglierie comuniste che sembrano essere di preparazione all'attacco delle fanterie.

I difensori della cittadella continuano frattanto la loro vita da trogloditi, nascosti nei rifugi antiaerei e nelle trincee, dove si ammassano i feriti, la cui evacuazione pone gravi problemi. Le piste di lancio dell'aeroporto, sconvolte dalle bombe, sono infatti pressochè inutilizzabili. Rifornimenti e medicinali continuano ad essere lanciati sulla fortezza assediata per mezzo di paracadute, ma il primo insorgere dei monsoni ha ostacolato l'attività dell'aviazione.

Ciò nonostante sono continuati i bombardamenti sulle linee di comunicazione nemiche, che si stendono lungo un fronte di 500 km. da Langson a Dien Bien Phu. Un bombardamento a tappeto è stato effettuato ieri su Yen-Bay a 240 km. a nord di Dien Bien Phu, che è uno dei principali depositi di materiale bellico nemici.

Un buon numero di «8-26» e di Dakota «0-47» americani sono giunti in questi giorni in Indocina, provenienti dalle Filippine, per proseguire l'offensiva aerea con l'intensità voluta.

Il comando francese ha sollecitato l'invio di altri apparecchi statunitensi, ma va precisato che da fonte americana è stata smentita la notizia pubblicata ieri dalla stampa francese secondo la quale il Segretario alla Difesa americano avrebbe messo a disposizione del comando francese tutti gli aerei disponobili in Estremo Oriente.

JUIN E LANIEL ricevuti all'Eliseo

Parigi, 9

Il Presidente della Repubblica René Coty ha ricevuto questo pomeriggio il Maresciallo Juin e successivamente il Presidente del Consiglio Joseph Laniel.

Come se nulla fosse avvenuto, stamane, dopo un'assenza di quasi una settimana, il Maresciallo Juin ha ripreso il suo posto al Quartier Generale di Fontaninebleau. Egli si è seduto al suo tavolo, si è fatto leggere i rapporti più urgenti, ha ascoltato la relazione dei capi-servizio. Insomma, ha ripreso regolarmente le sue funzioni di comandante delle Forze del Centro Europa.

Tale fatto, per quanto possa sorprendere, sta a confermare le informazioni che abbiamo riferito secondo cui si viene svolgendo un certo lavorio diplomatico per conservare al Maresciallo la sua carica. Non sembra, infatti, che sino ad oggi siano intercorse trattative tra il Governo francese ed il Quartier Generale atlantico per la sostituzione di Juin e per la nomina del suo successore. Tali informazioni sono confermate stasera dal giornale «France-Soir». Negli altri giornali il caso Juin non è più menzionato.

CRONACA DELLA CITTA'

PER DECISIONE PERSONALE DEL PRESIDENTE ON. SCELBA

APPROVATO CON PROCEDURA D'URGENZA IL BILANCIO SEMESTRALE PER LA ZONA

Un contributo complessivo di sei miliardi e 262 milioni - Costruzioni navali e corsi di riqualificazione - L'indennità di emergenza ai dipendenti degli E.L. e agli ospedalieri prossimamente al Consiglio dei Ministri

Abbiamo da Roma:

Il Governo italiano ha proceduto all'approvazione del bilancio per il primo semestre di quest'anno per la zona di Trieste; bilancio che nei mesi scorsi era stato dettagliatamente esaminato dalle amministrazioni interessate, insieme con i rappresentanti del Governo Militare Alleato.

In virtù di tale decisione, la economia triestina potrà anche quest'anno contare sul sostanziale apporto dell'Italia, che si concreta, per i primi sei mesi del 1954, nelle seguenti cifre: contributo complessivo lire 6.261.906.000, con l'aumento di 493.439.000 rispetto al primo semestre del 1953.

Il bilancio, che è stato rivisto nelle sue varie voci, presenta un aumento di 475.755.000 nel contributo per le costruzioni navali, che sarà per il periodo indicato di lire 1.651.755.000.

Per i corsi di qualificazione è stata stanziata una somma di lire 1.092.500.000, con un aumento di 627.500.000 rispetto al precedente stanziamento semestrale.

La notizia dell'avvenuta approvazione del bilancio semestrale — data nel pomeriggio di ieri dalla nostra edizione serale — è stata accolta in città con sollievo e soddisfazione. Probabilmente già lunedì si conosceranno le poste dettagliate, nell'illustrazione che sarà fatta dal Direttore per gli Affari economici e finanziari del G.M.A., dott. Lino Sartori.

Ha suscitato particolare compiacimento l'azione personale dell'on. Scelba, tangibile prova della sollecitudine del patrio Governo per i bisogni della città. E' stato infatti il Presidente del Consiglio a decidere, giovedì sera, l'adozione della procedura d'urgenza per l'approvazione del bilancio, stralciandone (e rinviandola all'esame del Consiglio dei Ministri) la questione riguardante l'indennità di emergenza per i dipendenti degli Enti locali, in modo da dare immediata attuazione ai lavori pubblici e alle altre molteplici iniziative d'interesse generale contenute nel programma di lavoro finanziati dal bilancio.

Giova rimarcare, in primo luogo, il maggiore stanziamento deciso per l'incremento delle costruzioni navali, e quello, veramente ragguardevole, destinato a potenziare l'assistenza ai lavoratori disoccupati, per impiegarli in più alto numero nell'attività della Selad e dei corsi di riqualificazione. La procedura d'urgenza sarà ora certo seguita anche nell'esecuzione pratica del programma contenuto nel bilancio, e sin da ora va auspicato un pari rapido ritmo nella continuazione del programma stesso, attraverso il bilancio che dovrà essere prossimamente approntato per il secondo semestre dell'anno, in modo da consentire una stabile ripresa alle attività produttive e commerciali, assicurando con continuità il massimo possibile impiego della mano d'opera.

Come abbiamo dato notizia ieri mattina, nell'approvazione del bilancio di Zona da parte del patrio Governo, è stata stralciata la parte riguardante l'indennità di emergenza per i dipendenti degli Enti locali e del personale ospedaliero, rimandandola ad una prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Della questione si è interessata a Roma una delegazione dell'Unione dipendenti Enti locali e della Federazione ospedalieri, la quale è stata ricevuta ieri sera dal Sottosegretario al Tesoro, on. Arcaini.

Il rappresentante del Governo ha spiegato agli esponenti sindacali l'assoluta necessità dell'approvazione in via d'urgenza del bilancio, per non portare pregiudizio alla vita economica e produttiva di Trieste, precisando peraltro che l'approvazione stessa non significa reiezione delle rivendicazioni sindacali per l'estensione della indennità di emergenza ai dipendenti degli Enti locali. Il problema, pertanto, rimane aperto ed è all'attenzione del Governo. Stamane la delegazione sarà ricevuta anche dall'onorevole Scalfaro. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, al quale saranno rivolte le più vive sollecitazioni per una quanto più possibile prossima definizione del problema. Lo Updel e la Federazione degli ospedalieri si riservano di dare ulteriori e più ampi chiarimenti ai lavoratori interessati, non appena la delegazione sarà rientrata dalla Capitale.

Partecipazione totale alla serrata delle aziende

La partecipazione dei commercianti, degli artigiani e delle piccole aziende industriali è stata totale ieri alla serrata proclamata dal Comitato di coordinamento, a sostegno delle note istanze presentate alle autorità. Botteghe e negozi hanno osservato nel pomeriggio la chiusura completa, con le saracinesche abbassate agli ingressi e nelle vetrine. Hanno continuato l'attività le farmacie e gli esercizi pubblici, con le serrande delle vetrine parzialmente calate, e in serata è stato osservato lo spegnimento completo delle insegne luminose.

Ha coinciso con la serrata una manifestazione di operai dei Cantieri, sfilati per le vie del centro nelle prime ore del pomeriggio. Al corteo partecipavano circa cinquecento lavoratori, i quali recavano cartelli con varie rivendicazioni. La manifestazione, iniziatasi a San Giacomo, si è conclusa ordinatamente in piazza Garibaldi, dopo che il corteo aveva percorso le vie del centro, passando davanti alle sedi del G.M.A., del Comune, della Prefettura e della direzione centrale dei Cantieri. Nessun incidente.

In serata, il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende ha espresso la speranza che la compatta dimostrazione degli operatori economici contribuisca effettivamente a far accogliere le richieste di provvedimenti d'emergenza, atti a rinvigorire le attività commerciali e produttive. Tale speranza — sottolinea un comunicato del Comitato — è confortata dalla decisione del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Scelba, per la procedura d'urgenza adottata nell'approvazione del bilancio della Zona. Secondo indiscrezioni raccolte, sembra imminente la ripresa dei contatti tra le autorità del G.M.A. e il Comitato.

Una riunione a Klagenfurt per l'autostrada Trieste-Villaco

La Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste comunica che oggi si riunirà per la prima volta il Comitato italo-austriaco per la costruzione della autostrada Trieste-Udine-Tarvisio-Villaco.

La riunione avrà luogo a Klagenfurt, nel palazzo del Governo provinciale della Carinzia, e dovrà discutere, assieme ad alcuni tecnici per la costruzione di autostrade, la progettazione ed il finanziamento di tale strada.

L'IMPOSTA COMUNALE DI FAMIGLIA

ISCRITTI A RUOLO 35 mila contribuenti

Per altri 14 mila è in corso l'istruttoria - Un elenco dei maggiori redditi accertati d'ufficio

[illegible]

... drin (cinque); Edoardo Schott (6 e 700 mila); Ugo Volli (cinque e mezzo); Renzo Gonnelli (7 e 650 mila); Fulvio Martin (5 e 175 mila); Luigi Soldat (sei scarsi); Diogene Trevisan (cinque e 865 mila); Giuseppe Zotti (6 e 700 mila); Ferruccio Boccasini (cinque e 670 mila); Marino Deluri (sette scarsi); Guglielmo Fekeza (sei e mezzo); Diego Fossi (7 e 300 mila); Mario Froglia (sei scarsi); Gualtiero Geletti (otto e mezzo); Piero Gerin (5 e 200 mila); ing. Giorgio Ghersiach (cinque milioni); Adone Passamonti (cinque e mezzo); Ferdinando Stern (sei abbondanti) e Paolo Welponer Velloni (otto e mezzo).

Per queste tassazioni fissate in via d'accertamento, potrà esservi contestazione, con il ricorso degli interessati.

Il torneo di bridge a beneficio della Sezione di Trieste del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori italiani si terrà all'albergo Excelsior mercoledì 28 aprile.

UN APPELLO DEL SINDACO AL CONSIGLIO COMUNALE

CEMENTARE L'UNITÀ PER DIFENDERE i nostri interessi morali e materiali

Con 33 voti favorevoli e 16 contrari approvato il preventivo per l'anno in corso - La replica dell'assessore alla ragioneria

Il bilancio comunale di previsione per l'esercizio 1954 è stato approvato ieri dal Consiglio comunale con 33 voti favorevoli e 16 contrari, alla fine di una lunghissima seduta che si è iniziata alle 18.30 e si è conclusa poco prima della mezzanotte. Hanno votato a favore della delibera presentata dall'assessore Bonetti (che prevede 15 miliardi 831 milioni di uscite e 13.623 milioni di entrate) i democratici cristiani, i socialisti democratici, i repubblicani, i liberali e il consigliere monarchico. Hanno votato contro i comunisti, i missini, gli indipendentisti e i consiglieri del P.S.I. e dei due movimenti nazionalisti slavi. La consigliera Gruber (P.S.V.G.) si è astenuta.

Prima di passare alla votazione per alzata di mano, i capi-gruppo hanno annunciato il loro atteggiamento in relazione al bilancio di previsione. I vari rappresentanti dell'opposizione (ai quali si è accodato anche il nenniano Teiner) hanno ribadito le loro posizioni preconcette, mentre il cons. Morelli, a nome del gruppo missino, ha voluto chiaramente sottolineare che il voto negativo del M.S.I. veniva espresso soltanto per ragioni strettamente tecniche, inerenti a voci particolari del bilancio. A nome del partito monarchico, l'avv. Presti ha annunciato la sua adesione alla politica amministrativa seguita dai partiti democratici di centro; il prof. Gregoretti (D.C.) ha sostenuto che il voto del gruppo di maggioranza era favorevole perchè il bilancio non «è di pura amministrazione, ma è un bilancio coraggioso di azione sociale in cui, pur nella scarsità dei mezzi, ci s'impegna a soddisfare le necessità della comunità, con il generoso concorso del Governo italiano».

Alcuni vivaci incidenti sono avvenuti in sede di dichiarazione di voto: tra il consigliere Paladin e rappresentanti dell'opposizione, quando il primo ha fatto richiami decisi al regolamento che prevede per le dichiarazioni di voto una durata non superiore ai 5 minuti; il cons. Benussi (P.S.V.G.) ha avuto uno scambio d'invettive con il cons. Giampiccoli (F.I.), il quale ha definito i non indipendentisti «stranieri in casa altrui» e infine tra la cons. Gruber e il Sindaco, che le ha rimproverato di comportarsi «peggio di un sordomuto» e di aver lanciato alla Giunta accuse di insensibilità e di disamministrazione così «acrimoniose, da pensare che stia perdendo la buona fede».

Dopo la lunga relazione dell'assessore alla ragioneria dott. Bonetti, che ha dettagliatamente replicato a tutti i rilievi mossi nel corso della discussione, facendo anche ammenda delle espressioni che ha definito «effettivamente poco diplomatiche» contenute nella sua relazione (tuttavia l'opposizione non gli ha «perdonato» gli insulti e quando egli ha preso la parola ha abbandonato i seggi), ha preso la parola il Sindaco ing. Bartoli, il quale ha voluto fare un ampio panorama della situazione generale cittadina, vista sotto ogni profilo, politico, economico, culturale e morale. L'ing. Bartoli ha anche dato annuncio della avvenuta approvazione da parte del Governo nazionale del bilancio semestrale della Zona, illustrando i dati più significativi. Esaminando partitamente singoli settori (su questa parte della relazione del Sindaco avremo modo di ritornare) l'ing. Bartoli ha sottolineato come i sintomi che si riscontrano nella vita economica della città sono «sintomi di disagio che non è miseria».

«La lotta che combattiamo — ha concluso le sue dichiarazioni il Sindaco — ormai da cinque anni entro le mura di questo fortilizio della libertà che è stato il Comune di Trieste nei secoli non è finita, ma non difettano in noi la tenacia e la fede nel trionfo del nostro buon diritto. La nostra attesa è senza viltà e vergogna, senza macchinazioni od odio. La spunteremo, colleghi, se saremo uniti nel difendere i suoi interessi materiali e morali, nel nome della nostra civiltà, del nostro umanesimo, della nostra ansia sociale e del nostro patriottismo, fervido oggi come nelle due ore della vigilia e della persecuzione».

In apertura di seduta sono state svolte alcune interrogazioni da parte di vari consiglieri. Il dott. Gentile (D.C.) ha chiesto al Sindaco se avessero fondamento le voci, apprese da fonte «solitamente bene informata», che il G.M.A. intende «mettere un controllore di nazionalità svizzera all'emittente italiana di Radio Trieste». Il Sindaco ha anch'egli confermato l'esistenza di queste voci, assicurando l'interrogante di volerle chiarire. (A quanto risulta uno svizzero sarebbe realmente stato «preso in forza di recente da Radio Trieste, senza però funzioni specifiche). Il cons. Geppi (P.R.I.) ha interrogato il Sindaco per sapere se rispondesse a verità che un alto funzionario comunale del servizio affissioni e tasse sulle affissioni aveva prelevato in proprio l'autorizzazione relativa alle due vetrine pubblicitarie di via Battisti e del viale Sonnino, dopo che a questa autorizzazione avevano rinunciato i titolari che s'erano vista applicata una tassa superiore a quella di tariffa, in modo da rendere antieconomica la gestione di questa attività. Il Sindaco ha assicurato [illegible] Reti e Umberto Felluga. Stamane l'ing. Bartoli è partito per Klagenfurt, dove partecipa al congresso per le autostrade, e in seguito sarà a Milano, all'inaugurazione del ricostruito Palazzo Marino e per la Fiera Campionaria.

L'improvvisa morte del dott. Gaetano Salvati

E' deceduto improvvisamente questa notte, nella sua abitazione di via Capitolina 17, il sovrintendente della C.I.D. dott. Gaetano Salvati, uno dei più brillanti funzionari della nostra polizia. Nulla lasciava prevedere la tragica fine: egli aveva trascorso la serata a teatro, ma appena giunto a casa, subito dopo la mezzanotte, è stato colto da malore. Il medico della CRI, dott. Verginella, accorso poco dopo, non ha potuto che constatarne la morte, dovuta probabilmente a paralisi cardiaca.

Gaetano Salvati aveva soltanto 52 anni ed era assai conosciuto nella nostra città, ove per molto tempo aveva svolto con intelligenza e scrupolosità le sue delicate funzioni. Alla moglie e ai familiari, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Ritiri spirituali e olivo per i poveri

Nella parrocchia del S. Cuore, il P. Giuseppe D'Apollo, il gesuita quaresimalista, che, con tanto successo e concorso di fedeli, ha predicato su temi di viva attualità, durante tutta la Quaresima e per i festeggiamenti della Madonna Pellegrina, terrà un «ritiro pasquale», soprattutto per persone colte, lunedì, martedì e mercoledì Santo, alle ore 19.15, in preparazione al precetto pasquale.

A cura della Società femminile di S. Vincenzo de' Paoli, domani, domenica delle Palme, alle porte delle chiese verrà offerto l'olivo benedetto. Il ricavato andrà, come tutti gli anni, a beneficio dei poveri delle rispettive parrocchie assistiti dalla «San Vincenzo».

La conclusione all'ENALC di tre corsi professionali

Si sono conclusi gli esami finali di tre corsi professionali femminili organizzati dalla direzione provinciale dell'ENALC nel popolare rione di S. Giacomo in collaborazione con le ACLI. Si tratta dei corsi normali di economia domestica e puericultura e di taglio e confezione, iniziatisi il 28 novembre 1953. Essi hanno compreso centocinquanta ore di lezioni e di esercitazioni pratiche impartite da validi insegnanti e istruttori, fra cui la sig.ra Rizzi, la sig.ra Chiarelli, la sig.ra Louviers, il prof. Ravalico, il dott. Pizzioli e il dott. Marchini. Delle 80 allieve iscritte complessivamente ai tre corsi, 55 hanno frequentato le lezioni con assiduità fino al termine di essi. Di queste, 47 sono state dichiarate idonee e pertanto riceveranno l'attestato ministeriale di frequenza e profitto.

Facevano parte delle commissioni d'esame, oltre al prof. Furlan dell'Ufficio provinciale del lavoro, presidente, e al dott. Gardo dell'ENALC, vicepresidente, i rappresentanti della C.C.d.L. sig.ra Gortan e Desenibus, e dell'Associazione Artigiani sig. Pierazzo, nonchè gli insegnanti e istruttori dei corsi medesimi.

Il giornale parlato per la Federazione provinciale del M.S.I. sarà tenuto lunedì alle ore 20.30 al Ridotto del Rossetti. Parlerà l'avv. Riccardo Gefter Wondrich.

Il «secondo acconto» ai lavoratori del Comune

Sospeso lo sciopero delle filatrici occupate allo Jutificio
Le elezioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione

Ieri il Consiglio comunale ha deliberato all'unanimità di concedere ai dipendenti il «secondo acconto», pari a mezza tredicesima mensilità di stipendio. Tale disposizione è subordinata alla concessione dello stesso trattamento per gli statali, ma poichè l'autorizzazione è attesa prossimamente non è improbabile che i dipendenti del Comune — come tutti gli altri dipendenti degli Enti locali — possano ricevere tale acconto prima delle feste pasquali. La delibera è stata presentata al personale dall'assessore Cumbat, dopo che il consigliere Coletta (DC) aveva fatto una interrogazione su questo argomento. La delibera stessa deve avere ancora le approvazioni di legge, per entrare in vigore, ma è probabile che venga adottata una procedura di urgenza o addirittura il Comune stesso riceva da parte governativa l'autorizzazione a procedere senz'altro al pagamento degli acconti.

Lo sciopero presso lo Jutificio triestino è «rientrato»: dopo una animatissima assemblea dei dipendenti dello stabilimento, durata quasi tre ore, nel pomeriggio di ieri le operaie filatrici — che avevano deliberato di non presentarsi più al lavoro — hanno deciso di ritornare oggi all'opificio, dando mandato alle organizzazioni sindacali di risolvere entro la prossima settimana i problemi pendenti. Sabato prossimo sarà nuovamente convocata l'assemblea degli operai dello Jutificio per esaminare gli eventuali sviluppi, che si fossero verificati. Ieri l'industria è stata praticamente inoperosa, in quanto i dirigenti hanno ammesso al lavoro soltanto alcune aliquote di operai.

Si sono svolte giovedì le elezioni per il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Per quanto riguarda le scuole medie, le votazioni hanno dato i seguenti risultati. Ordine classico, lista «dei centro laico» 91 voti, lista «cattolica» 64 voti, lista di sinistra 11 voti. La prima e la seconda lista (che vengono presentate sul piano regionale) comprendevano candidati triestini; rispettivamente i professori Cumbat e Albanese l'una e i professori Sciolis, Bastiani e Bernardoni l'altra. Nell'ordine tecnico la lista «laica» ha ottenuto 58 voti (presentava i candidati triestini Dalla Rossa e Guido Gioseffi), quella «cattolica» 45 (con i professori concittadini Neri e Lona) e quella di sinistra un solo voto. In entrambi gli ordini sono prevalse così le liste presentate dalla Federazione nazionale insegnanti scuole medie, seguite da quelle dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi. Insignificanti i voti ottenuti dai «sinistri». Gli scrutini per le elezioni nelle scuole elementari sono ancora in corso.

Alunni della scuola Rismondo in visita alle attrezzature portuali

Nella mattinata di ieri, una quarantina di allievi dell'ultimo corso della scuola commerciale «F. Rismondo» ha visitato le attrezzature tecniche del porto Duca d'Aosta, sotto la guida degli insegnanti dott. Nada Lunder, prof. Maizen e dott. De Palo. La comitiva, accompagnata da alcuni tecnici dei MM.GG., si è soffermata alle calate portuali, ai magazzini 56 e 58 e al Silos granario, ove stava effettuando le operazioni di discarica una grossa unità mercantile.

★ASTERISCHI★

«JOLLY PRESENTA»

Dopo il vivo successo di sabato scorso, questa sera dalle 21.30 al «Moulin Rouge» del Jolly Hotel saranno presentati il celebre cantante americano Frank R. Blain ed il nuovo «Quartetto Jolly». Per prenotazioni telefonare al n. 31-701

LA VOCE DELL'EUROPA

Le radiodiffusioni europee sono captate con chiarezza sbalorditiva dal BOY GRUNDIG, apparecchio portatile, particolarmente sensibile e selettivo. Il BOY è il fedele amico delle vostre giornate. E' elegante, pratico, economico. Durante il funzionamento autonomo utilizza, per la bassa tensione, una batteria al nichel-cadmio che si carica automaticamente per mezzo della luce rete. Il BOY GRUNDIG, come pure gli altri apparecchi Grundig con radiogrammofono e registratore, potete acquistarli, anche ratealmente, presso l'UNIVERSALTECNICA, corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13.

OGNI STAGIONE...

...dona il suo tesoro, e IL TESORO! dona in ogni stagione grazia ed eleganza a bimbi, bambine e giovanette. Per la primavera IL TESORO! di via Tor Bandena presenta un magnifico assortimento di abiti pratici ed eleganti.

BALLO STUDENTESCO...

..alla «Ginnastica» domani, domenica, dalle ore 17 alle 20.30. Si accede con invito.

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi: alle ore 20.30, nella sede dell'Associazione marinara «Aldebaran» (via Mazzini 32) proiezioni cinematografiche dell'A. I. S. Al CRAL chimici-petrolieri (via Conti 11) con inizio alle ore 21, «veglioncino delle vecchie e nuove canzoni».

★ Sono aperte le iscrizioni al XXV corso di arrampicamento della scuola nazionale d'alpinismo «E. Comici» di Val Rosandra. Il corso avrà inizio il 22 aprile.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 7, matrimoni 3.

MORTI: Radici Pietro a. 64; Penco Roberto a. 3; Ieran Roberto a. 51; Sedmak ved. Sedmak Anna a. 80; Samer Federico a. 56; Rocco ved. Calucci Eufemia a. 88; Osti Erminio a. 90.

MATRIMONI RELIGIOSI: Hurd Billy Dean capor. eserc. amer. con Sedmach Adalgisa commessa; Martini Silvano tornitore con Sponza Leonilda telefonista.

MATRIMONI CIVILI: Licen Paolo meccanico con Goina Maria sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.1, minima 10.7; pressione 1017.5 mb in aumento; temperatura del mare 9.3; vento da E-N-E, velocità media km. 40, massime raffiche a 80.

Oggi: S. Terenzio. — Il sole sorge alle 5.30, tramonta alle 18.44. La luna sorge alle 10.54, tramonta all'1.50.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — «La commedia nel tempo», a cura di Cesare Vico Lodovici: «La giara» di Pirandello; 11.30: Concerto sinfonico; 12: Cronache d'altri tempi; 12.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.25: Fantasia di valzer; 14: Da operette e riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: «Sabbie mobili», tre atti di Antonio Conti; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «La disoccupazione dei giovani» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero; 21.25: Dalle nostre valli — Coro della FARI; 21.45: Racconti e novelle: «Un biglietto da un milione di sterline» — di Mark Twain — al microfono Arnoldo Foà; 22.25: Concerto del quartetto di archi di Milano

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Motogiro d'Italia; 18: Adriana Lecouvreur, commedia drammatica in quattro atti, musica di Francesco Cilea; atto primo; 19: Estrazioni del lotto. Orchestra Kretzschmar; 20: Orchestra Segurini; 21: Il diavolo scrittore, radiodramma di Giuliano Leggeri; 22.30: Complesso vocale ritmo-melodico;

SECONDO PROGRAMMA

13: Le canzoni di Sanremo; 14: Orchestra Angelini; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Torri e campanili; 15.30: Canzoni; 16: I classici del jazz; 17: Ballabili; 18: Le musiche di nonna Speranza; 18.30: Terza liceo; gara di domande e risposte; 19: Prospettive musicali; 19.30: Orchestra Fragna; 20: Radiosera; 21: Don Pasquale.

SPETTACOLI

«Crimine perfetto» di F. Knott al Verdi

Il «Crimine perfetto» non è in realtà mai o quasi mai perfetto. Strano a dirsi, ma spesso riescono più «perfetti» i crimini improvvisati. Certo si è che il signor Tony Wendice il suo crimine lo ha studiato per tutto un anno, lo ha architettato pezzo per pezzo, ne ha soppesato tutte le possibilità contrarie, prima di dargli il via. Eppure... eppure la solita, inevitabile rotellina non funziona come dovrebbe e lo smaschera.

Nel suo complicato meccanismo è perfetta, invece, la commedia; e quando si pensi che il marito tenta freddamente per ben due volte di sbarazzarsi dalla moglie, prima facendola uccidere e poi consegnandola alla giustizia quale assassina, si deve ammettere ch'essa è anche, in un certo senso, lo specchio di un'epoca in cui fra coniugi e parenti è abbastanza diffusa l'abitudine di ammazzarsi a vicenda con veleni insidiosi e comunque meno facilmente accertabili di una coltellata o di un colpo di rivoltella. «Crimine perfetto» si distingue inoltre dalla media dei drammi gialli, sia perchè invece di giocare sul mistero di un assassinio, espone già nel primo atto il piano completo di esso, sia perchè affida l'inchiesta a un ispettore dall'aria di povero diavolo che non è un asso d'intelligenza, mentre da ultimo coglie bravamente in trappola il vero autore del «crimine perfetto».

Tony squattrinato e Sheila molto ricca sono marito e moglie da molti anni e formano una coppia apparentemente felice fino al giorno in cui, durante un'assenza di Tony che è campione di tennis, Sheila diventa l'amante di Max, giovane scrittore di libri e drammi gialli. Tony sospetta, ma non dice nulla, però dal momento in cui riesce a impossessarsi di una lettera di Max che Sheila conservava gelosamente, l'idea di vendicarsi si impossessa di lui. Non è che Tony sia geloso, o si senta offeso nell'onore. Tutt'al più è toccato nell'orgoglio; e non bisogna dimenticare che c'è di mezzo un testamento di Sheila a suo favore. Suo complice e autore materiale del delitto è un ex compagno di collegio, pieno di debiti e abituato a vivere di espedienti. Tutto è pesato e soppesato nei minimi particolari; tutto meno l'incredibile: cioè che l'assassino tenti invano di strangolare Sheila e che Sheila invece lo uccida con un colpo di forbici. Per Tony ora tutto è da rifare; e infatti egli tesse immediatamente una nuova tela, facendo credere che sua moglie abbia ucciso, non per difendersi, ma perchè il morto la ricattava avendo in mano le prove della sua relazione con Max. La domanda di grazia viene respinta. A Sheila non rimangono che poche ore di vita. E qui entra di nuovo in scena l'ispettore e scopre la rotellina imperfetta del crimine perfetto.

L'interesse, suscitato dall'abilissimo congegno di cui la commedia si vale e da questa sua tecnica a rovescio, aumenta di atto in atto, fino all'ultimo che è il più avvincente di tutti, anche per merito di un'interpretazione precisa, scattante, fusa da parte di tutti. Renzo Ricci ha dato a Tony un tono misurato, di una crudeltà raziocinante ma non repellente, cui ha fatto riscontro la fragile ingenuità di Sheila raffigurata con un crescendo di doloroso stupore. Giulio Oppi è stato eccellente nei panni del bonario ispettore, e così pure Aldo Giuffrè ch'era Max e Gianni Galavotti ch'era l'assassino assassinato. Foltissimo il pubblico in ogni ordine di posti e scroscianti, numerose chiamate agli interpreti alla fine di ciascun atto.

Questa sera, alle 21, la Compagnia Ricci-Magni presenterà la novità di Enrico Bassano «Il pellicano ribelle», una grande interpretazione di Renzo Ricci, che sarà preceduta dal dialogo di L. Pirandello «L'uomo dal fiore in bocca». Domani, alle ore 17, unica recita con le replica di «Crimine perfetto» di F. Knott.

Musiche di Guido Smareglia all'Auditorium del G.M.A.

L'Orchestra filarmonica triestina ha sostenuto iersera all'Auditorium del G.M.A. un concerto dedicato interamente a musiche di Guido Smareglia, nipote dell'illustre musicista istriano. Esse hanno rivelato il fervore di canto che anima lo Smareglia, un fervore però che non si compone in forme determinate, ma tende a dar vita ad espressioni musicali che non giungono ad una vera conclusione. Nei suoi brani, che pur denotano buona tecnica orchestrale anche se ferma agli schemi del passato, manca la cesura, l'interruzione del periodo che dà respiro alla musica e mette in evidenza gli episodi. Comunque la sua musica, della quale egli ha offerto una ricca scelta, è piaciuta per la spontaneità, per la sincerità che la anima ed è stata molto applaudita dal pubblico.

In «Miraggio», poemetto per orchestra e una voce di soprano, e in due successive liriche ha cantato Bruna Vecchiet, che si è dimostrata in possesso di una bella voce, rotonda specialmente nel registro centrale. Nella valutazione della cantante si deve tener conto della difficoltà della tessitura vocale che dalle note gravi passa con sbalzi repentini ai suoni acuti costringendo così la voce della cantante ad affrontare bruscamente intervalli di grande difficoltà.

Ha diretto l'autore il quale, essendosi dedicato soprattutto alla composizione, non ha evidentemente coltivato l'arte direttoriale; le sue prestazioni in questo campo denotano quindi scarsa esperienza. Ne è derivata qualche oscurità alle esecuzioni e da ciò consegue che i pregi dei brani interpretati sono rimasti parzialmente in ombra. Si è avvertito però egualmente che Guido Smareglia è musicista dotato di caldo temperamento e che la sua musica obbedisce a un reale impulso interiore.

G. d. F.

Una recita di Jean Ber al Circolo di cultura

Jean Ber, il notissimo attore e dicitore francese che sulle orme di Charles Dullin da anni percorre l'Europa con i suoi applauditi repertori di teatro e di poesia, sarà martedì prossimo a Trieste per una recita straordinaria al Circolo della Cultura e delle Arti.

«Poésie mise en scène pour rire et pour pleurer» l'attore definisce questi suoi densi programmi di dizione che spaziano per vasto raggio su tutta la letteratura francese, dai classici ai contemporanei. Temperamento singolare e personalissimo, Jean Ber predilige improvvisare le sue scelte nel contatto immediato con l'uditorio, come reazione intuitiva e libera. Tuttavia si possono anticipare facilmente alcuni nomi illustri che non mancheranno di certo nella recita di martedì prossimo, la quale sarà ripartita in due tempi distinti, intitolati «La femme et l'amour» e «Suite pour rire et pour pleurer»: da Ronsard, Hugo, de Musset a Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, da Valery, Jacob, Prevert a Cocteau, Ramuz, Alain-Fournier.

L'interessante serata, promossa in collaborazione dalle Sezioni spettacolo e lettere del C.C.A., è riservato ai soci e agli invitati.

Al Teatro da camera dell'U.P.

Questa sera, alle 21, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) il Teatro da Camera dell'Università popolare di Trieste, diretto da Giorgio Paulat, si ripresenterà al pubblico con tre lavori di grande interesse: «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello, «La scuola delle vedove» di Cocteau e il «Mastello» di un anonimo medioevale. Interpreti: Tullio Zanier, Paolo Pellaschiar, Clara Colosimo, Norma Rosa Baldo, Lidia Braico ed Enzo Spitaleri. Il primo dei tre lavori verrà presentato con realizzazione scenica. Ingresso libero.

«L'Antenato» al Postelegrafonico

Il gruppo d'arte drammatica del Dopolavoro Postelegrafonico, diretto da Silvio Mazzaraco, ha ottenuto un discreto successo con la brillante commedia «L'Antenato». Il regista, che impersonava l'«Antenato», Adriano Gerolini, benchè un po' enfatico, Fabio Alberti e Sergio Saranz hanno raccolto tutti cordiali applausi, insieme con Ottorino Comini, il migliore per dizione. Delle donne tutte sono apparse convincenti: in particolare si sono distinte Maria Pia e Gigliola Gerini. Ottimi gli scenari.

Lo spettacolo d'arte varia organizzato dal CRAL Aziendale Arsenale Triestino, che doveva aver luogo domenica all'Auditorium del G.M.A. per ragioni tecniche, viene rinviato. Coloro che avessero acquistati i biglietti d'ingresso possono chiedere il rimborso presso la sede d'acquisto.

Il coro dell'Acegat al Postelegrafonici. Domani alle 20.30 il coro P. Carniel dell'Acegat, si esibirà in un concerto scelto di canti popolari e della montagna nella sala del Circolo ricreativo Postelegrafonici di via Galatti 7. Il coro è diretto da Lucio Gagliardi.

Teatro Comunale «G. Verdi»
COMPAGNIA RICCI-MAGNI
Questa sera alle ore 21:
L'uomo dal fiore in bocca
di Luigi PIRANDELLO
Seguirà
IL PELLICANO RIBELLE
di E. Bassano — Novità
Una grande interpretazione di
RENZO RICCI

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera alle 21: Compagnia Ricci-Magni: «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello e «Il pellicano ribelle» di E. Bassano. Novità.

EXCELSIOR. 16: «La mondana rispettosa», con Barbara Laage, Ivan Desny. Il capolavoro di J. P. Sartre, premiato a Venezia. Vietato ai minori. Ult. 22.

FENICE. 15: Sul grandioso schermo panoramico: «Stalag 17», con William Holden e Billy Wilder. Un capolavoro Paramount. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Riso tragico», con Wendell Corey, Margaret Lockwood. Un travolgente technicolor Republic. Vietato ai minori. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La mia legge», con Biff Elliot, Peggie Castle, Preston Foster. Una drammatica pagina di violenza e brutalità. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta: Susan Hayward nella sua più grande interpretazione «Schiava e signora», con Charlton Heston. Orario 16.30, 18.15, 20. Ultima 22.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La guerra dei mondi» dal romanzo di H. G. Wells: «Il terrore viene da Marte», technicolor Paramount. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): In prima visione assoluta su schermo panoramico il più celebre terzetto comico americano: Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour in «Principessa di Bali», in technicolor Paramount.

AUDITORIUM. 16: «Maddalena», il colossale technicolor Titanus con Gino Cervi, Marta Toren. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 15.30: «Chiamatemi Madame», una brillantissima operetta, in technicolor. Sfarzoso film musicale Fox cantato e danzato da Vera Ellen, Donald O'Connor, Ethel Merman, George Sanders.

GRATTACIELO. 16: Uno spettacolare Fox: «Squilli di primavera», con Clifton Webb e Debra Paget. Segue Giornale Incom.

ALABARDA. 16: «La spada e la rosa», un grandioso spettacolo in technicolor, con Richard Todd e Glynis Johns (RKO).

ARISTON. 16: «La provinciale», ragazza romantica, amante sentimentale, moglie innamorata. Il capolavoro di Moravia, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ARISTON. Domani mattinata Walt Disney, in technicolor, con la bella fiaba: «Alice nel paese delle meraviglie». Precederà il magnifico documentario: «La natura e le sue meraviglie».

ARMONIA. 15: «Nerone e Messalina», G. Cervi, Y. Sanson, S. Barclay. Debutto compagnia «La Triestina», spettacolo di grande successo.

AURORA. 16: «Gli amori di Cleopatra», con Rhonda Fleming e William Lundigam. La storia di un grande e famoso amore in un technicolor di rara potenza emotiva. Technicolor Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «Il tesoro del Bengala», con Sabù, L. Boni, L. Tosi, M. Serrano. E' un film di E. Salgari, in Ferraniacolor.

IDEALE. 16: Dopo «Amleto» ed «Enrico V» un nuovo capolavoro dello schermo: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», con M. Redgrave, S. Greenwood. Technicolor Ranck Film.

IMPERO. 15.45: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Sulle ali del sogno», eccezionale film musicale, in technicolor con l'affascinante Patrice Munsel, del Metropolitan di New York.

MARE. 16: «I vitelloni». L'amara commedia degli inutili, con F. Interlenghi, F. Fabrizi, Alberto Sordi ed Eleonora Ruffo. Regia di F. Fellini.

MODERNO. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», la più spettacolare rassegna di canzoni in un film stupendamente realizzato a colori.

SAN MARCO. 16: Un grande film drammatico: «La nemica». Frank Latimore, Cosetta Greco. Ult. giorno.

SAVONA. 15: «Il bruto e la bella», capolavoro Metro premiato con 6 «Oscar», con Lana Turner e Kirk Douglas.

SECOLO. 16: «Rocce d'argento», Y. De Carlo. Technicolor.

VIALE. 15.30: «Non è vero... ma ci credo!», il più brillante e spassoso film con Peppino De Filippo e Titina. Primissima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30, con nuovi Topolini e Paperini di Walt Disney, in technicolor. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.30: «La vergine sotto il tetto», eccezionale successo comico, con William Holden, Maggie McNamara, David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America.

AZZURRO. 16: Il drammatico technicolor che ha ottenuto i migliori trionfi: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie, Julia Adams. Universal.

BELVEDERE. 16: «Il corsaro dell'isola verde», amore e avventura in un grandioso technicolor Warner, con B. Lancaster e N. Cravat.

FERROVIARIO (San Vito). 19.45 (ult. 21.30): «Gli amanti della città sepolta», con Joel McCrea e V. Mayo.

MARCONI. 16: «Tempeste sul Congo», l'Africa ricca di avventure e passioni, in un grandioso technicolor Fox con S. Hayward e R. Mitchum.

MASSIMO. 16: «Il corsaro», meravigliose avventure dei filibustieri del Mar dei Caraibi, in technicolor, con Louis Hayward e Patricia Medina.

NOVO CINE. 15.30: «Altri tempi» (Processo a Frine), con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.

ODEON. 15.30: «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, la Barzizza e Campanini. Finalmente svelati i segreti di un harem. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Torce rosse», poderoso technicolor ricco di avventure, con George Montgomery e Andrey Long.

VENEZIA. 16: Grandioso technicolor: «Il libro della Jungla», con Sabù e Joseph Caleja, Patricia O' Bourke. Grande successo. Nuova gestione.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 11 corr. gita a Sella Nevea in occasione dello «Slalom gigante del Canin». Partenza ore 5 da piazza San Giovanni. Iscrizioni in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza quest'oggi alle ore 17 e domattina alle ore 5 gite sciatorie a Sella Nevea, per assistere alla gara internazionale di discesa. Per Pasqua soggiorni sciatori nella zona dell'Ortler - Cevedale e del Canin. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domani, 11 corr., in occasione della gara di discesa del Canin, gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni seralmente presso la sede sociale di via San Nicolò 5, dalle ore 18.30 alle 20.

† Il mattino del 9 corr., rapito all'affetto dei Suoi cari, ha chiuso serenamente, munito dei conforti religiosi, la Sua lunga e operosa vita, il nostro caro marito e papà

Giusto Petronio
commerciante

Addolorati ne dànno la partecipazione la moglie MARGHERITA, le FIGLIE, i GENERI, tutti i Suoi amati NIPOTINI e la sorella MARINA ZANIER ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Pallini n. 9.

Sentiti ringraziamenti al medico curante dott. Oreste Zumin per le amorevoli cure prestategli.

Famiglie: PETRONIO - SPADARO SAETTI - GIORDANO GIACHELLI - TITZ

† Il giorno 9 corr. è mancato improvvisamente il nostro caro

cap. Roberto Jeran

Ne dànno il doloroso annuncio la SORELLA ed il FRATELLO in unione agli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

cap. Roberto Jeran
II Ufficiale di coperta

della cui intelligente ed apprezzata opera serberà grata memoria.

† Il giorno 8 corr. si spense serenamente dopo breve malattia

Virgilio Vecchiet

lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE, la FIGLIOLETTA, la MAMMA, il FRATELLO, le SORELLE, la SUOCERA, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 10 corr., alle ore 15.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di via Pietà.

Nel contempo si ringraziano il Direttore prof. dott. Donini, il Primario dott. Ferri, il dott. Belsasso, il dott. Turchetto, il dottor Antonini, il prof. dott. Licen, ed il personale del Reparto Osservazione dell'Ospedale Psichiatrico di S. Giovanni.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Maria Stoicovich
d'anni 77

Il desolato marito GIACOMO, i figli ANITA, RODOLFO, GIACOMO, OLGA, il fratello GIOVANNI, il nipote DARIO unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali della cara Estinta seguiranno domenica 11 corr., alle ore 9.30, dalla via Molin a Vento n. 101.

Famiglie: STOICOVICH, MORA e BERZIN

† **Gualtiero de Vilas**

si spense dopo penosa malattia il 9 corrente.

Ne dànno il triste annuncio i dolenti FAMILIARI.

I funerali seguiranno domani domenica 11 corr., alle ore 10.30, dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario, i medici e le infermiere della III Divisione Medica.

† **Pio Radici**
d'anni 64

spirò il giorno 9 corr.
Ne dànno la triste partecipazione i familiari.
I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: RADICI e BURGONI

† Il giorno 6 aprile spirò serenamente il

comm. ing. Duilio Bertolo
ispettore capo delle FF. SS. a r.

Angosciati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello VITTORIO in unione ai parenti tutti.

† L'8 corrente spirava

Roberto Penco
d'anni 3

Ne dànno angosciati il triste annuncio la MAMMA, il PAPA', i NONNI ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'Osp. Burlo Garofolo.

La famiglia CLAUDI ringrazia con animo grato tutti coloro che presero parte al suo dolore e vollero onorare in varia guisa la memoria della sua indimenticabile

Aurelia Claudi

Nella ricorrenza del terzo anniversario della dolorosa scomparsa del piccolo

Guido Uscidda

i GENITORI con immutato affetto Lo ricordano.

LE CONFESSIONI DI WAGNER

«Mein Leben»

CONOSCERE la vita di Riccardo Wagner equivale, in un certo modo, a gustare un romanzo di grande interesse. La soddisfazione che si prova è la stessa. Per questo consigliamo di meditare, come conviene, sull'autobiografia di questo personalissimo artista, che, alle indubbie doti letterarie, ne unisce altre che possono essere di grande utilità non soltanto per l'uomo colto e per l'artista in genere, ma per quanti implorano dalla vita un momento di conforto o un debole sogno di conquista. Che cosa ha di tanto attraente questa vita da meritare una così vasta popolarità? Innanzi tutto da essa traspare un alto desiderio di dominazione e di potenza che può dar modo — compiendo i necessari confronti — di misurare la distanza che passa fra l'uomo predestinato e quello comune: misura che è bene valutare, qualunque siano le nostre possibilità e il nostro stato.

Alla conoscenza di una così singolare vita contribuisce oggi, in modo notevole, la traduzione effettuata da Massimo Mila per le edizioni Utet, che abbiamo letto con rinnovato e crescente interesse. Potrebbe essere anche un nostro grave difetto, ma le «prefazioni» (nel caso attuale dovuta allo stesso traduttore) noi leggiamo sempre dopo i testi. Anche questa volta siamo rimasti soddisfatti di avere agito così. Le osservazioni del Mila, le sue precisazioni sulla vita di Wagner — ad esempio sulla paternità o sul valore del carteggio Burrell — le abbiamo comprese e gustate, in tutta la loro pienezza, proprio dopo aver rinfrescato le idee sulla incomparabile esistenza dell'artista. Sì, sappiamo tutti che esisteva già la traduzione francese curata per l'editore Plon Nourrit (1927); ma è anche vero che almeno cento italiani su sessanta preferiscono leggere libri nella madre lingua. Inoltre, c'è da considerare che la traduzione del '27 non è così precisa ed ampia come quella pubblicata oggi, anche perchè il Mila si è direttamente valso dell'edizione originale tedesca del 1870-'74.

Fra il grande bene che Wagner ha operato nei settanta anni di sua vita, s'infiltrò più di un atto che va forzatamente soggetto a severa critica. Come uomo, il compositore calcolò erroneamente il rispetto dovuto ai suoi simili, precisò a suo modo i rapporti con i colleghi, giudicò male la donna in generale, compresa la sua prima moglie, Minna, che egli dipinse con molta freddezza e fissandola nella cornice della più meschina borghesia. Se poi si volesse giudicare l'uomo nell'aspetto più intimo, basterebbe tener presente la valutazione che egli diede al denaro, che apprezzava soltanto quando — e potremmo dire sempre — le sue tasche erano vuote. Mania del lusso, mania di mutare di residenza, mania di impegnarsi per cento quando possedeva uno. La sua regola era questa. E non faceva tutto ciò per posa, ma soggiacendo ai consigli di un demone che lo dominava torturandolo.

La verità è che Wagner considerava onesto soltanto ciò che portava un contributo alla sua arte. Si intenda bene: contributo — almeno fino a quando non fu schiavo dell'idea di Bayreuth — non per raggiungere un eventuale accentramento di denaro (che avrebbe anche voluto dire benessere), ma di possibilità di lavoro e perciò di pace. Era un artista che, come pure D'Annunzio, aveva bisogno, per la ispirazione, di speciali ambienti. Lo stesso Mila, non tenero nel riconoscere i rapporti fra arte e vita, conviene sulla bontà, in questo preciso senso, della autobiografia wagneriana, sul valore di un simile «documento psicologico». Le gite in campagna di Wagner, le sue escursioni sulle Alpi, la ricerca di un asilo sulle rive del lago svizzero rappresentano altrettante necessità del suo spirito indomabile, ognora sofferente e sempre pronto a riprendersi.

Sete di conoscere, di sapere, di vedere, di udire, di provare, di operare; smania senza fine che non accenna mai a placarsi. Ed è proprio per questo sangue che scorre sempre vivo nelle sue vene, che la vita di Wagner affascina e conquista. Due volumi: 907 pagine che si leggono con pochissime e brevi soste. Il disinteresse sorge soltanto quando questa febbre di lavoro e di conoscenza viene, sia pur lievemente, a diminuire, per riprendere poi più forte e viva.

Wagner confessa che l'autobiografia fu dettata alla sua Cosima; ma, come risulta dal contesto, egli prendeva appunti già nel 1835, al tempo dei viaggi a Würzburg, Francoforte e Wiesbaden. Il desiderio di lasciar traccia della sua vita fu un chiaro desiderio del «superuomo», che si sentì un predestinato attraverso vari incubi della fanciullezza, che sapeva già di vincere anche quando aveva tutto perduto al tavolo dell'arte o della roulette, in possesso di quel «senso» sempre più radicato nella sua coscienza, d'una certa forza capace di trascinare o di confondere i pigri *suoi* compagni.

Autobiografia dettata alla sua seconda moglie. Che peccato vedere scomparire gli amori per Matilde, la febbre creativa per il *Tristano*, tutte le passioni femminili. Cosima si impose, ma ella dovrà rendere conto di ciò al futuro definitivo biografo wagneriano, per tutte le sue esagerazioni e i suoi soffocamenti. Così, bruciando il carteggio Nietzsche-Wagner ella si mostrò più borghese di Minna. Nella autobiografia, afferma il Mila, manca la storia della *rivoluzione musicale*, mentre essa è presente in vari altri libri dello stesso autore, che potrebbero benissimo citarsi (e in gran parte è stato fatto) nel corso del racconto.

L'autobiografia termina con uno dei più importanti episodi della vita di Wagner. Il signor Pfistermeier, segretario di Gabinetto di S. M. il Re di Baviera, si presenta al maestro manifestandogli la sua gioia di essere riuscito a trovarlo, sulla scorta di approssimative informazioni, dopo aver girovagato per Vienna, Mariafeld e il lago di Zurigo: «Mi consegnò un biglietto del Re di Baviera, insieme ai doni che egli mi mandava: un ritratto e un anello. Con poche righe, ma che mi toccarono il profondo del cuore, il giovane monarca mi dichiarava il suo grande amore per la mia arte e la sua ferma volontà di sottrarmi per sempre da ogni ingiuria del destino, chiamandomi come amico al suo fianco».

Siamo al 1864, ma la vita avventurosa di Wagner artista, il romanzo della sua esistenza disperata, termina qui la sua prima fase. Dopo accadranno fatti di altro genere, che interesseranno per altre ragioni. Non si può dunque dire che la vita dell'artista sofferente, alla costante ricerca del denaro che gli doveva dare l'auspicata pace per la creazione, sempre in difficoltà e spesso in pericolo, risulti mutila. La favola termina qui. La morale verrà poi. Wagner riprenderà la *Tetralogia* dopo aver lasciato Sigfrido sotto il tiglio, vedrà finalmente rappresentato il *Tristano e Isotta* e intraprenderà il coronamento finale della sua opera: il *Parsifal*.

Il Mila definisce l'autobiografia un libello autoapologetico: libello contro molti (specialmente contro i critici), apologetico dalla prima all'ultima pagina. Ma, in considerazione di chi la dettò, questa rievocazione non poteva essere che così come essa è. Se Wagner non avesse considerato il mondo ai suoi piedi, non avremmo mai composto la musica che ascoltiamo o leggiamo nelle sue partiture.

Ma se ammiriamo Wagner, è soprattutto per quella che Massimo Mila chiama «grandezza eroica della sua volontà impegnata in uno sforzo di creazione artistica senza pari». Sforzo che prese vita da una costanza e da una fede meravigliose.

MARIO RINALDI

UN ATTEGGIAMENTO DI TOSCANINI DURANTE L'ULTIMO CONCERTO DELLA SUA CARRIERA ALLA «CARNEGIE HALL» DI NEW YORK

L'IMMENSA ZONA FIERISTICA DI MILANO E' TUTTA UN CANTIERE DOVE SI VIVONO LE INTENSE ORE DELLA VIGILIA. OGNI COMPLETAMENTO APPARE ANCORA LONTANO, MA AL MOMENTO SOLENNE DELL'INAUGURAZIONE TUTTO SARA' PRONTO COME PER INCANTO

UNA RACCOLTA CHE SMENTISCE UN BIOGRAFO DELL'«IMMAGINIFICO»

Non è vero che D'Annunzio odiasse le cartoline illustrate

Particolari inediti della vita del poeta nella breve corrispondenza di viaggio all'amico e «proconsole» Annibale Tenneroni - Un ricordo di Pola del 1902 - Disperato S.O.S. per l'assillo dei debiti

GABRIELE D'ANNUNZIO aveva due amici, diremo così, «in sott'ordine», che gli erano preziosi e divennero indispensabili, uno a Firenze, l'altro a Roma. Entrambi devoti, sempre fedeli, premurosi, affettuosi.

Il primo, il dottor Benigno Palmerio, era un distinto medico veterinario, funzionario municipale del Comune di Firenze. Avvicinò il poeta nei primi tempi del suo soggiorno alla Capponcina di Settignano. E' noto che, quando prese in affitto dai marchesi Viviani la vecchia villa dei Capponi sul colle che scende a Rovezzano, Gabriele volle avere una scuderia di cavalli da sella ed un canile popolato da bei levrieri.

Di tanto in tanto, quei superbi animali si ammalavano; con pena e tristezza del padrone, che li amava come creature partecipi della sua stessa esistenza. Per curare i puro-sangue infermi, gli suggerirono la opera esperta del dottor Palmerio. Lo mandò a chiamare. Il bravo veterinario, ispettore sanitario dei «Macelli», si dedicò con passione al compito di architetto delle scuderie e dei canili di Gabriele d'Annunzio. Fece miracoli. Il poeta glie ne fu riconoscentissimo. Divenne [illegible] di lui, come il Palmerio, anch'egli d'origine abruzzese, era un entusiasta della benevolenza del già illustre conterraneo.

Dalla stima alla confidenza, dall'ammirazione all'amicizia, il passo fu breve. Dopo qualche anno, Gabriele promosse l'amico a proprio fiduciario, a Pier delle Vigne della sua casa. Benigno fu pure il riordinatore della sua trascuratissima amministrazione.

Nessuna meraviglia, dunque, se il dottor Palmerio, prima di morire, potè raccogliere e dettare a Renzo Martinelli quei singolari «Ricordi della Capponcina» che costituiscono oggi una delle fonti più attendibili e curiose per la biografia di Gabriele d'Annunzio, specie durante la lunga e feconda dimora fiorentina.

Il secondo consulente e fiduciario di Gabriele risiedeva a Roma. Era il dottor Annibale Tenneroni, nato a Todi in Umbria. Laureato in lettere, divenne uno dei bibliotecari della «Vittorio Emanuele», al Collegio Romano.

Evidentemente si erano conosciuti giovanissimi, quando lo scrittore abruzzese era il «Duca Minimo» della Tribuna *e frequentava la «Vittorio Emanuele». Il Tenneroni, studioso di fra Jacopone, buon latinista, aveva tradotto in distici di sapore oraziano alcune delle* Elegie Romane *di Gabriele. A questi le versioni ritmiche delle sue odi erano garbate tanto che, pubblicando nel 1893 in poche copie fuori commercio, per le nozze di Pietro Paparini e di Luisa Balestra,* Il Vespro ed Ave Roma, *aveva offerto agli sposi non soltanto le proprie liriche, ma anche le traduzioni latine del Tenneroni, con l'aggiunta di due sonetti: «Ad Annibale Tenneroni, Gabriele d'Annunzio».*

Intima amicizia

Abbiamo ricordato questo episodio per dimostrare come l'amicizia di Annibale e di Gabriele fosse già intima e cordiale fino dagli anni del Piacere *e del* Trionfo della Morte.

Il bibliotecario della «Vittorio Emanuele» era un uomo semplice e modesto, anche se ricco di cultura umanistica e di raffinati gusti letterari. Scapolo impenitente, socievole con gli amici ma riservato in pubblico, non tentò mai di uscire dall'ombra; anzi, si può dire, visse pago e felice all'ombra del suo grande amico; lieto se poteva rendergli un servigio, procurargli un libro raro, essergli utile nei momenti difficili della sua tempestosa esistenza.

Quando il D'Annunzio si trasferì a Firenze, il Tenneroni fu in certo qual modo il «proconsole», il procuratore, il provveditore del poeta a Roma. Nel 1899, dalla Capponcina, Gabriele gli scrive: «Tu sai che ho circa 500 versi (Laudi) nel cassetto, inediti. Li cederei per mille lire. Li prenderebbe il Ferraris *della* Nuova Antologia*? Mi rimetto al tuo discernimento. Ma ho bisogno subito di quelle mille lire». Nel 1900, gli scrive: «Ecco un'ecloga marina intitolata* L'Oleandro. *Sono 500 endecasillabi variamente armonizzati. Li ricopio e te li mando. Mi rimetto a te per il prezzo; che però non deve essere minore di 500 lire...».*

Due anni dopo, il poeta, angustiato dai debiti, lancia all'amico Annibale un disperato S. O. S.: *«Stamane si sono presentati gli uscieri dell'Esattoria pretendendo di fare il sequestro! Per evitarlo, ho dovuto pagare 137 lire. Tu hai dimenticato forse di spedire la somma che ti avevo lasciato...». E ancora, nello stesso anno: «...le notizie di Cicciuzza (Renata) mi stringono il cuore. Verrò a Roma ai primi di dicembre. E spero di poter ricondurre meco la cara piccola... Ti prego di far tirare 25 esemplari dei* Sonetti umbri, *che anch'io desidero offrire al Municipio di Perugia e a qualche serafico amico. E Mario, che fa?».*

Come si vede, il dottor Tenneroni non soltanto era incaricato dall'amico Gabriele (ora tutto preso dalla sua passione per Eleonora Duse) di curare a Roma i propri interessi editoriali e letterarii, ma di occuparsi anche dei suoi figliuoli. Il che ci dà un'idea di ciò che l'amico bibliotecario rappresentava allora per l'autore delle Laudi *e della* Francesca.

Un biografo del poeta ha scritto che Gabriele era nemico acerrimo dell'uso borghese di inviare cartoline illustrate ai conoscenti. Non è vero. Ne spediva continuamente, specie se si trovava in viaggio, tanto al fido Palmerio quanto al fedelissimo Tenneroni. Ne ho qui, sotto gli occhi, un bel pacchetto, raccolto da Gaspare Casella.

La prima cartolina rappresenta l'Arena di Pola. E' diretta «al Cav. Tenneroni, Babuino 127, Roma». Reca un francobollo rosa con l'effigie dell'imperatore Francesco Giuseppe da 10 heller, *ed il timbro postale «Triest» con la data del 19 maggio 1902. C'è, autografa, soltanto la firma:* Gabriel. *La seconda è diretta al professore Annibale Tenneroni, R. Biblioteca Vittorio Emanuele, Roma; e reca il timbro dell'ambulante postale Foggia-Castellammare, 12 maggio 1895: «Caro Annibale, ho ricevuto, e ti rendo infinite grazie. Ti riscriverò fra due o tre giorni, rimandando l'oggetto con ogni cura. Tu sei sempre un amico prezioso. Ti abbraccio con affetto sincero. Ave. Il tuo Gabriel».*

Fitta corrispondenza

La terza è una veduta del Porto di Genova, timbro postale 10 maggio 1908, al Cav. Annibale Tenneroni, Vicolo della Lupa 22, Roma. «Sabato sarò a Roma — Grand-Hôtel — desideroso di riabbracciarti. Gab.». La quarta è una fototipia di Assisi, Basilica di San Francesco, con la riproduzione dell'affresco di Giotto (Santa Chiara visita la salma del Santo), dicembre 1908, con poche frasi: «Credo che domani si verrà dalla conclusione. Ti prego di concorrere all'ultimo sforzo. Grazie. Attendo notizie. Lavoro molto. Gab». Eccone un'altra da Firenze, del settembre del medesimo anno, sempre diretta al vicolo della Lupa: «Caro Annibale, dove sei? Dove posso dirigerti una lettera? Ho molte cose da dirti, non liete. Ti abbraccio teneramente. Gab». Questa cartolina illustrata reca l'immagine fotografica d'un ritratto di Van Dyck esistente a Genova.

Un'altra cartolina, rappresentante il Cenacolo di Leonardi a S. Maria delle Grazie, fu spedita da Milano, il 4 aprile 1909, alla vigilia della prima rappresentazione della Fedra: *«Sabato Santo, prima della Fedra. Verrai? Avvisami subito. Arrivederci! Gab».*

Poi, cominciano a fioccare le cartoline illustrate con timbri postali francesi. La prima (fine di settembre, 1910) ha l'immagine del portico dello Château de Pau (Bassi Pirenei). E' così concepita: «Dalla città di Enrico IV un saluto fraterno! Ho ricevuto le preziose note. Tornerò al Moulleau domani. Ti abbraccio. Gab». Una seconda carta, con l'immagine dell'oceano in tempesta ed una ondata che s'arrovescia sulla Côte d'Argent, reca il timbro di Arcachon, 11 ottobre 1911, e la scritta: «Perchè questo lungo silenzio? Mario è qui, e ti rammentiamo ogni giorno. La tua stanza (la stanza tenerònia) sarà pronta fra una settimana. Arrivederci. Gab».

Un'altra cartolina, con l'immagine del «Puits des Récollets» da Saint Jean de Luz, reca: «Caro Annibale, torno al Moulleau stasera, guarito. Di là ti scriverò lungamente. E i miei libri? Il tuissimo Gabriel».

Annibale Tenneroni aveva avuto in consegna dall'amico i libri più pregevoli che Gabriele era riuscito a salvare dalla Capponcina, prima della vendita all'asta di tutta la sua roba. Annibale morì nella natìa Todi, dove si era ritirato vecchio e pensionato, nell'aprile del 1928, dieci anni prima di Gabriele. Il poeta, che ricevette la triste notizia al Vittoriale, così telegrafò al commissario prefettizio di Todi: «A uno a uno i miei più cari se ne vanno. Annibale era il più candido e il più fedele fra tutti i miei amici. Tanto da me diverso, egli indovinava le cose belle e nascoste che formano la mia vera vita e sorpassano il meglio della mia arte. Prego adoperare queste duemila lire per i funerali e distribuire le altre duemila ai poveri, in onore dello studioso che della povertà fece il suo unico orgoglio. Ringrazio devotamente».

Questo mucchio di cartoline illustrate raccolte da Gaspare Casella non racchiude «pezzi» di grande rilievo biografico, per quanto sia importante per stabilire con esattezza certe date dei viaggi del poeta. Sarebbe invece di ben più alto interesse il carteggio fra Gabriele ed Annibale; che indubbiamente l'amico tudertino conservò gelosamente fra le cose più care. Dove è andato a finire?

MAFFIO MAFFII

MILANO SI PREPARA ALLA 32.a FIERA CAMPIONARIA

TRENTASEI NAZIONI alla grande sagra del lavoro

Ancora più vasto il campo della pacifica tenzone

Milano, aprile

La 32.a Fiera di Milano supererà in estensione la pur celebrata e vastissima Fiera di Parigi, la quale dispone, nell'attuale sede situata alla «Porte de Versailles», di 400.000 metri quadrati di terreno. Quest'anno invece la nostra Fiera si estenderà su di un'area di ben 410 mila metri quadrati contro i 390.000 del 1953. Il grande emporio internazionale afferma così una volta ancora la sua preminenza tra le manifestazioni mondiali del genere, poichè l'aumento dei 20.000 metri quadrati di superficie è stato reso necessario dalle incessanti richieste formulate specialmente da complessi industriali e commerciali stranieri.

L'aumentata estensione, le caratteristiche riguardanti gli espositori che sono saliti nel 1954 a 12.000, l'importanza delle partecipazioni ufficiali estere, lo spiccato carattere di manifestazione internazionale permanente insito nella struttura stessa dell'esposizione, confermano che la Fiera di Milano è ormai la più imponente d'Europa.

Numerose sono le novità edilizie; la più evidente e peculiare è costituita certamente dal Palazzo del mobilio e dell'arredamento, nonchè dell'artigianato in genere: esso si erge nell'angolo sud-est della Fiera, confinando con via Senofonte e viale Cassiodoro dai due lati. E' un edificio razionale a tre piani, che occupa un'area di ben 9550 metri quadrati. Oltre a mobili, arredamenti, prodotti dell'artigianato, vi troveranno degna sede articoli casalinghi, elettrodomestici, mostre speciali per il campeggio, gli sports all'aria libera, la pesca subacquea eccetera.

Ma la struttura della Fiera di Milano si è altresì perfezionata per modo da essere sempre più accessibile da parte del visitatore che ha fretta; tra le innovazioni edilizie minori, troviamo la nuova sistemazione dell'editoria, alla quale è stato riservato uno spazio addirittura doppio di quello del passato. Altra novità le nuove gallerie pensili perimetrali al secondo e al terzo piano nell'interno del Palazzo dell'elettrotecnica, accessibile a mezzo di una scala monumentale. In queste gallerie troveranno posto apparecchi di illuminazione domestica, industriale, commerciale e pubblicitaria.

Il terreno un tempo occupato dalla casermetta dei vigili del fuoco è stato assegnato alle mostre delle macchine agricole e dell'edilizia, che hanno fatto registrare nelle ultime edizioni fieristiche un crescendo di domande di espositori superiore a quello di tutte le altre branche industriali e merceologiche. Per queste mostre si avrà una novità, sebbene in definitiva si tratti dell'uovo... di Colombo: esse saranno accolte sotto padiglioni provvisori in tela alla moda di altre fiere europee.

Con le nuove sistemazioni edilizie è stato possibile comunque consentire un maggiore aspetto organico ai 74 settori merceologici della Fiera: i visitatori abituali del grande emporio constateranno con piacere che molte mostre hanno lasciato il loro posto tradizionale. Così quella dei prodotti dolciari, che si è trasferita nel vecchio padiglione del mobilio, opportunamente adattato, situato subito all'ingresso di via Domodossola.

Altra innovazione che riscuoterà certamente interesse e plauso è la creazione di un padiglione dedicato al volo verticale, al quale parteciperanno con modelli e disegni numerose nazioni, oltre all'Italia. Si terrà durante il periodo fieristico un congresso tecnico e giuridico sul volo verticale e sarà indetta la seconda gara internazionale per elicotteri che avrà per vertici Milano, Genova e Torino. Cospicui premi verranno assegnati alle case costruttrici e ai singoli piloti.

Naturalmente, anche questo anno dal 12 al 27 aprile avranno luogo importanti manifestazioni di carattere culturale, commerciale, tecnico, industriale ed artistico. I bimbi non gireranno più soltanto da padiglione a padiglione per procurarsi la gamma svariata di campioncini, di policromi foglietti figurati, di giochetti creati appositamente per loro: avranno un teatro dei burattini in pieno fervore di attività, e le più belle favole, sentite narrare o lette, prenderanno vita sulle tavole di un palcoscenico.

La 32.a edizione della Fiera di Milano, che avrà rappresentate complessivamente 36 nazioni, dimostrerà come i popoli si possano incontrare pacificamente in una tenzone fatta di miglioramento e di superamento, nella quale l'arbitro assoluto è il lavoro. Milano intanto, nell'attesa dell'inaugurazione, ha già assunto l'aspetto delle grandi occasioni: si fa linda e più accogliente del solito, sbandiera trofei ed orifiamme, si agghinda con i colori più suadenti, collaboratrice somma la primavera tardiva ma tiepida, lenta ad affermarsi ma già profumata di boccioli roridi.

G. TR.

Topi e conigli nutriti con «uova radioattive»

Londra, 9

I problemi della nutrizione saranno forse risolti dalle «uova radioattive» deposte da alcune galline dell'Istituto britannico per le ricerche mediche.

Gli scienziati iniettano in una sostanza idonea biossido di carbonio altamente radioattivo, il tutto viene poi mescolato al mangime delle galline, che depongono quindi delle uova il cui tuorlo è radioattivo. Con questo speciale tuorlo vengono nutriti topi e conigli e su tali animali gli scienziati possono studiare l'effetto della «nutrizione radioattiva». Sinora si è constatato che parte di tale sostanza contribuisce alla formazione delle ossa, parte a quella dei tessuti cerebrali e parte infine viene espulsa dal corpo.

Nè le galline nè gli altri animali da esperimento risentono alcun danno in seguito all'ingestione delle sostanze radioattivizzate. I biologi sperano di potere in futuro raccomandare per gli esseri umani una nutrizione radioattiva che sarebbe molto più razionale ed efficace di quella attuale a base di grassi e proteine.

Volantini antisovietici lanciati in Austria

Vienna, 9

Si apprende da viaggiatori provenienti dall'Austria occupata dai sovietici che nella zona vengono quotidianamente lanciati, si crede da pullman e treni di passaggio durante la notte, volantini anticomunisti scritti in russo, con i quali si invitano i militari sovietici di stanza in Austria a combattere contro il comunismo e si auspica la creazione di un regime democratico in Russia. Le autorità sovietiche hanno dato severi ordini perchè i volantini vengano raccolti dalla polizia austriaca e da questa consegnati al più vicino comando militare sovietico.

Celebrazioni religiose per l'Anno Mariano

Città del Vaticano, 9

Il Comitato centrale per lo Anno Mariano, in una lettera indirizzata ai vescovi di tutto il mondo, raccomanda «di indire per le cinque domeniche di maggio speciali celebrazioni religiose: domenica 2 maggio per il Pontefice; domenica 9 maggio per i fratelli perseguitati; domenica 16 maggio per la Patria; domenica 23 maggio per la pace; domenica 30 maggio per i sacerdoti e le vocazioni ecclesiastiche e religiose.

Nel quadro delle celebrazioni mariane, il corpo di Pio X verrà processionalmente portato dalla Basilica di San Pietro, ove è custodito sotto l'altare della Presentazione, alla Basilica di Santa Maria Maggiore, centro dell'Anno Mariano, e quivi sosterà per le giornate di un triduo solenne. Ciò avverrà, con l'approvazione del Pontefice, nella settimana che seguirà immediatamente alla canonizzazione, che, com'è noto, è stata fissata per il 29 maggio.

L'ingegnosa truffa di un sedicente chirurgo

Trento, 9

Un'ingegnosa truffa, che ha fruttato al suo autore un bottino di 850 mila lire, è stata portata a termine a Trento da un sedicente dott. Maggi, medico chirurgo.

Il Maggi si è presentato all'Ospedale civile cercando di conoscere quante più persone possibile e specialmente il personale all'ingresso del nosocomio e i «colleghi» del Pronto soccorso. Quindi si recava dall'orefice Guido Facchinelli, al quale con volto raggiante comunicava di essere diventato padre da pochi momenti. Voleva fare un ricco regalo alla moglie, che si trovava presso il reparto maternità dell'ospedale. «Capirà — aveva detto — è il primo ed è un maschio». Pregava pertanto l'orefice di recarsi con lui all'ospedale portando anelli con brillanti, braccialetti ed altri gioielli, in modo da far scegliere alla signora Maggi il pezzo di suo maggiore gradimento.

Quando i due giunsero all'ospedale, il sedicente dottore, che nell'entrare aveva cordialmente salutato vari «colleghi», pregava l'orefice di attenderlo un istante. Avrebbe fatto vedere i preziosi alla moglie e sarebbe tornato immediatamente. Ma il signor Facchinelli lo ha aspettato invano; dopo circa un'ora di inutile attesa, chiedeva informazioni e poteva così apprendere che alla maternità non si trovava ricoverata nessuna signora Maggi, e il falso dottore era conosciuto solo da un'ora. Il sedicente dottore, portando con sè l'astuccio dei gioielli, se l'era svignata da un'uscita secondaria.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

I COLLOQUI SEGRETI DI HITLER

Da un argomento all'altro con la massima disinvoltura - Ammirazione per Mussolini e Stalin, disprezzo per gli italiani e per i russi

Della personalità intima di Adolf Hitler mancava finora, ove se ne eccettui *Mein Kampf*, una testimonianza diretta. I *Bormann-Vermerke* («Note a cura di Bormann») colmano questa lacuna: le *Conversazioni segrete di Adolf Hitler* ordinate e annotate da *Martin Bormann* — che la Casa Editrice Richter ha pubblicato in questi giorni nella Collana «Gli Storici» per la scrupolosa traduzione di Augusto Donaudy (L. 2200) — costituiscono appunto la traduzione integrale dai *Bormann-Vermerke*, ossia dalla trascrizione originale delle conversazioni intime avute da Hitler con i suoi diretti collaboratori, durante il periodo più drammatico della guerra. La prima reca la data del 5 luglio 1941; l'ultima, quella della notte sul 30 novembre 1944.

Con la pubblicazione di questo voluminoso documento, si compie un avvenimento editoriale la cui importanza va misurata in ragione del contributo recato da *Conversazioni segrete* alla conoscenza approfondita d'uno spirito, di cui non ci era nota che la ufficialità. Conoscevamo insomma l'uomo attraverso le sue azioni; e non giudicavamo tali azioni se non in base al concetto che ci eravamo fatto dell'uomo. Potevano, è vero, soccorrerci, nell'elaborazione di questo concetto, le accese pagine di *Mein Kampf*; ma, si sa, *Mein Kampf* è l'opera programmatica d'un cospiratore fallito. Codeste *Conversazioni segrete*, nascono invece sulle labbra di un dittatore al vertice della parabola. E non è tutto: *Mein Kampf* ha tutti i caratteri di un'opera destinata alle stampe; queste *Conversazioni* sono, sul piano formale, vere e proprie improvvisazioni. E ancora: *Mein Kampf*, questa Bibbia del Terzo Reich, è un'opera squisitamente politica; in *Conversazioni segrete*, invece, Hitler si può dire che parli di tutto: anche di politica. E vi rivela i suoi veri sentimenti nei confronti dell'Italia: tanto quanto basta a confermare alcuni sospetti e a far crollare alcuni castelli di carta.

Nei suoi Gran Quartieri Generali il *Führer* conversa — la confessione è sua — per un bisogno di evasione. Di preferenza conversa durante i pasti, all'ora del tè e non di rado durante la notte. I suoi interlocutori? Himmler, Goebbels, Rosenberg, Goering, Bormann ecc. Fu appunto Bormann, capo della Cancelleria del partito, uomo di fiducia del *Führer*, a proporgli di far trascrivere quanto andava dicendo ai suoi intimi in quelle ore di «distensione». Hitler, dapprima, si oppose. Ma Bormann, sottolineando l'importanza che quei discorsi potevano avere ai fini di una eventuale documentazione storica, finì per ottenere l'autorizzazione a far trascrivere, da un funzionario alle sue dipendenze, le conversazioni *non ufficiali* tra il *Führer* e i suoi collaboratori, alle quali partecipavano talvolta anche ospiti occasionali. Il trascrittore, non visto da Hitler — fu questa una delle condizioni essenziali — annotava la lettera di quei discorsi; il testo, dattilografato da una segretaria di Bormann, veniva poi da questi letto, corretto ed eventualmente arricchito di qualche annotazione personale. Il documento originale, ritrovato negli archivi di Bormann, si compone di 1045 cartelle dattiloscritte.

C'è dell'altro, relativamente alla storia davvero singolare delle *Conversazioni* hitleriane raccolte da Martin Bormann, questo misterioso personaggio sulla cui sorte, da nove anni, non fanno che infittirsi le tenebre. Per molte altre informazioni attinenti alle vicende dei *Bormann-Vermerke* rimandiamo il lettore alla prefazione di Augusto Donaudy. Quel che adesso ci preme è di sottolineare il carattere di queste *Conversazioni*, nelle quali Hitler passa con la massima disinvoltura da un argomento all'altro: dai ricordi scolastici alle tirate contro i giuristi, dalle lunghe dissertazioni sulla «razza» all'amore per i cani, dal disprezzo per i diplomatici della Wilhelmstrasse alla passione per l'automobilismo, dall'ammirazione — sì *ammirazione* — per l'Inghilterra (che considera la «naturale alleata» della Germania) all'identificazione del cristianesimo col bolscevismo, dalla narrazione dei suoi rapporti con Hindenburg («il vecchio signore») alle invettive contro Churchill («una canaglia giornalistica»), da una definizione del valzer ad alcune osservazioni sulla psicologia femminile.

Qui, insomma, abbiamo un Hitler inedito: ora patetico, ora ironico, ora polemico, ora garbato, ora ingiurioso. Sempre chiaro, però, sempre lucido. Mai improvvisato. L'improvvisazione di cui si è detto riguarda esclusivamente l'espressione, o forma che dir si voglia. E' ispirato dalla occasione o da quella sua urgenza di «eludere» i problemi più cocenti. Qualche altra anticipazione? Detesta e disprezza i russi, ma ammira il genio «burocratico» di Stalin; non ha alcuna simpatia per i francesi, di cui si compiace di ricordare le sconfitte ad opera di Federico il Grande e di... Adolf Hitler; non perdonerà mai agli inglesi di correre il rischio di perdere lo Estremo Oriente, e si rammarica al pensiero che dall'Australia, in seguito a una prevedibile occupazione nipponica, «la razza bianca scomparirà»; sottolinea la natura «antieroica» degli americani; ritiene Mussolini «uno dei Cesari», «un uomo di statura secolare», ma per i Savoia, per la Corte italiana, per l'aristocrazia italiana, per gli alti ufficiali italiani, per gli italiani in genere, ha parole roventi.

E questo è per noi italiani, davvero importante: l'alleato dell'Italia, pur lodando il soldato italiano, riserva agli italiani, specie quando li considera sul piano del contributo militare all'Asse Roma-Berlino, un linguaggio denso di disprezzo. Al movimento fascista riconosce tutti i meriti possibili e immaginabili; ma di Mussolini — che però non si stanca di elogiare e che spesso è costretto a difendere dalle accuse dei gerarchi nazisti — disapprova la politica nei confronti della monarchia e della Santa Sede. Ama l'Italia *en touriste*; ne ammira le bellezze naturali, le magnificenze artistiche: «Il più modesto palazzo di Firenze val più che tutto il Castello di Windsor». In questo senso è un romantico: in questo suo amore per il sole, per il Mediterraneo, per il senso musicale del popolo italiano. Un romantico tedesco, s'intende: irrimediabilmente tedesco, e quindi irrimediabilmente antiuniversale, a differenza di Nietzche, del quale ha fatto un precursore del nazismo ma del quale finge d'ignorare il ritorno in seno alla comunità occidentale.

LECTOR

LA STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA AL VERDI

DIRETTORI DI FAMA e organici programmi

Aperto un abbonamento a condizioni vantaggiose

E' stato pubblicato in elegante veste tipografica il programma integrale della stagione sinfonica di primavera che si terrà al Teatro Verdi. La stagione comprende nove concerti sinfonici che saranno tenuti dalla nostra Orchestra filarmonica con la direzione di eminenti direttori d'orchestra. Accanto ai direttori d'orchestra sono stati impegnati nel decorso della stagione sinfonica anche alcuni eminenti solisti, tra cui alcuni pianisti, un famoso violinista e un arpista, nonchè il Trio di Trieste che nella storia del concertismo ha conquistato una fama memorabile che si allarga in tutta Europa. Il programma offre, con la rassegna dei nove concerti, le biografie dei singoli direttori di orchestra e dei concertisti, talchè ogni frequentatore sa già in precedenza le musiche che sarà chiamato a giudicare insieme agli interpreti. E' stato aperto un abbonamento che offre condizioni molto vantaggiose e che consentirà a chiunque di poter frequentare la promettente ed interessante stagione sinfonica organizzata dalla Sovraintendenza del Teatro Verdi con elevatezza di criterio musicale.

Il concerto inaugurale che si svolgerà sabato 24 aprile alle 21 precise, sarà diretto da Mario Rossi con la collaborazione della pianista Maria Tipo e il coro del Teatro Verdi. Verrà eseguito il seguente programma: Monteverdi, «Magnificat» per Coro misto, organo e orchestra, trascrizione Ghedini. Fuga. Toccata per pianoforte e orchestra (I nel «Premio Trieste» 1954). Strawinsky: «L'uccello di fuoco» - Suite. Il secondo concerto si terrà giovedì 29 aprile, con la direzione del maestro Nino Sanzogno e la collaborazione del pianista Walter Gieseking. Verrà eseguito il seguente programma: Malipiero, Vivaldiana. Mozart, Concerto in Do maggiore Kv. 467 per pianoforte e orchestra (cadenza Busoni). Beethoven, Concerto n. 5 in Mi bem. maggiore op .73 per pianoforte e orchestra. Gershwin, «Un americano a Parigi».

Il terzo concerto si terrà giovedì 6 maggio con la direzione del maestro Sergiu Celibidache e verrà eseguito il seguente programma: Bartok, Danze rumene. Ravel, «Le tombeau de Couperin» - Suite. Dvorak, Sinfonia n. 5 «Dal nuovo mondo». Il quarto concerto di sabato 8 maggio avrà ancora per direttore il maestro Sergiu Celibidache col seguente programma: Beethoven VII Sinfonia in La magg. op. 92. Roussel: Suite in Fa op. 33. Respighi: «Feste romane» - poema sinfonico.

Il quinto concerto di giovedì 13 maggio avrà come direttore il maestro Antonio Pedrotti con la collaborazione del violinista Toshiya Eto e verrà eseguito il seguente programma: Tocchi, Divertimento con antiche musiche. Glazounow, Concerto in La min. op. 82 per violino e orchestra. Mendelssohn, Sinfonia n. 3 in La min. op. 56 «Scozzese». Il sesto concerto di martedì 18 maggio avrà la direzione di William Steinberg con l'arpista Nicanor Zabaleta col seguente programma: Brahms, Variazioni su un tema di Haydn op. 56a. Tailleferre: Concerto per arpa e orchestra. Beethoven: III Sinfonia in Mi ben. maggiore op. 55 «Eroica». Il settimo concerto di sabato 22 maggio sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo con la collaborazione del Trio di Trieste e col seguente programma: Weber. «Euryanthe» ouverture. Zafred: Concerto per violino, violoncello, pianoforte e orchestra (II nel «Premio Trieste» 1954). Schubert: VII Sinfonia in Do magg. op. postuma.

L'ottavo concerto sarà diretto da Willem Van Otterloo con la collaborazione del pianista Luciano Gante e verrà eseguito il seguente programma: Franck, Sinfonia in Re minore. Bugamelli, II Concerto per pianoforte e orchestra. Debussy, «La Mer». Infine il ciclo sinfonico si concluderà col nono concerto diretto da Luigi Toffolo con la collaborazione della pianista Elia Goldstein e verrà eseguito il seguente programma: Haydn, Sinfonia n. 96 in Re maggiore «Il miracolo». Manno, «Introduzione, aria e rondò per pianoforte e orchestra» (III nel «Premio Trieste» 1954). Tschaikowsky I Concerto in Si bem. op. 23 per pianoforte e orchestra.

Come si vede la stagione sinfonica si presenta con un piano organicamente stabilito e allinea una serie di direttori italiani e stranieri di fama consolidata e largamente riconosciuta, oltre al gruppo di solisti rinomati ed acclamati nei maggiori centri musicali del mondo. Non v'è dubbio che il pubblico sarà invogliato a frequentare questa bella e nobile stagione che è la prima veramente degna del nostro massimo Teatro e che costituisce un avvenimento musicale di alta dignità.

Danni di guerra e profughi d'Africa

La direzione della neocostituita Sezione di Trieste della Federazione nazionale combattenti profughi e reduci d'Africa, sentita la relazione del suo presidente sui recenti contatti avuti in sede romana, richiama l'attenzione degli interessati su alcune attuali questioni. Tutti coloro che non avessero ancora presentato domanda per il risarcimetno dei danni subiti in Africa devono immediatamente inoltrare, direttamente al Ministero, la denuncia, riservandosi di presentare in un secondo tempo la documentazione richiesta, al fine di non restare esclusi dai benefici della legge sul risarcimento dei danni di guerra. Coloro che hanno già presentato domanda devono comunque comunicare gli eventuali cambi di indirizzo facendo riferimento al numero della pratica.

Sono da ritenersi, in via di massima, in regola le pratiche di coloro che, a seguito della denuncia avanzata a suo tempo, hanno anche già percepito degli acconti, mentre si ritiene opportuno raccomandare a chi non avesse mai avuto riscontro alla denuncia inviata e conseguentemente non avessero mai percepito acconti di inviare una lettera al Ministero, riepilogando i termini della denuncia e chiedendo esplicitamente notizie sulla pratica al fine di conoscere le deficienze della stessa per potervi ovviare. Il presidente della sezione di Trieste della Fe.N.C.P.I.A. ha avuto assicurazione che i danneggiati d'Africa residenti a Trieste godono di un diritto di precedenza nella liquidazione dei danni subiti secondo quanto previsto dalla legge che ne fissa i criteri, in quanto considerati tuttora in disagiate condizioni tenuto conto della precarietà della situazione locale in generale.

La Sezione di Trieste della Fe.N.C.P.I.A., comunica ancora ai suoi aderenti e simpatizzanti, nonchè a tutti gli interessati che la Sede di via Diaz 8-II presso Guerrieri, è aperta tutti i mercoledì e venerdì dalle 18.30 in poi ove troveranno assistenza e consiglio per il disbrigo delle pratiche. Quanto prima saranno convocati in assemblea tutti gli iscritti e simpatizzanti i quali saranno aggiornati sui vari problemi.

LA MOSTRA PER I PROFUGHI D'OLTRE CORTINA

Al campo di San Sabba due profughi osservano la carta del clima e l'illustrazione delle città del Brasile, nella mostra allestita per illustrare il nuovo programma di emigrazioni predisposto dal Comitato intergovernativo per le migrazioni europee e attraverso il quale viene offerta la possibilità di sistemarsi in Brasile a seicento profughi d'oltre cortina. Nella foto sono visibili le tre diverse zone colorate che dividono il vasto territorio brasiliano. La parte più chiara, in basso, corrisponde alla zona più adatta per la vita degli europei; la parte superiore, più scura, quella meno indicata.

IN SEDE DI APPELLO LA CAUSA PER UN GROSSO CONTRABBANDO DI CAFFÈ

68 ANNI DI CARCERE E 1318 MILIONI DI MULTA ripartiti fra le 16 persone coinvolte nell'«affare»

Si è concluso in questi giorni, di fronte ai giudici della Corte di appello, il riesame d'un grosso caso di contrabbando di caffè che già il 5 maggio dell'anno scorso s'era concluso con la condanna di sedici persone — tra le quali due ex agenti della P. C. — a pene varianti da otto anni e 5 mesi di reclusione inflitte ai quattro principali accusati a due anni e venti giorni, per un totale di ottant'anni e nove mesi di carcere. Quanto alle multe, pure molto forti, esse andavano dai 117.433.000, pure inflitti ai quattro principali imputati, a 40.936 lire, per un totale di un miliardo 563 milioni e 894 mila lire.

I lettori ricorderanno il fatto: si tratta dei forti quantitativi di caffè che venivano smistati da un luogo all'altro all'interno del Punto Franco e quindi, sfuggiti in tal modo al controllo della dogana, portati fuori zona franca a bordo di autocarri della polizia, guidati appunto dai due ex dipendenti del Corpo, senza dovere in tal modo pagare la dogana. Il caffè veniva quindi smistato su automezzi civili, e scaricato presso vari magazzini.

In parziale riforma della precedente sentenza, la Corte d'appello ha dichiarato: Macchi Ramiro, Trtany Vladimiro, Werter Kassemek e Hans Schlipper (tutti e quattro latitanti) colpevoli di aver promosso, organizzato e diretto un'associazione a delinquere, aggravata dal numero delle persone: Aldo Borghesi, Oliviero Olivo, Giuseppe Villa, Antonio Kamauli, Bogomiro Premel e Fulvio Bradaschia, colpevoli di partecipazione ad associazione a delinquere aggravata; inoltre Macchi, Trtany, Kassemek, Schlipper, Kamauli, Premel, Borghesi, Martinz, Olivo, Villa, Bradaschia, Del Fabbro, Ciccarelli, Vanich e Mazzei colpevoli di concorso in contrabbando pluriaggravato, esclusa per tutti la continuazione e per Martinz, Del Fabbro, Ciccarelli, Vanich e Mazzei l'aggravante dell'art. 110 CP; infine sono state concesse le attenuanti generiche a Borghesi, Martinz, Mazzei, Olivo, Villa, Ciccarelli e Vanich.

Ecco le condanne: Macchi, Trtany, Kassemek e Schlipper 8 anni, 4 mesi e 117.415.000 lire di multa; Kamauli e Premel: 6 anni, 2 mesi 117.415.000 di multa; Bradaschia: 4 anni, 1 mese e 117.390.000 lire di multa; Olivo e Villa 2 anni, 8 mesi, 20 giorni e 78.260.000 lire di multa; Del Fabbro: 3 anni e 42.630.000 lire di multa; Ciccarelli e Vanich 2 anni e 49.823.000 lire di multa; Borghesi 2 anni, 8 mesi e giorni 10 più 78.256.000 lire di multa; Martinz 2 anni e 78.256.000 lire di multa; Mazzei 2 anni e 40.924.000 lire di multa. Pagamento spese e libertà vigilata per un anno a Borghesi, Olivo, Villa, Kamauli, Premel, Bradaschia, Macchi, Trtany, Kassemek e Schlipper. Non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati suddetti e di Obersnel Mario in ordine al delitto di cui al capo III lettera C (evas. IGE) della rubrica per essere il resto estinto da amnistia.

Sono stati inoltre assolti Mazzei, Ciccarelli, Vanich, Martinz, Del Fabbro e Obersnel dal reato di partecipazione ad associazione a delinquere per insufficienza di prove; Obersnel inoltre dalle imputazioni di contrabbando pluriaggravato e di evasione IGE per insufficienza di prove; il Borghesi dal delitto di corruzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha infine ordinato la confisca del caffè sequestrato e condonato le seguenti pene: Macchi, Trtany, Kassemek, Schlipper, Kamauli e Premel: 3 anni di reclusione e 25.000 lire di multa; Bradaschia: 1 anno e 1 mese; Olivo e Villa: 8 mesi e giorni 20; Borghesi 8 mesi e giorni 10

Di conseguenza gli anni complessivi di carcere ammontano a 68, più nove mesi e 10 giorni, dei quali complessivamente sono stati condonati 20 anni e 8 mesi; mentre le multe assommano a un miliardo, 318 milioni e 112 mila lire.

Pres. Arbanassi, P. G. Collotti, canc. Maggi; difensori avv. Annoscia, Antonini, Borgna, De Ermanni, Dell'Antonia, Morgera, Petrazco, Poillucci, D'Amico (del Foro di Roma), De Marsico (del Foro di Roma), Filippi (del Foro di Milano).

CORTE ALLEATA

Archiviata la pratica dei due colombelli

La clamorosa scappata della Giulietta sedicenne e del Romeo balcanico — al secolo Annamaria Matiello, abitante a San Sabba, e Vladislav Ivanov — non avrà alcuna conseguenza giudiziaria. I due giovani — erano scappati da Trieste, e al loro ritorno dopo qualche giorno avevano detto di essere stati in Jugoslavia — sono comparsi ieri nuovamente di fronte al giudice Curry della Corte alleata e il giudice ha deciso di archiviare le pratiche, senza procedere ulteriormente. Ha però ammonito il padre dell'Ivanov (egli pure profugo e ospite del campo di San Sabba) a prendersi maggiore cura del suo «bambino» (così almeno la traduzione), e la giovane Annamaria a non dar più preoccupazioni alla propria famiglia. Dopodichè, ha posto entrambi in libertà.

Pres. Curry; intepr. Krumml.

Un concorso di bel canto organizzato dall'ENAL

L'ENAL di Trieste, allo scopo di «scoprire», preparare, segnalare e valorizzare gli aspiranti alla carriera lirica e di incoraggiare gli appassionati cultori del bel canto, indice e organizza il primo «Concorso di bel canto», unitamente alla XIII selezione provinciale del «Concorso nazionale di canto», promosso dalla presidenza nazionale dell'ENAL, su specifico incarico della Presidenza del Consiglio, Direzione generale dello spettacolo. I concorrenti verranno divisi, in relazione alla loro preparazione, nelle seguenti tre categorie: voci grezze da educare, per coloro che non hanno mai iniziato un regolare corso di studio; voci semi-educate, per coloro che hanno iniziato, ma non portato a termine un regolare corso di studio; voci educate, per coloro che, compiuti gli studi, non svolgano ancora la normale carriera lirica e debbano perfezionarsi nella formazione delle proprie qualità. Le domande di iscrizione, da compilarsi sull'apposito modulo che potrà venir richiesto all'ENAL, tanto per il Concorso di bel canto quanto per la selezione provinciale al Concorso nazionale, dovranno essere presentate all'ufficio arte e cultura dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32.

Alla fine mancò il coraggio al ladruncolo ghiottone

Un piazzista della Ditta Caracoi — Marino Apollonio, di 30 anni, abitante in Rozzol in Monte 1162 — eseguiva ieri mattina il consueto giro di consegne con un autofurgoncino quando, dopo una breve sosta in Largo Pestalozzi, si accorgeva che dall'interno del veicolo era stata rubata una cassa contenente una mortadella, un salame ungherese e sedici pacchi di burro da un chilo ciascuno, il tutto per un valore di 28 mila lire. Subito l'Apollonio si dava da fare per ricuperare la sua roba e chiedava alla gente se non era stato visto in giro un tale con una cassetta. Ebbe fortuna perchè qualcuno lo avvisò che nell'atrio di una casa di via Cigotti era stata rinvenuta una cassetta che corrispondeva alla descrizione fatta dall'Apollonio. Questi si diresse nel luogo indicato e trovò infatti la merce rubata, ch'era stata presa in consegna da un agente della Polizia amministrativa. Si seppe poi che la cassa era stata portata nell'atrio della casa da un giovane il quale, avendo attratto l'attenzione di una donna con il suo fare sospetto, aveva abbandonato la refurtiva sul posto e si era dato alla fuga: la donna aveva quindi avvisato del fatto l'agente di Polizia. La merce nella cassa era rimasta intatta. Il furto è stato denunciato al distretto di Polizia di via dell'Istria.

Colpito alla testa da una grossa pietra

Un manovale che lavorava ieri nel pomeriggio alla demolizione di una casa in via del Teatro Romano è rimasto colpito alla testa da una grossa pietra caduta dall'alto. Si tratta di Natale Rampati, di 56 anni, abitante in via Guerrazzi 13, alle dipendenze della Selad, che ha dovuto venir ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di 20-30 giorni per una vasta ferita al vertice del capo con sospetto di lesione ossea e la frattura dell'indice della mano sinistra.

SORGE UN'ASSOCIAZIONE per la sicurezza nelle strade

Veniamo informati che nella nostra città si sta organizzando un'associazione per la sicurezza delle strade. I promotori di essa, per la maggior parte uomini di scuola, impressionati dai gravi ferimenti, dalle cadute mortali e dalle uccisioni che sono cagionati dalle macchine guidate spesso da gente maldestra e anche poco coscienziosa hanno pensato di dar vita a una associazione che abbia il compito preciso di salvaguardare la vita umana specie nei centri urbani.

Sarebbe questa associazione la prima in Italia, ma l'idea di essa ha già preso corpo in Francia, dove, e precisamente a Parigi, è sorto il Comitato per la sicurezza nelle strade, e qualche tempo prima in Inghilterra con la sua Associazione di pedoni, già bene organizzata con un direttivo che presenta nomi illustri e migliaia di soci. Anche in Spagna si discute sulla necessità o meno di dar vita a una simile asociazione

Si vede quindi che la necessità di difendere la incolumità dei passanti esposti a continui pericoli nelle vie delle città e fin sui marciapiedi è sentita anche negli altri Stati civili. Sarà questa associazione un'unione di pedoni, che però non escluderà i possessori di mezzi meccanici di locomozione: automobili, motociclette, motorette ecc., i quali saranno illuminati sui doveri di chi conduce un'auto nelle strade di una città.

E' chiaro che da una benintesa attività dell'associazione potranno derivare cospicui vantaggi ed anche il codice stradale potrebbe subirne l'influsso positivo. L'associazione, per mezzo di una diuturna propaganda potrebbe rimediare, a uno stato di cose, divenuto intollerabile. Auguriamo, intanto, buon lavoro ai promotori.

I rastrellatori hanno rimosso ieri dall'ex polveriera di Cattinara, dietro segnalazione di un ragazzo, una bomba per mortaio da 81 millimetri, due proiettili da 37, uno da 20 e uno da 12, di fabbricazione tedesca, efficienti ma in cattivo stato di conservazione.

SEGNALAZIONI

Più di un lettore ci scrive protestando contro le famose «lettere a catena», in cui si fa obbligo al destinatario, pena le più spaventose sciagure, di farne 24 copie e inviarle ad altrettanti amici e conoscenti. La protesta sembra legittima perchè ognuno ha diritto di difendersi contro l'idiozia del prossimo. E che si tratti di pura idiozia è dimostrato dal fatto che nessun vantaggio può derivare agli iniziatori e ai proseguitori della catena; ma soprattutto dalla considerazione, già da altri fatta, in base alla quale, se tutti i destinatari tenessero fede all'obbligo di rifare e spedire le 24 copie della catena, in brevissimo tempo la terra sarebbe sommersa dalle apocalittiche lettere (già al settimo anello della catena, il numero dei destinatari sarebbe pari a quello che si ottiene moltiplicando sette volte per se stesso il 24: ossia 4 miliardi 586 milioni e rotti, circa il doppio della popolazione mondiale: all'ottavo anello, ogni abitante del globo avrebbe già ricevuto in media 48 lettere e dovrebbe riscriverne 1152). Benchè sia facile dimostrare che si tratta di una sciocchezza, tuttavia a tutti dispiace di essere vittime di un ricatto così odiosamente e inutilmente concepito («alla jettatura io non ci credo — diceva il poeta — eppure esiste»). Pensiamo dunque che la Polizia potrebbe senz'altro occuparsi della faccenda e svolgere indagini opportune per individuare gli iniziatori della «catena». Quando minacciano di diventare pericolosi, anche gli idioti devono essere messi in condizione di non nuocere.

Un'altra volta viene sollevata la questione delle zone pedonali e della relativa disciplina. Purtroppo sembra che per i vigili sussista unicamente il dovere dei pedoni di attraversare la strada tra le strisce pedonali, e lo dimostrano le contravvenzioni che veramente fioccano da qualche settimana in qua. Ma le strisce bianche servono a proteggere i pedoni dai veicoli e non soltanto a... produrre multe. Si ha il caso, tipico esempio nel centro cittadino, delle strisce pedonali di via Carducci, in corrispondenza con l'imbocco delle vie Muratti e Crispi, le quali praticamente sono superflue perchè sempre invase dai veicoli, in sosta di attesa ai semafori oppure lanciati in corsa senza riguardo alcuno per i pedoni. I quali ultimi devono attraversare la strada come possono, affidandosi alla buona sorte e destreggiandosi tra veicolo e veicolo.

LA COPPIA CHE RUBO' I GIOIELLI ALL'ALBANESE

TRA LACRIME E DELIQUI sei anni di reclusione ciascuno

Piangevano in aula il derubato e i due imputati

Con una severa condanna si è conclusa, davanti ai giudici della IV sezione del Tribunale, la rocambolesca vicenda del furto di gioielli e valuta in casa di un anziano signore albanese, il commerciante settantaduenne Maliq Tahiri, nato a Scutari e abitante nella nostra città in un vasto appartamento di via Muzio 8. Come i lettori ricorderanno — a suo tempo ne abbiamo diffusamente parlato — il 5 marzo scorso il Tahiri denunciava che ignoti ladri erano penetrati in casa sua, derubandolo da una cassaforte di oltre tre milioni di roba in danaro liquido, monete d'oro e preziosi. Senonchè la Squadra Volante della CID, dopo minuziose e intelligenti indagini, riusciva ad appurare che i presunti ignoti non erano altri che la convivente del Tahiri, Vittoria Gobbi, di 35 anni, nata a Campolungo Maggiore (Venezia) e abitante nello stesso appartamento del derubato, e il suo complice Filadelfo Greco, di 37 anni, nato a Lo Faro Ninfa (Siracusa), residente in via San Marco 4. I due, dopo aver concertato il furto, avevano cercato di confondere le tracce, facendo credere si trattasse di un colpo ad opera dei soliti «ignoti». L'inventario della roba rubata comprendeva: 600.000 lire in contanti, 200 pezzi d'oro da 20 franchi belgi, 130 lire turche, 38 pezzi d'oro da 10 corone austriache, 15 pezzi d'oro in valute di varie nazioni, un orologio d'oro da uomo marca «Omega», un orologio da donna placcato d'oro, due anelli d'oro e brillanti, tre braccialetti d'oro: il tutto, per un valore complessivo — a parte la somma in denaro liquido — di tre milioni di lire.

La porta d'ingresso dell'appartamento era protetta non da una bensì da tre serrature tipo «Yale», trovate intatte. La messa in scena per far credere che i ladri erano penetrati da una finestra era eccellente, ma la polizia scientifica subodorò presto il trucco ed ebbe idee chiare. Quando poi gli agenti della Volante appresero che la settimana precedente il Tahiri era rimasto sempre in casa, ammalato, e che soltanto il pomeriggio del furto s'era deciso ad uscire (aveva accompagnato la donna al cinema «Savona», mentre lui s'era recato al caffè «Tommaseo» dove, dopo due ore, la Gobbi l'aveva raggiunto per rincasare e scoprire il furto) non ebbero più dubbi. Negli ultimi tempi la donna era stata vista spesso in compagnia d'un tizio, in un bar, intenti entrambi a discutere fitto fitto; saputo questo, convocarono la Gobbi in polizia e la interrogarono sapientemente, sinchè ella, di fronte a cento prove, di decise a confessare. Sì, era stata lei, lei sola a rubare — disse, in un mare di lacrime —. Il Tahiri era un vero e proprio usuraio, le faceva mancare anche lo stretto necessario. Quella sera s'era fatta accompagnare al cinema, ne era uscita subito dopo e con un tassametro era andata a casa: aveva aperto la cassaforte, inscenato il furto, portato la roba ad un suo conoscente, certo Greco — l'uomo del bar — pregandolo di custodirgliela; infine, ara andata al caffè «Tommaseo» a prelevare il Tahiri.

Il Greco, identificato ben presto, venne fermato. A sua volta tentò di salvarsi con una serie di frottole, ma alla fine cadde anche lui. Gli agenti perquisirono minuziosamente l'abitazione dell'uomo e, dopo aver ficcato il naso dappertutto, sotto il comò trovarono, fissato accuratamente con delle puntine sotto il mobile, un pezzo di carta... e sulla carta la riproduzione esatta esatta, ricalcata addirittura, della chiave della cassaforte dell'albanese. E allora confessò. Sì, il furto l'aveva commesso lui, perfettamente d'accordo con la donna. Colpevoli insomma l'uno e l'altra. Ed entrambi, infatti, sono stati denunciati, in istato di arresto, per rispondere delle seguenti tre imputazioni: concorso in furto pluriaggravato, concorso in truffa aggravata e continuata e concorso in falsità di cambiali aggravata e continuata.

Al processo la Gobbi — una donna d'aspetto giovanile e piacente — ha pianto tutto il tempo ed ha avuto due deliqui; il derubato, il vecchio Tahiri, ha pianto lui pure, dopo essere stato interrogato ed aver dichiarato, evidentemente nel tentativo di scagionare la donna alla quale fu legato da vincoli di affetto per una decina d'anni, che per lui il furto «non è stato di grave danno»; ha pianto, infine, anche il Greco, nel venir portato via, dopo aver ascoltato immobile e ansioso la lettura della sentenza. Sei anni, un mese e centodiecimila lire di multa ad entrambi. Mentre l'aula andava lentamente vuotandosi, la Gobbi ha avuto un'ultima crisi e s'è afflosciata tra le braccia delle poliziotte che la conducevano in carcere.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Petrocelli; difesa avv. Antonini, Berton, Borgna.

Vittima della gassosa

Nella fabbrica di gassose Pagliaro, in via Duca d'Aosta 9, ove essa lavora, l'operaia Gianna Covacich, di 20 anni, abitante in via Milano 13, è rimasta ferita dallo scoppio di una bottiglia. E' stata medicata ieri mattina all'astanteria dell'ospedale di un taglio al mento e dimessa con prognosi di 8-10 giorni.

Pericoli delle «due ruote»

Dei quattro incidenti stradali di ieri protagonisti micromotori e motociclette - L'investimento di due donne - Come se non bastasse lo scontro, si scotta pure sulla marmitta

In seguito ad uno scontro con una «Topolino», il motociclista Ruggero Loperfido, di 19 anni, abitante in via Cancellieri 15, ha riportato ferite e contusioni varie, per cui è stato medicato all'ospedale e quindi dimesso con prognosi di una settimana. L'incidente è avvenuto alle 13.20 di ieri, in via Battisti, all'incrocio con la via Xidias. Il Loperfido, a bordo della sua «Matchless» targata TS 2035, intendeva imboccare la via Xidias, ed aveva quindi sterzato verso sinistra, quando è andato a cozzare contro il cofano della Fiat 500 targata TS 12057, guidata dal proprietario Ugo Finzi, di 37 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 6, che scendeva da via Battisti diretta verso i Portici di Chiozza. Nella caduta, oltre a delle contusioni alla gamba destra e al ginocchio sinistro, il Loperfido si è prodotto anche delle ustioni di primo e secondo grado agli avambracci, essendo venuto a contatto con il tubo di scappamento rovente della propria moto.

Verso le due e mezzo del pomeriggio di ieri, la moto «BSA» targata TS 1953, con a bordo il proprietario Bonaventura Crevatin, di 33 anni, e sua moglie Carmela Bertocchi in Crevatin, di 32 anni, entrambi abitanti in via Tor San Lorenzo 8, percorreva la strada che da Zaule porta a San Dorligo. Giunto all'altezza dello stabile n. 44 di Domio e mentre superava la curva esistente in quel punto, il Crevatin si vide sbarrare la strada da una «Vespa» che eseguiva una conversione a sinistra per fare ritorno verso Trieste: il motociclista allargava prontamente a sinistra e riusciva infatti a evitare l'investimento, ma il suo veicolo superava tanto da vicino l'ostacolo che la donna seduta sul seggiolino posteriore urtava con il ginocchio destro contro la leva della frizione della «Vespa», riportando una vasta e profonda ferita. Con una corriera delle Autovie Carsiche di passaggio, la Bertocchi veniva trasportata all'ospedale e qui accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10-15 giorni. Nessun danno alla moto e alla «Vespa», che era guidata da Luciano Hervatich, di 22 anni, abitante in S.M.M. Inf. 557: i due veicoli non si sono infatti neppure sfiorati e anche i loro piloti sono rimasti incolumi.

Sulla strada «Tarvisiana» a circa cento metri dal cavalcavia di via dell'Istria, la signora Anita Benevoli in Nicolassi, abitante in via Doda 7, è stata investita ieri nel pomeriggio da una «Vespa» ed ha riportato un grosso ematoma alla parte destra della faccia. E' stata accolta nel reparto stomatologico dell'ospedale con prognosi di 8-10 giorni. Il veicolo investitore — targato TS 10635 e che portava a bordo il guidatore Renato Cernitz, di 32 anni, abitante in via Madonizza 2, e sua moglie Maria Gregori — proveniva da via Doda ed era diretto a Montebello: i due vespisti sono rimasti incolumi.

Analogo incidente è occorso alle 18.30 in via Oriani alla signora Maria Pergolis in Sauli, di 43 anni, abitante in via Udine 2, che è stata atterrata da una «Lambretta» guidata da Giordano Zorzon, di 26 anni, abitante in via del Veltro 65. La donna, che si è recata da sola all'astanteria dell'ospedale, è stata medicata di alcune contusioni al braccio e all'anca destri e quindi dimessa con prognosi 4-6 giorni.

MOSTRE D'ARTE

Bianchi, Ferraris e Stracca da oggi in Sala Rossoni

Avrà luogo questa sera, nella Sala Rossoni, Corso 9, alle ore 17, l'inaugurazione delle mostre personali di tre pittori concittadini: Carlo Bianchi, paesista autodidatta di cui si ricorda la delicata e promettente mostra dell'anno scorso, Angelo Ferraris, pregiato professionista, si ripresenta con leggiadri acquarelli di vario soggetto. Al centro di queste due mostre Guglielmo Stracca, il notissimo paesista «ottocentesco» come lui stesso ama definirsi, allinea una nuova serie di mari e boschi luminosi dalla tecnica inconfondibile.

Opere ispirate all'amore

Vivo interessamento ha suscitato la Mostra di opere ispirate all'amore, allestita nella Galleria del Circolo della cultura e delle arti. Come già a Roma, dove ottenne un significativo successo, anche a Trieste la singolare esposizione è stata visitata da numeroso pubblico. L'importante esposizione rimarrà aperta al pubblico ancora fino a lunedì 12 aprile; la si può visitare dalle ore 17 alle 20, sia nei giorni feriali che festivi.

Cinque pittori triestini in un volume di Francesco Tenze

E' in corso di stampa a Firenze, per la collana d'arte dell'editore Vallecchi, un'antologia di pittori triestini curata da Francesco Tenze, che in essa persegue lo scopo d'attirare l'attenzione della critica ufficiale sulla nostra città, intesa come limite operoso della civiltà figurativa mediterranea. La antologia, che verrà messa in vendita entro il corrente mese, s'intitola «Cinque pittori triestini». Un testo critico e numerose riproduzioni in bianco-nero e a colori illustrano l'opera attuale di Daneo, Devetta, Perizi, Predonzani e Righi, nomi che rappresentano degnamente la nostra città in tutte le più importanti rassegne nazionali.

Un mutilato di guerra, sessantenne, ha smarrito giorni fa sul tram, in via Giulia, la tessera d'abbonamento tranviario. Il regolamento dell'Acegat non ammette il rilascio di duplicati e lo smarritore fa pertanto vivo appello a chi avesse trovata la tessera di volergliela restituire, previo adeguato compenso, direttamente al suo domicilio (Alessandro Tarsitani, viale XX Settembre 100) oppure tramite lo Ufficio tessere dell'Acegat.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Stella del Mare» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Kozani - Rafail» (gr.); B. 16 «Carso» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «Marechiaro» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 40 «Motia» (it.); B. 45 «Montello» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carlotta (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.), «Luisa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «Palmaiola» (it.). Ilva Nuova: «P. Andalò» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

9 aprile: «Primo» da B. 48 a mare; «Enotria» da B. 20 a mare. 10 aprile: «P. Andalò» dall'Ilva a mare; «Montello» da B. 45 a mare; «Marechiaro» da B. 26 a B. 48 s.

NAVI IN ARRIVO

10 aprile: «Achillefs» B. 20-21; «Aias» B. 45; Edemwood» B. ?.

LE CONFERENZE

Pompei «città viva» nell'avvincente esposizione di Amedeo Maiuri. Il prof. Lombardi analizza acutamente «la paura della libertà»

Di fronte ad una folla strabocchevole il prof. Amedeo Maiuri ha parlato ieri, nell'aula magna del Liceo «Dante», sui più recenti risultati degli scavi da lui diretti a Pompei e nelle due «altre promesse» campane, Stabia e Baia. L'illustre archeologo è stato presentato dal prof. Furlani, presidente della «Dante» e dal prof. Szombathely, presidente dell'Associazione italiana di cultura classica. Dopo aver manifestato la sua commozione d'essere a Trieste come «pellegrino amaro, con il cuore pieno però di speranza», il direttore degli scavi della Campania ha precisato di voler affidarsi alle immagini per illustrare la sua esposizione, in quanto si sente «archeologo militante, che lavora anche con la penna, ma molto più con il piccone». Il prof. Maiuri ha perciò fatto proiettare alcune diapositive che gli sono servite per concretamente dimostrare gli ultimi, importantissimi sviluppi dell'opera di scavo in quella «città viva», che a torto è chiamata «morta», nella quale il piccone ha iniziato la sua azione di scoperta nel 1748. A Pompei le scoperte più importanti sono avvenute in quella zona che era rimasta coperta dalla terra di riporto, ai margini della città, in seguito agli scavi precedenti. Con un chiaro concetto urbanistico è stata condotta tutta l'opera di nuovi scavi, con un piano finanziario al quale ha partecipato anche la Cassa del Mezzogiorno. La «Pompei ignota», che il prof. Maiuri ha rivelato ieri al pubblico triestino, è soprattutto la città «di case», quanto Roma colpisce per i suoi Fori: è per questo che Pompei parla al cuore di tutti e perchè in essa «si colgono ad ogni passo le voci degli abitanti».

Il prof. Maiuri ha illustrato alcuni esemplari di pittura popolaresca e di esempi di affreschi di maggior consistenza d'arte rinvenuti sulle pareti degli edifici riportati alla luce negli ultimi mesi. E accanto ai dipinti gli esempi di sculture realistiche e del tipico «rococò» pompeiano. Ma la scoperta più importante, che l'insigne archeologo ha voluto considerare «sua», è stata la «riscoperta» della villa di Giulia Felice, che venne liberata dalle ceneri e dai lapilli nel '700, ma venne nuovamente sepolta, quando la si «vuotò» delle opere d'arte, le sole considerate interessanti; il prof. Maiuri è riuscito a liberare dalla «cattiva fama» la padrona della villa, sulla quale gravavano ingiusti sospetti per l'errata interpretazione del vocabolo «venereum». Altra scoperta importante è stata realizzata con la «messa in luce» di una casa vicina alla villa di Giulia Felice, che l'archeologo ha denominato «Casa di Venere»: su un'intera parete si distendevano meravigliosi affreschi, dominati da un delizioso pannello centrale con il «trionfo di Venere», la dea protettrice di Pompei. Tra gli altri edifici messi in luce dagli scavi del prof. Maiuri, un rilievo particolare va anche alla grande palestra pompeiana (un vero «campo sportivo» — ha detto l'oratore — dedicato all'atletica e interamente recintato da due filari ordinati di platani). Involontarie scoperte sono state originate, ha sottolineato il prof. Maiuri, dalle bombe cadute nel '43, che hanno messo in luce, soprattutto un complesso edificio, all'esterno delle mura perimetrali della città, dedicato al culto bacchico, secondo quanto ha potuto stabilire lo stesso direttore degli scavi per la Campania interpretando il frontone del tempietto: è questo l'unico esempio che si ha in tutto il mondo greco, ellenistico e romano di un'intera costruzione dedicata a manifestazioni di culto che gli editti condannavano. Ora Pompei, che con la «villa dei misteri» aveva già una testimonianza della procedura liturgica dei riti misteriosofici, ha anche — per merito del prof. Maiuri — un edificio dove si celebravano i culti bacchici. Concludendo la sua dotta e piacevole conferenza, l'archeologo ha brevemente delineato l'imponente opera di scavi effettuati a Stabia e a Baia, la città termale ricca di ville e di impianti, paragonabili alle attrezzature delle moderne città balneari.

Numerosissimo pubblico ha presenziato iersera alla lezione su «La paura della libertà» che il prof. Franco Lombardi, della Università di Roma, ha tenuta al Circolo della cultura e delle arti. La viva importanza attuale del tema, che coinvolge uno dei più curiosi fenomeni sociali e psicologici del nostro tempo, nonchè la chiara fama dell'illustre oratore e filosofo chiamato a sviscerarlo, hanno indotto fin dall'inizio l'uditorio a un'attenzione e ad una partecipazione affatto singolari, durate senza stanchezza il tempo della intera dottissima dissertazione. «Quando nei «Fratelli Karamazow» di Dostojewski — ha esordito il prof. Lombardi — il Cristo ricompare su questa terra, il grande inquisitore lo fa arrestare e quindi, fattolo venire dinanzi a sè gli dice: «Gli uomini «non» vogliono la libertà. Perchè sei tu venuto a turbare l'ordine che noi abbiamo instaurato?». La paura della libertà non si fa sentire, però, soltanto nelle manifestazioni del vivere civile in cui abbiamo sperimentato, attraverso gli ultimi decenni, dove possa arrivare la barbarie dell'intelletto di cui già parlava Vico. Essa tocca le manifestazioni stesse del pensiero, con cui l'uomo prende posiizone di contro al problema della verità. La civiltà che sorge, sulle frastagliate coste dell'Asia Minore e dell'Ellade, ritrova i suoi valori in quelli della distinzione e della «nuance», della ricerca disinteressata e dell'attività dell'individuo, in una parola dello spirito critico, che sono propri di una civiltà e società fondamentalmente artigiana, di contro al principio e problema della salvazione proprio della società e della civiltà asiatiche. Ma attraverso Platone ripenetra nella speculazione europea la metafisica dell'Uno e del molteplice, della essenza e della parvenza, dell'essere come realtà e del divenire come nulla. E questa metafisica lotta in ognuno dei grandi spiriti del pensiero speculativo europeo, in Aristotile, in Descartes e in Kant, a soffocarvi il principio opposto della indagine scientifica, della valorizzazione, del pensiero e della attività dell'individuo, del divenire della storia. Il fondamento della logica tradizionale del «concetto puro», che è legato insieme con quella metafisica, è a sua volta di natura non logica, bensì ritorna nella paura della libertà. Ora sono più che duemila anni che Epicuro auspicò una umanità libera dalla paura dell'ignoto e dall'angoscia degli Dei. L'umanità non ha tuttavia, dopo di allora, progredito molto su questa via. Pacato e molto preciso, sempre sul filo di un discorso tenuto aderentissimo alla sostanza vera del tema, il prof. Franco Lombardi è riuscito a svolgere la difficile materia con grande immediatezza e felice tramite comunicativo. I

All'Istituto studi assicurativi oggi, alle ore 17.30, lezione di merceologia del dott. Giacomo Costa e alle ore 18.30 lezione di tecnica del ramo vita del dott. Giordano Bodoni. Le lezioni si svolgono presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via Fabio Severo, 158).

Oggi (10 aprile) alle ore 19.30 nel salone di via del Ronco n. 12, conferenza su «La Passione di Cristo e la Santa Sindone». Ingresso libero. Sono invitati in modo particolare i congregati e professionisti mariani.

Nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica il prof. Giulio Grandi parlerà domani sera ai soci della Minerva sul tema: «Il tatuaggio dal punto di vista medico». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AZIONE COMUNE PER L'INDOCINA

DISAGIO IN FRANCIA per le proposte di Dulles

Si teme che la dichiarazione assomigli troppo a un ultimatum - Laniel evita di toccare l'argomento a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Non si può negare che da qualche giorno un clima di allarmismo s'è creato in Francia in seguito alla proposta americana di un grave ammonimento alla Cina comunista. Il movente, come si sa, è quello dell'Indocina. Il Dipartimento di Stato ha potuto raccogliere una seria ed inconfutabile documentazione sull'intervento della Cina comunista in Indocina e sulla partecipazione di uomini e di armi nell'offensiva sferrata di recente dal generale Giap contro la roccaforte di Dien Bien Phu. Tuttavia la proposta americana, che Parigi e Londra non si attendevano, non ha trovato buona accoglienza presso il Governo e la opinione pubblica francese. Non soltanto i giornali di sinistra, ma quelli del centro e della destra si sono chiesti con una certa preoccupazione se l'allargarsi del conflitto in Indocina con l'intervento di contingenti armati americani ed australiani non presenti il pericolo di mutare il conflitto indocinese in una terza guerra mondiale.

Questo sospetto, e più che sospetto timore, è trapelato chiaramente dagli organi di stampa e dai discorsi più o meno espliciti di deputati e senatori. Qualche interpellanza è stata presentata a Palazzo Borbone per far aprire un dibattito sull'Indocina. Ma il Governo non ha permesso, almeno per il momento, che tutta la questione dell'Indocina, oggetto di consultazioni tra le grandi Cancellerie, fosse portata in Parlamento. Tuttavia Laniel ha ritenuto utile e opportuna una sua dichiarazione all'Assemblea nazionale per fare il punto alla situazione.

La dichiarazione, preannunciata dalla stampa con un po' di rumore, è stata fatta nel pomeriggio a Palazzo Borbone. Con voce monotona, leggendo piano, Joseph Laniel ha ricordato i suoi precedenti interventi nella questione, ha affermato, alzando il tono, che mentre si combatte a Dien Bien Phu non deve mancare a Parigi il sangue freddo del Governo. Ha poi precisato che al comando del generale Giap sono giunti alti consiglieri militari della Cina comunista, che le artiglierie antiaeree sono di provenienza comunista e governate da elementi cinesi, che centinaia di autocarri di fabbricazione sovietica sono egualmente guidati da autisti cinesi ed infine ha concluso con un vibrato saluto alle forze che combattono su quel difficile lontano fronte, tenendo alto il buon nome della gloriosa tradizione militare francese.

In merito però al fatto del giorno, e cioè dell'avvertimento americano alla Cina, Laniel è stato reticente. L'unica soddisfazione al riguardo che egli ha dato al Parlamento è stata quella di promettere che qualunque mutamento dovesse verificarsi nella situazione dell'Indocina egli prenderà l'iniziativa di informarne l'Assemblea per ascoltarne il parere e rimettersi alla sua volontà. In quanto poi alla prossima conferenza di Ginevra, Laniel ha voluto rassicurare i deputati che le due questioni all'ordine del giorno, quella della Corea e l'altra dell'Indocina, non hanno nulla di comune e che saranno trattate su piani differenti. Ha però voluto sottolineare che il 23 aprile, tre giorni prima che la riunione abbia luogo, Foster Dulles, Eden e Bidault stabiliranno a Parigi quali paesi dovranno parteciparvi. Come questo possa avvenire, dato che in soli tre giorni non si possono far venire da lontano i rispettivi rappresentanti, Laniel non ha detto. Ma non è questo il punto più importante.

La reticenza di Laniel sul fondo della questione che è sul tappeto e che occupa colonne di commenti nei giornali, ha fatto impressione; tuttavia è comprensibile. Egli non ha voluto assumere impegni di sorta. Le consultazioni diplomatiche non si sono esaurite. Il Governo di Parigi, mentre ferve ancora la battaglia in Indocina e non ne conosce le sorti, non può prendere ovviamente decisioni, le quali implicherebbero l'accettazione degli aiuti americani sotto il fatto di contingenti, o il loro rifiuto, che potrebbe rivelarsi un grave errore. Appare comunque chiaro che molto a malincuore la Francia si piegherebbe a un intervento americano in Indocina nella maniera prevista da Washington. Il Governo francese teme che l'intervento possa procurare non solo pericolose, perchè è difficile contenerne le complicazioni, di natura ancora più gravi, ma che la presenza stessa sul teatro della guerra di forze americane eliminerebbe di fatto qualsiasi controllo francese sul territorio e non si sa per quanto tempo.

Con questo stato d'animo il Governo di Parigi si appresta ad accogliere mercoledì prossimo il Segretario di Stato americano, il quale, come si sa, viene a perorare la causa dell'«avvertimento» alla Cina, avvertimento, che per Parigi e Londra ha troppo il carattere di un rischioso «ultimatum».

BONAVENTURA CALORO

Progettato in Germania un sistema di difesa aerea

Bonn, 9

«Ha un senso la difesa dagli attacchi aerei?» si è chiesto oggi il Ministro degli Interni federale Schroeder parlando davanti al Bundestag. «La risposta — ha detto il Ministro — non è molto facile considerati gli spaventosi progressi dei moderni mezzi di distruzione. Comunque sia, noi abbiamo il dovere di provvedere alla difesa delle nostre popolazioni» e ha enunziato una serie di provvedimenti in questo senso. Schroeder ha dichiarato che è stata creata una apposita organizzazione che si compone di circa trentamila volontari. Essi hanno il compito di istruire le popolazioni su tutti i sistemi di difesa e di prestare soccorso, in caso di necessità, ai centri colpiti dagli attacchi aerei.

Per di più è stato creato uno speciale istituto in cui vengono condotte ricerche scientifiche allo scopo di studiare tutti i mezzi utili a difendere le popolazioni. Naturalmente nell'istituto è compreso un reparto per la fisica atomica. Fra non molto, inoltre, una apposita commissione di tecnici incaricati di studiare a fondo la questione della difesa aerea si recherà negli Stati Uniti dove prenderà contatto con le organizzazioni create per gli stessi fini. Un'altra commissione di tecnici tedeschi si trova attualmente a Parigi, invitata dalla NATO, onde concordare con i rappresentanti degli altri paesi i piani per la difesa aerea europea.

Incidenti di frontiera fra Egitto e Israele

SI TRATTEREBBE DI TRE CASI DI «AGGRESSIONE» DA PARTE DI EGIZIANI NEL DESERTO DEL NEGHEV

Tel Aviv, 9

Un portavoce militare ha comunicato che ieri sera si sono verificati a Neghev, su territorio israeliano, non lontano da Gaza, tre casi di aggressione da parte di egiziani: presso Saad soldati israeliani sono rimasti feriti in una imboscata tesa da soldati egiziani contro una automobile militare. Presso Beeri sono stati feriti quattro soldati israeliani in un'altra imboscata tesa anche essa da egiziani. Presso Zikin una pattuglia israeliana è stata attaccata ma senza che nessuno sia rimasto ferito.

Nel primo caso gli aggressori hanno sparato colpi di fucile cui gli israeliani hanno risposto; nel secondo hanno fatto uso di bombe e di armi automatiche; nel terzo di armi automatiche. Il portavoce ha affermato che almeno in due di questi incidenti gli aggressori appartenevano alle forze regolari egiziane, come si è potuto constatare alla luce dei riflettori delle auto israeliane.

Negli ambienti ufficiali di Tel Aviv si pone in rilievo che il triplice attacco costituisce una operazione militare accuratamente preparata ed attuata entro il territorio israeliano.

VIENNA NON FESTEGGERÀ l'annuale della liberazione

Muta protesta al 13 aprile contro la Russia

Vienna, 9

Il 13 aprile, anniversario della liberazione di Vienna ad opera dei russi, quest'anno non sarà festeggiato dagli austriaci. Il Governo ha ordinato di non esporre le bandiere sugli edifici pubblici. I partiti democratici invitano la popolazione a boicottare ogni manifestazione. I giornali scrivono che dopo nove anni di attesa per riavere l'indipendenza e la sovranità l'Austria non se la sente di festeggiare i sovietici che continuano a negargliela.

Solo il partito comunista ha deciso di imbandierare le sedi e farà una dimostrazione di simpatia ai «liberatori». Per contro le famiglie dei soldati e dei civili tuttora prigionieri in Russia hanno preso l'iniziativa di un corteo che attraverserà in silenzio le vie del centro tra la solidarietà della stragrande maggioranza dei viennesi.

Il Ministro degli Interni ha assicurato che il Governo insiste presso le autorità sovietiche per ottenere il rimpatrio di circa mille austriaci rinchiusi nei campi di concentramento. Per loro lo stesso Presidente della Repubblica ha chiesto la grazia al Governo di Mosca, ma non ha avuto risposta.

Pietoso suicidio in mare di una madre col figlioletto

Bari, 9

I cadaveri di una giovane madre, Rosaria Nitti, di 22 anni, e di suo figlio Vincenzo, di un anno, strettamente legati con una corda, sono stati trovati fra gli scogli del molo S. Antonio.

Dalle prime indagini risulta che la donna si è gettata in mare col figliolo verso la mezzanotte scorsa.

Prima di uscire di casa la Nitti aveva appuntato con uno spillo sul cappotto di sua madre un biglietto nel quale esprimeva il suo disperato proposito e incolpava il marito, Giovanni Terlizzi di 21 anni, muratore disoccupato, di averla sottoposta a continui maltrattamenti.

Il Terlizzi è stato fermato.

Ritirato al «Comet» il permesso di volo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Il presidente della BOAC Sir Miles Thomas, è apparso oggi estremamente turbato per la tragedia del «Comet», quando si è presentato ad una conferenza stampa per rispondere alle domande dei giornalisti in merito al disastro.

«Questa è una grande tragedia — ha detto — poichè noi non avevamo rimesso in servizio i «Comet» se non dopo aver considerato la questione con estrema accuratezza, e con la piena approvazione del Governo. Quanto è accaduto è qualcosa che [illegible]. Dovremo riesaminare dalle origini il problema dei «Comet». [illegible]

Sir Miles Thomas ha concluso dicendo: «Finchè i fabbricanti del «Comet», a cui noi abbiamo dato sempre tutto il nostro appoggio e tutta la nostra fiducia, non avranno scoperto e corretto la causa di queste tragedie, noi non trasporteremo più neanche un passeggero sul «Comet».

Le dichiarazioni del presidente della BOAC riflettono lo stato d'animo di disorientamento e di dispersione che regna nell'aeronautica britannica di fronte a questa terza tragedia del «Comet». Bisogna tener presente che il «Comet» è stato considerato come l'orgoglio dell'Aeronautica inglese, e l'aereo che inaugurava una nuova era per l'aviazione civile in tutto il mondo.

Vi è chi pensa alla possibilità di un sabotaggio (se ne parlò anche dopo il disastro dell'isola d'Elba) ma [illegible] sembrano indicare che negli stessi ambienti della BOAC non si nutrano dubbi sul fatto che si tratta di un vero e proprio difetto dell'apparecchio, un difetto però che finora i tecnici non sono riusciti a identificare, nonostante i mesi di controlli e i collaudi compiuti, per tutti i «Comet» esistenti, dopo il disastro dell'Elba.

E' chiaro comunque che finchè non si sarà trovata una spiegazione razionale degli incidenti, i «Comet» non torneranno più a volare. [illegible]

Questa sera si è appreso che l'Ufficio di immatricolazione dell'aviazione civile britannica ha ritirato il certificato di navigabilità a tutti gli aerei «Comet». La decisione è stata presa in attesa che [illegible] l'inchiesta iniziata per accertare le cause delle due ultime sciagure.

A. I.

SUL TAVOLO DEL DOTT. SEPE LE MAPPE DI CAPOCOTTA

Il magistrato si documenta sulla sparizione di un padiglione

Anna Maria Caglio ha cambiato «rifugio» - Nuove prove sulla scarsa attendibilità della Bisaccia - Montagna sfidato a provare il suo «marchesato»

Roma, 9

Nella vicenda Montesi il fatto nuovo della giornata lo dà ancora una volta Anna Maria Caglio. La «ragazza del secolo» ha lasciato ieri il Convento delle suore della Redenzione per una residenza tuttora ignota. La decisione è stata presa dal collegio della sua difesa per evitare che la ragazza fosse oggetto della curiosità del pubblico e dei giornalisti e forse per evitare anche qualche pericolo, di cui gli avvocati della difesa non fanno cenno.

Il massimo riserbo è mantenuto sulla nuova residenza della giovane, ma si ritiene che si tratti di un altro Convento di suore.

Frattanto, per quanto riguarda l'inchiesta del dott. Sepe, il ritmo degli interrogatori, che ieri era accentuato, ha avuto oggi una battuta di stasi.

Due sole persone sono state viste varcare la soglia dell'ufficio al primo piano del «Palazzaccio»: un magro signore dal volto abbronzato ed un sacerdote. Del primo si è saputo poi che si trattava di un perito incaricato di illustrare al dott. Sepe la sintesi dei rilievi atmosferici e meteorologici che a suo tempo furono fatti per stabilire le correnti marine ed atmosferiche che interessavano la zona ove fu rinvenuto il corpo di Wilma.

Oltre alla carta topografica della zona di Ostia, Lavinio e Tor Vaianica, il perito ha portato al magistrato anche una mappa catastale della tenuta di Capocotta. Molto probabilmente il dott. Sepe intende documentarsi intorno al curioso particolare messo in rilievo dall'«Avanti», il quale dette notizia della mancanza nella riserva di caccia di uno dei tre padiglioni che risultavano registrati su una mappa in possesso di alcuni agenti fiscali colà inviati per un sopraluogo.

In merito a questo particolare il dott. Sepe ha già interrogato nei giorni scorsi, come si ricorderà, il giornalista dell'«Avanti» dott. Giovanni Buffa che dal giornale fu incaricato di svolgere una inchiesta su questa circostanza.

Altro teste della giornata — che però non risulta essere stato convocato, bensì sopraggiunto di sua iniziativa — è un sacerdote di cui non si conosce il nome.

Il religioso si è trattenuto nell'ufficio del magistrato per circa un'ora ed è tornato, dopo un breve intervallo, a chiudersi nell'ufficio di Sepe, trattenendovisi ancora a lungo. Non si conoscono ancora i motivi del colloquio, anche perchè il sacerdote si è allontanato alla chetichella, riuscendo a sfuggire alla curiosità dei cronisti.

Ieri, come fu data notizia, era stata ascoltata ancora una volta Adriana Bisaccia, che era accompagnata dall'avvocato Francesco Dall'Ongaro, sostituto dell'avv. Gino Sotis. Il colloquio con Sepe si protrasse a lungo: la Bisaccia lasciò lo ufficio del magistrato solo all'imbrunire.

Come si ricorderà, la Bisaccia fu definita dal dott. Sigurani una «teste attendibile» e il P. M. dott. Bruno minacciò di incriminare per falsa testimonianza chiunque osasse smentirla.

Sull'attendibilità della Bisaccia l'opinione pubblica avanzò invece subito alcuni dubbi. Oggi questi dubbi diventano realtà ed è stata la stessa Bisaccia a fornire le prove. Come è noto infatti la giovane ribadì ad alcuni redattori del «Secolo» quanto, in definitiva, era già emerso in sede processuale, e cioè che aveva avuto una relazione con Piero Piccioni, di essere stata da questi costretta ad abortire tre volte, di aver avuto da questa relazione un figlio il quale vide la luce in una villetta alla periferia di Roma alla presenza del Piccioni, di un medico e di una ostetrica. Ribadì anche che il 27 marzo 1953 era stata brutalmente picchiata dal Piccioni che ella definì un «sadico» e che la mattina del 9 aprile 1953 (il giorno in cui scomparve Wilma Montesi) il Piccioni era a Roma ed ebbe un colloquio con lei.

Tutto ciò è stato, come è noto, smentito dalla stessa Bisaccia con un memoriale pubblicato solo pochi giorni dopo il colloquio che ella ebbe con i giornalisti del «Secolo». In tale memoriale la Bisaccia ha asserito di essere stata seviziata da alcuni sconosciuti spacciatori di stupefacenti (e non dal Piccioni quindi) e che in conseguenza delle percosse ricevute perdette la memoria e subì seri squilibri mentali.

Lunedì scorso Adriana volle consultare un avvocato di grido per sottoporgli una specie di «caso di coscienza». Si recò nello studio di Gino Sotis, specialista in diritto di famiglia, fu ricevuta nello studio di via dei Pontefici e a Sotis disse apertamente: «Ho un grosso peso sullo stomaco. Adesso che c'è l'istruttoria formale, debbo metter fuori sul «caso Montesi» cose che, fino a questo momento non ho rivelato, nè scritto nei miei memoriali. Posso andare dal presidente Sepe, metterlo al corrente dei miei segreti e tranquillizzarmi con la coscienza? Non incorrerò nei riguardi della legge, perchè non dissi tutto quando deposi al processo Muto?».

L'avv. Sotis rispose: «Vada subito dal magistrato. E' suo preciso dovere. Non c'è altro da fare». Questa fu la sostanza di tutto il colloquio fra l'avvocato e la Bisaccia. Non si parlò di una vera e propria assistenza legale: la ragazza è una semplice testimone, non ha bisogno di difensori.

Ieri mattina Adriana ha telefonato all'avv. Francesco Dall'Ongaro, uno dei legali dello studio Sotis: «Non mi sento bene — ha detto — ma debbo tornare dal presidente Sepe, dove già sono stata l'altro giorno; le dispiacerebbe di accompagnarmi?». Dall'Ongaro ha acconsentito, e poco dopo, era fuori dello studio di Sepe al Palazzo di Giustizia insieme alla Bisaccia.

Ieri nel pomeriggio l'Istituto di medicina legale ha consegnato ad un esperto di analisi chimiche gli indumenti tolti al cadavere di Wilma Montesi la sera dell'11 aprile 1953. I capi di vestiario saranno sottoposti ad ulteriori analisi nella speranza che nuovi elementi emergano per indirizzare la giustizia sulla via della verità.

La nuova analisi viene effettuata su preciso incarico della sezione d'istruttoria la quale, in un secondo tempo, potrebbe anche ordinare la riesumazione della salma di Wilma Montesi.

Il settimanale «Cantachiaro» nel numero che si pubblica oggi reca una lunga e precisa accusa contro il «marchesato» di Ugo Montagna, definendo falso il decreto che lo stesso Montagna ha fornito perchè fosse pubblicato ed affermando che la firma di Umberto di Savoia apposta sul decreto è apocrifa.

«Cantachiaro» chiede ad Ugo Montagna di precisare in qual modo, quando e da chi ebbe il brevetto, essendo necessario ai fini della giustizia, investigare anche sul traffico di false concessioni di titoli nobiliari di cui si ha prova in un altro «decreto reale» in tutto e per tutto simile a quello di Montagna, nel quale un tizio viene creato addirittura principe.

Il settimanale scrive: «Ugo Montagna non è marchese, non ha nessun diritto ad aggiungere al suo cognome quel «di San Bartolomeo» che egli, con abile mossa strategica, cercò di conquistarsi con una petizione al Tribunale di Agrigento che, pur non pronunciandosi sulla facoltà o meno da parte dell'ex Re di concedere titoli nobiliari senza che in precedenza fossero stati controfirmati dal Presidente del Consiglio dei Ministri e registrati alla Corte dei Conti, escluse in modo tassativo che il decreto «reale» presentato al suo esame, potesse dar diritto ad una modificazione qualsiasi dello stato civile del signor Montagna.

«Fu, quella di Ugo Montagna, una mossa au[illegible]stica dei suoi [illegible] ma non riuscì [illegible] volta, non si [illegible] far breccia nel[illegible] le del magis[illegible] un colpo anda[illegible] tanti andati b[illegible]

«Ugo Montagna [illegible] cora il titolare di un tit[illegible] [illegible] pure un capola[illegible] fazione e che [illegible] uscito da un uf[illegible] cui si confezio[illegible] ramente dietr[illegible] spettivi in den[illegible] ti che recano l[illegible] di Umberto di [illegible] essa, anche ad [illegible] rato, possa se[illegible] ca. Ma tutti [illegible] durre una fir[illegible] giuoco da rag[illegible] che lettere o [illegible] dall'ex Re se n[illegible] ro a decine di [illegible]

«E che il de[illegible] buisce ad Ugo [illegible] tolo di marche[illegible] lomeo sia usci[illegible] torio di falsar[illegible] dal fatto che, [illegible] giorni, è venu[illegible] tro decreto — [illegible] aspetto grafico [illegible] zione a quello [illegible] Montagna — che attribuisce un titolo di principe [illegible] certo signore il quale [illegible] giovato per farsi stampa[illegible] ta da lettera intestata [illegible] quale si è rivolto a q[illegible] che è assai vicino ad U[illegible] di Savoia e, da parte d[illegible] le è stato scoperto que[illegible] condo imbroglio».

Gli scambi con l'Est

Draskovic ammette un nuovo indirizzo jugoslavo

Belgrado, 9

L'odierna conferenza stampa presso il Segretariato agli Esteri jugoslavo si è svolta all'insegna delle relazioni commerciali con i paesi del Cominform: il portavoce Draskovic infatti, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha dichiarato che pur non esistendo alcuna iniziativa concreta, tutto lascia ritenere che sia imminente una normalizzazione anche in tale campo.

Draskovic ha fatto presente che subito dopo la guerra e fino alla rottura con il Cominform il commercio fra Jugoslavia e paesi dell'Est europeo rappresentava il 50 per cento del totale degli scambi jugoslavi con l'estero. Pur non escludendo in maniera assoluta che qualche prodotto jugoslavo, attraverso Trieste o la Svizzera, sia venduto ai paesi satelliti dell'URSS, egli ha comunque tenuto a precisare come al Governo di Belgrado «stia particolarmente a cuore evitare che vengano rivenduti prodotti jugoslavi ai paesi cominformisti, poichè ciò danneggerebbe la Jugoslavia sui mercati».

Il portavoce del Governo jugoslavo ha poi confermato che a Ginevra, per iniziativa bulgara, vi sono stati dei contatti con i delegati jugoslavi alla Commissione economica europea per avviare a normalizzazione i rapporti commerciali fra i due paesi.

Statistiche jugoslave

Diminuita nell'inverno la produzione industriale

Belgrado, 9

Il maltempo: questo è ormai da più anni in Jugoslavia il primo se non l'esclusivo colpevole di tutti i guai che di volta in volta vengono registrati nell'economia del paese. E tale colpevole se d'estate è la siccità, d'inverno è naturalmente l'eccezionale rigore della stagione.

Nel denunciare infatti «una considerevole caduta» della produzione industriale del paese nei mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno, specie in relazione al livello della produzione ottenuta nello stesso periodo di tempo dello scorso anno, la stampa odierna fa ricadere sul gelo, sulle nevicate e sulle conseguenti difficoltà nelle comunicazioni e nell'erogazione dell'energia elettrica la causa del fenomeno. Particolarmente colpito il settore dell'industria metallurgica, le miniere nonchè quello dell'industria del legno in Bosnia Erzegovina.

LE RIVELAZIONI AL «PROCESSO DEI MILIARDI»

FIORIVA ANCHE A TRIESTE il traffico clandestino di licenze

Funzionari di banca citati dal P. M.

Roma, 9

Al «processo dei miliardi», nel quale sono imputati 148 trafficanti di valuta, dopo la lettura di due relazioni peritali stilate dal dott. Eugenio Pedemonte, nelle quali viene chiarito il modo nel quale si svolgevano le operazioni del traffico valutario, è stato interrogato l'avv. Vittorio Rossomando, di Napoli, imputato di concorso per infrazione valutaria. Egli, in data 7 agosto 1950 era presidente della compagnia generale mobiliare e immobiliare, con sede a Milano, in via Borgogna 5. «Nel mese di ottobre — ha detto lo imputato — furono eseguite operazioni valutarie alla Banca Commerciale di Roma in nome della compagnia da me presieduta. Si trattava di importare quantitativi di crine di cavallo, polvere d'uovo e cromo, operazioni già iniziate dal precedente amministratore della società, Felice Pellegrini.

«Quest'ultimo — ha proseguito il Rossomando — mi disse di avere già piazzato la merce in questione parte ad Istanbul, parte in Svizzera. In un secondo tempo mi avvertì che l'operazione non poteva più aver luogo, mentre ciò non risultò poi vero; ho scoperto la verità quando la Banca Commerciale mi richiese le bollette doganali. A mia tutela ho querelato per danni la Banca Commerciale e sporto denuncia contro ignoti per tutte le operazioni effettuate a mio nome. In verità, avevo il sospetto che autori dei vari espedienti fossero Franco Gaddini, Biagio Altavilla e lo stesso Pellegrini, ma ritenni di astenermi dal formulare accuse specifiche per ragioni di delicatezza».

A questo punto il P. M. ha chiesto la citazione di alcuni funzionari, della sede di Roma della Banca Commerciale Italiana.

E' stato quindi interrogato il dott. Franco Gaddini, il quale ha dichiarato di esercitare una vasta attività commerciale con l'estero sulle piazze di Milano, Torino, Roma e Trieste.

Titolare di una ditta individuale, era passato, all'epoca dei fatti in questione, amministratore delle società «Scames» di Milano e «Stimpex» di Trieste. Nel 1950 ebbe i primi contatti con un gruppo di ebrei, rappresentati da Davide Sasson, dal quale accettò l'incarico di procurare disponibilità di dollari. A tal fine si dedicò all'incetta di licenze d'importazione, di cui allora vi era un grande traffico. Ottenute le licenze dalle ditte, segnalava al Sasson l'ammontare dei dollari disponibili.

Presentatosi alle varie banche, Gaddini eseguiva le occorrenti operazioni di «bonifico» a favore delle ditte estere indicate dal Sasson. Qui il compito del Gaddini terminava, in quanto, avvenuto il versamento del controvalore in dollari, la banca provvedeva poi, a distanza di giorni, a inviare alle singole ditte intestatarie di licenza, i modelli «UIC-Import», che a cura dell'intestatario avrebbero dovuto passare per l'ufficio doganale. L'imputato si è detto completamente estraneo alle falsificazioni doganali che possono essere state compiute sui moduli emessi dalle banche.

P. M.: «Qual era il sistema per incettare le licenze?».

GADDINI: C'era un mercato di licenze molto vasto; si vendevano al migliore offerente. A me affluivano spontaneamente le ditte al corrente che io mi occupavo di queste operazioni commerciali. Non avevo bisogno di sollecitare nessuno, ma ero anzi costretto a rifiutare offerte di vendite, il cui acquisto era limitato alle disponibilità del Sasson. Al pari di me operavano altri incettatori di licenze, tanto che si determinò una concorrenza fra le ditte per ottenere un pagamento più alto delle loro licenze».

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sulle regioni settentrionali una debole circolazione di aria relativamente fredda e umida che provoca anche nuvolosità estesa stratificata accompagnata da deboli precipitazioni locali assumenti carattere nevoso sui rilievi oltre i 1500 metri. Sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare localmente anche intensa in diminuzione nella notte. Sulle altre regioni scarsa nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.8, 15.2; Trento 10.4 14.2; Torino 9.8, 14; Milano 11.6, 15.1; Venezia 10, 16; Genova 15.5, 18.8; Bologna 6.8, 16.4; Pisa 10.6, 20; Firenze 12.2, 18; Perugia 8.3, 16; Ancona 10.1, 15.6; Pescara 9, 16; L'Aquila 5.6, 16.4; Roma 8.5, 23.4; Napoli 12.3, 20.6; Campobasso 6.7, 16.5; Bari 11, 19; Potenza 6.6, 13.1; Reggio Calabria 12.5, 18.4; Palermo 12.1, 18.5; Messina 14.2, 19.4; Catania 11.8, 17.8.

Naguib si ricovererà per qualche giorno in un sanatorio

Il Cairo, 9

Si è appreso ieri sera che il generale Naguib trascorrerà alla fine di questa settimana, qualche giorno in riposo in una casa di cura presso il Cairo. Come è noto, egli è convalescente da un collasso dovuto ad esaurimento nervoso, che l'aveva colpito il 29 marzo scorso, poco prima che il Consiglio della rivoluzione annunciasse il rinvio della decisione di ripristinare nel paese la vita parlamentare.

LA DONNA TROVATA MORTA A CIVITAVECCHIA

Interrogato lo stagnaro che viveva con la Fiori

Civitavecchia, 9

E' stato oggi possibile accertare le complete generalità della donna trovata morta sulla riva del mare nei pressi di Civitavecchia. Si tratta di Luigia Fiori fu Giovanni, di 50 anni, nata a Sassari ed abitante a Roma in via Ottavio [illegible]arotti 20, dove conviveva con uno stagnaro, tale Domenico Fioretti.

Alle ore 11 di stamane ha avuto luogo nella camera mortuaria del Cimitero l'autopsia del cadavere alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica. L'operazione si è protratta per quasi cinque ore e da quanto è dato sapere da indiscrezioni, pare che la morte della Fiori sia da attribuirsi ad un improvviso malore che avrebbe colto la donna in un momento in cui si era appartata tra gli scogli per sue necessità. Tale ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che durante la sua breve permanenza a Civitavecchia ella aveva avuto bisogno di ricorrere più di una volta all'ospitalità di una famiglia della zona ove è avvenuta la disgrazia.

Restano da chiarire tuttavia alcuni punti, il che dovrebbe essere possibile fare sulla base dell'interrogatorio dello stagnaro che conviveva con la Fiori. Il Fioretti è stato rintracciato nel pomeriggio di ieri e condotto negli uffici della squadra mobile della Questura, è stato sottoposto ad un interrogatorio, durato molte ore e sull'esito del quale viene mantenuto il massimo riserbo.

Celebrato il tricentenario del patto anglo-svedese

Londra, 9

L'Ambasciatore di Svezia a Londra e il Ministro degli Esteri britannico hanno partecipato a una cerimonia svoltasi oggi a Londra per celebrare il terzo centenario del trattato di pace e commercio anglo-svedese, trattato tuttora in vigore e che non subì mai una interruzione. Non è questo però il più vecchio trattato vivente concluso dalla Granbretagna, giacchè il trattato di amicizia e commercio col Portogallo venne firmato nel 1386, ed anch'esso non venne mai abbandonato da nessuna delle due parti. Gli storici ricordano che le prime impressioni inglesi sul patto anglo-svedese furono che esso sarebbe durato assai poco.

Il patto anglo-svedese venne firmato da un inviato del Lord protettore Oliviero Cromwell, e dal Cancelliere svedese Oxenstierna. Il patto è stato esposto oggi al pubblico a Londra. E' stato pure annunciato oggi che il Re e la Regina di Svezia verranno in Granbretagna in visita ufficiale dal 28 giugno al 1.o luglio (sarà la prima visita ufficiale di Sovrani stranieri del regno di Elisabetta II).

GIORNALE SPORT

DOMANI GLI AZZURRI SUL CAMPO DI COLOMBES

SENZA PRECEDENTI A PARIGI l'aspettativa per l'incontro

Superati i diciotto milioni di franchi - Il terzino Cervato sostituito da Vincenzi dell'Inter - L'arrivo degli italiani - Il «buen retiro» di Saint Germain

Parigi, 9

Tutto completo per l'incontro di calcio Francia-Italia: il botteghino della Federazione francese di calcio ha superato ieri sera l'incasso di 18 milioni di franchi, cifra che batte largamente i precedenti primati. I posti a sedere sono esauriti da una settimana e rimangono ora le poche centinaia di posti di curva. [illegible]

[illegible]

tuisce per i francesi una incognita che si scoprirà soltanto sul campo di Colombes; questo non fa che aumentare l'interesse dell'incontro per il quale è inutile cercare a Parigi un solo biglietto [illegible]

Oggi si conoscerà la formazione dei "cadetti,,

Roma, 9

Silvio Piola, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che non potrà comunicare prima di domani a mezzogiorno la formazione della squadra nazionale B che domenica all'Olimpico, incontrerà la nazionale B di Francia.

In volo giunta a Roma la Nazionale B francese

Roma, 9

La Nazionale B francese di calcio, composta di 14 giocatori comprese le riserve, guidata dal signor A. Thevenaz, della Federazione di calcio francese, è giunta stasera a Ciampino con un aereo dell'Alitalia proveniente da Parigi. La comitiva è stata ricevuta da dirigenti della Federazione italiana giuoco calcio ed ha proseguito per Monteporzio dove alloggerà durante la sua permanenza in Italia.

I campionati militari
Portogallo-Grecia 1 a 0

Bruxelles, 9

Nel quadro dei campionati internazionali militari di calcio, il Portogallo ha battuto a Bruges la Grecia per 1 a 0 dopo che il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Allo stadio di Wildebroeck, la Turchia ha battuto gli Stati Uniti per 10 a 0 (4-0).

Le prove a Siracusa
Farina il più veloce

Siracusa, 9

Crollo di primati nella prima giornata di prove ufficiali per il IV Gran premio automobilistico Siracusa, formula 1. [illegible]

Ecco i migliori tempi: 1) Farina (Ferrari) [illegible]; 2) Gonzales (Ferrari) in 2'4"8, [illegible] 3) Hawthorn (Ferrari) [illegible] media [illegible] 4) Marimon (Maserati) [illegible] 5) Trintignant (Ferrari) [illegible] 6) Mantovani (Maserati) [illegible] 7) Laurent (Ferrari) [illegible]

Il Rallye "Marconi,,

Si chiudono oggi le iscrizioni al Rallye automobilistico nazionale «Guglielmo Marconi» organizzato dall'Automobile Club di Bologna [illegible] La manifestazione consta di [illegible] marcia di regolarità. [illegible] piazza [illegible] 3-435).

Contro Eddie Compo
L'italiano Rossi aspirante al titolo

New York, 9

[illegible] lo ha aiutato a spedire al tappeto ventuno dei venticinque avversari da lui incontrati da professionista. Da quando è passato professionista ha perduto solo un incontro e ne ha terminati in parità altri due.

Compo che ha 27 anni, un anno più del pugile italiano, fa affidamento principalmente sulla propria velocità che gli permette in genere di sottoporre gli avversari a una incessante gragnuola di colpi. Si è già trovato di fronte nella categoria dei leggeri a pugili dal calibro di Chico Jear, Teddy Davies e At Marcune, vincendoli autorevolmente. L'incontro di stasera si svolgerà sulla distanza di dieci riprese alla St. Nicholas Arena e verrà trasmesso per radio e televisione.

Il giro podistico dei rioni

Il G. S. San Giacomo organizza il giro podistico dei rioni per gli atleti regolarmente tesserati per l'anno 1954 e libero a tutte le serie. Il percorso si svolgerà su strada sulla distanza di 5 km. circa. Il giro podistico dei rioni si svolgerà in quattro prove cioè di Roiano, Servola, San Giovanni, San Giacomo. Alla fine di ogni singola prova verrà fatta una classifica individuale assegnando al primo punti 30 scalando sino al trentesimo arrivato a cui verrà assegnato un punto, la classifica per società sarà fatta sommando i punti degli atleti arrivati sino al 30.o posto. Per ogni singola prova verrà diramato alle società un programma a parte. La prima prova (giro di Roiano) si svolgerà il 19 aprile. Partenza alle ore 17.30 dalla scuola «Guido Brunner».

LA NAZIONALE AUSTRIACA A UNA SVOLTA

Adotta il «sistema» e affronta l'Ungheria

Guadagni per i bagarini - Formazione rivoluzionata - Sette incontri

Vienna, 9

Sabato e domenica l'Austria e l'Ungheria [illegible]

[illegible] capitano austriaco Ocwirk (dell'«Austria»), che, essendo dispensato dalla gravosa fatica di centrosostegno d'attacco e assumendo il compito di mediano destro sistemista, potrà dedicarsi specialmente alla guardia del suo diretto avversario.

Segnaliamo, per finire, un'altra innovazione che viene introdotta in questa partita. L'innovazione si riferisce alla trasmissione radiofonica della cronaca della gara. Oltre al solito radiocronista, vengono impiegati due popolari giocatori ex nazionali, Stojaspal e Gernhardt, per il commento sulle varie fasi di gioco. Il radiocronista parlerà dal centro delle tribune, mentre i due giocatori-commentatori si porranno in osservazione dietro le due reti.

Il campionato di IV Serie
San Giovanni - Bolzano

Domani giuocherà a Trieste il Bolzano, la squadra che ha praticamente vinto il girone D della quarta serie. Per il San Giovanni che s'accinge a ospitare il capolista la partita è difficile ma molto importante; i rossoneri faranno ricorso alla loro volontà per bilanciare il maggior valore degli avversari. Chi ricorda l'esibizione del Bolzano con la Libertas non mancherà certamente domani allo spettacolo che avrà luogo sul campo di S. Giovanni; anche per rivedere gli ottimi giocatori Turrini, Cocco, Tosadori, Leoni e Caceffo.

TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

I FAVORITI DELLE CORSE DI OGGI

Due saranno le corse principali dell'odierno convegno di trotto che avrà luogo oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 15. La prima in ordine di programma sarà il Premio delle Figure, per puledri di tre anni. Probabili partenti: Sassegna, Pireo, Ridente, Caterina Cornaro, Sensitiva, Ardesia, Sfera, Babiù, tutti a m. 1650. Nelle ultime sortite Ardesia si è rivelata la migliore, per continuità di stile e bella regolarità, raggiungendo negli ultimi due convegni un primo ed un secondo posto. Suoi avversari più quotati sono Pireo, Ridente, Sassegna e Caterina Cornaro che hanno dimostrato un progresso di condizione.

Nel Premio della Geometria si dovrebbe avere il seguente campo di partenti: Quito, Ginger, Cantico, Marengo, Adriano, Romano e Francallegro, tutti a m. 2060. La forma dimostrata da Cantico nelle sue corse fornite la scorsa settimana fa orientare la previsione verso il forte «cinque anni» della Ticino che dovrà guardarsi principalmente da Ginger.

I nostri favoriti. *Premio dei Punti:* Ko Prà, Everina, Torbino. *Premio dei Piani:* Seine, Gambetto, Temi. *Premio delle Figure:* Ardesia, Pireo, Caterina Cornaro. *Premio delle Curve:* Dorlac, Serval, Olga da Melotta. *Premio delle Superfici:* Berghetto, Ibisco, Fior Allegro. *Premio della Geometria:* Cantico, Ginger, Ostello. *Premio dei Volumi:* Argenta, Elettrodo, Volatrice.

Nella palestra della S.G.T.
Fioretto e sciabola per il titolo regionale

Oggi nel pomeriggio alle 14.30 e domani con inizio alle 8.30 si disputeranno nella palestra della Ginnastica i campionati regionali assoluti di fioretto e sciabola con la partecipazione dei tiratori del C.M.M., della S.G.T. e di Gorizia. Le fasi eliminatorie saranno dirette dall'avv. Luzzatto e dal maestro Turio; le finali dal dott. Piero de Favento che funge da presidente di giuria.

Il torneo, diretto da Rosario Martorana, vedrà la partecipazione di Filippo Artelli, Gustavo Liebmann, Umberto Picciola e del col. Corvino fra i più anziani rappresentanti della tradizionale scuola triestina. Fra i più giovani saranno presenti Buffulini, il goriziano Coderin, messosi in luce recentemente e Oliviero Marzi, dalle notevoli possibilità. Il valore dei tiratori in campo darà vita a interessanti assalti tanto nel fioretto che nella sciabola, con notazioni tecniche buone per la maggioranza di essi, che si presentano perfettamente preparati. La premiazione sarà effettuata sabato sera e domenica mattina a conclusione dei rispettivi campionati.

La S.G.T. a Gorizia
Ai più giovani la fatica maggiore?

LA SQUADRA FEMMINILE SENZA LA MARTINOLI E LA MAGRIS

Dopo la brillante e sfortunata partita giocata con il Borletti, la Ginnastica riprende le fatiche del campionato per recarsi nella vicina Gorizia a incontrare la squadra di Collini. I biancocelesti scenderanno al completo sul terreno isontino ma, data la stanchezza di alcuni degli elementi più in vista, è probabile che Zar metta in campo una formazione impostata sui più giovani componenti. La partenza della comitiva avverrà domattina. Il viaggio si svolgerà con autopullman.

Oggi nel pomeriggio parte per Como la squadra femminile, che domenica scorsa, pur riposando, ha potuto raccogliere due punti preziosi, grazie alla rinuncia del Pirelli. Della compagine biancoceleste non faranno parte la Martinoli, operata felicemente in questi giorni di appendicite, e la Magris. Le atlete a disposizione di Chietti saranno dunque le seguenti: Baitz, Carniel, Nunzi, Sossi, Prennushi, Pausich, Larini, Benevol.

Allo stadio di Valmaura avrà luogo domattina una riunione di atleti organizzata dal C.S.I. di Trieste, riservata alle unioni sportive cittadine, imperniata su tutte le specialità. Il ritrovo dei concorrenti e delle giurie è fissato per le ore 9.

Il Motogiro sulle Alpi nella pioggia battente

La tappa più accidentata mette alla ribalta nomi nuovi - La media assoluta di Venturi sempre superiore ai 100 orari - Il maltempo non rallenta il ritmo

Bolzano, 9

Per la prima volta dall'inizio del Giro motociclistico d'Italia gli uomini che senza posa spingono le loro macchine sui nastri d'asfalto che solcano la Penisola, hanno incontrato la pioggia. Una pioggia insistente e noiosa che ha salutato i girini alla partenza e li ha accompagnati verso il nord unendo al fastidio la pericolosità dell'asfalto reso scivoloso e traditore. Pare che il caso non ritenesse abbastanza difficile la prova odierna, con le dure salite e le sue interminabili sfilze di curve, il suo inerpicarsi sino ai 1540 metri di Cimabanche, ancora bianca di neve, e le rapide discese del ritorno su Bolzano. Ed è venuta la pioggia a dare oltre a tutto una tinta autunnale al paesaggio già primaverile delle valli trentine. Soltanto poco dopo le quattordici il sole ha osato squarciare il velario delle nubi basse e sfioccchettate per salutare su Bolzano l'arrivo degli ultimi concorrenti.

Con il brutto tempo ci si attendeva un naturale rallentamento del ritmo di gara, già molto pregiudicato dal difficile percorso, ma le previsioni non tenevano conto delle virtù dei magnifici piloti del Giro: la media di 94,669 chilometri orari tenuta dal vincitore Provini, mostra chiaramente di quale stoffa siano fatti questi uomini lanciati ogni giorno, nonostante tutto, alla ricerca dell'affermazione. E parecchi di questi straordinari divoratori di chilometri hanno trovato oggi la loro giornata, quella che conferma degli sforzi compiuti e della costanza con la quale l'hanno inseguita. Si tratta, dopo il piacentino Provini, nelle 175 cc., del veneto Stringhetta (che già ieri aveva mancato di poco il successo) nella classe 75 cc., del bravissimo Gandossi nelle 100 cc. e del romano Ciai che finalmente ha ottenuto l'affermazione consona alla sua classe di motociclista rotto a tutte le astuzie.

Nomi nuovi, dunque, si trovano nei posti di comando dell'ordine d'arrivo odierno. Non nuovi in senso assoluto poichè essi sono ricorsi molte volte nelle cronache delle tappe precedenti, ma appunto per questo maggiormente da apprezzare e ammirare per lo spirito con cui hanno continuato l'offensiva — pur conoscendo il valore degli avversari — in attesa di coglierli in un momento di pausa. La lotta sui tornanti del Cadore ha avuto momenti drammatici, svolta così, a distanza di minuti, fra uomini e macchine lanciati attraverso il velo di pioggia a superare le insidie della strada. In tutte le classi vi è stata battaglia a fondo: la fine del Giro si avvicina e bisogna stringere i tempi o sarà troppo tardi.

Ecco l'ordine d'arrivo della VI tappa (Mestre-Bolzano di km. 187):

Classe 75 cc.: 1) Stringhetto (Capriolo) in ore 3.33'3" alla media di km. 80,825; 2) Mariani (Laverda) 3.35'42"; 3) Rippa Enzo (Laverda) 3.35'51"; 4) Apolloni (Laverda) 3.36'26"; 5) Gualtieri (Laverda) 3.36'29"; 6) Mencaglia (Laverda) 3.41'1"; 7) Pasini (Laverda) 3.46'2"; 8) De Michetti (Laverda) 3.48'35"; 9) Coppini (Laverda) in 3.49'25"; 10) Tini (Laverda) 3.51'52"; 11) Romito (Laverda) 3.53"17"; 12 Semenzato (Capriolo) in 3.53'18"; 13) Grazioli (Laverda) in 3.54'21"; 14) Cavecchi (Laverda) in 3.54'25"; 15) Danna (Laverda) in 3.54'56".

Classe fino a 100 cc.: 1) Gandossa (Ducati) in ore 3.25'5" alla media di km. 83,965; 2) Maoggi (Laverda) 3.25'35"; 3) Zanzani (Laverda) in 3.29'59"; 4) Zitelli (Ducati) 3.30'10"; 5) Mattiello (Laverda) in 3.31'5"; 6) Carboncini (Laverda) 3.36'25"; 7) Scamandri (Ducati) 3.38'; 8) Farnè F. (Ducati) 3.38'33"; 9) Rippa E. (Laverda) 3.38'45"; 10) Farnè A. (Ducati) 3.39'28"; 11) Vicinelli (Ducati) 3.40'30"; 12) Recchia (Ducati) 3.40'39"; 13) Muti (Laverda) 3.41'21"; 14) Muller (Muller) 3.42'3"; 15) Malaguti (Ducati) in 3.43'14".

Classe fino a 125 cc.: 1) Giai (Rumi) in ore 3.14'5" alla media di km. 88,724; 2) Daminelli (Mi-Val) 3.19'54"; 3) Vigorito (Rumi) 3.22'47"; 4) Pionava (Benelli) in 3.22'49"; 5) Basso (Rumi) 3.25'41"; 6) Bongiorno (Rumi) 3.26"; 7) Marchesani (C.M.) 3.26'36"; 8) Preta (Benelli) 3.26'40"; 9) Troisi (Rumi) 3.26'42"; 10) Riva (Rumi) 3.27'19"; 11) Romano (Rumi) in 3.27'51"; 12) Tartarini (Benelli) in 3.27'58"; 13) Guerrini (Mi-Val) in 3.29'18"; 14) Bombardini (Benelli) 3.30'56"; 15) Galassi (Benelli) in 3.31'42".

Classe fino a 175 cc.: 1) Provini (Mondial) in ore 3.1'59" alla media di km. 94,669; 2) Speziali (Morini) 3.9'44"; 3) Carrano (Mi-Val) 3.11'17"; 4) Mafezzoli (Mi-Val) in 3.11'59"; 5) Baronciani (Ganna) 3.12'16"; 6) Dall'Ara F. (Mi-Val) 3.13'23"; 7) Bolognini (Morini) in 3.14'52"; 8) Cremaschini (Mi-Val) 3.14'57"; 9) Venturi (Mondial) in 3.15'6"; 10) Campana (Morini) in 3.16'44"; 11) Santiani (Gilera) in 3.18'6"; 12) Fenocchio (Gilera) in 3.18'34"; 13) Pancani (C.M.) in 3.19'7"; 14) Fontana (Sterzi) in 3.20'25"; 15) Stocco (Beta) 3.20'41".

CLASSIFICHE GENERALI

Classe 75cc.: 1) Mariani (Laverda) in ore 31.24'8" alla media di km. 81,563; 2) Apolloni (Laverda) 31.37'36"; 3) Mencaglia (Laverda) 31.42'45"; 4) Pasini (Laverda) in 31.58'55"; 5) Rippa (Laverda) in 32.1'2"; 6) Montesi (Laverda) in 32.17'23"; 7) Pacioni (Laverda) in 32.25'58"; 8) De Michetti (Laverda) 32.31'42"; 9) Gualtieri (Laverda) in 32.37'17"; 10) Pastorelli (Laverda) 32.39'49".

Classe fino a 100 cc.: 1) Zanzani (Laverda) in ore 29.54'20" alla media di km. 85,636; 2) Maoggi (Laverda) 30.8'32"; 3) Gandossi (Ducati) 30.45'38"; 4) Carboncini (Laverda) 30.58'5"; 5) itelli (Ducati) 31.20'8"; 6) Scamandri (Ducati) in 31.27'; 7) Mattiello (Laverda) in 31.36'29"; 8) Rippa (Laverda) in 31.40'14"; 9) Vicinelli (Ducati) in 31.50'13"; 10) Recchia (Ducati) in 32.3'9".

Classe fino a 125 cc.: 1) Tartarini (Benelli) in 27.42'35" alla media di km. 92,422; 2) Ciai (Rumi) in 28.27'59"; 3) Vigorito (Rumi) 28.33'4"; 4) Romano (Rumi) 28.41'26"; 5) Basso (Rumi) 28.45'41"; 6) Troisi (Rumi) 28.59'40"; 7) Pionava (Benelli) 29.7'36"; 8) Riva (Rumi) 29.30'6"; 9) Rotellini (Rumi) in 29.51'27"; 10) Strada (Rumi) in 29.51'38".

Classe fino a 175 cc.: 1) Venturi (Mondial) in ore 25.26'39" alla media di km. 100,651; 2) Provini (Mondial) 26.21'10"; 3) Campana (Morini) 26.29'21"; 4) Mancanelli (Morini) 26.36'1"; 5) Bolognini (Morini) 27.13'17"; 6) Perfetti (Beta) 27.17'19"; 7) Baronciani (Ganna) 27.17'39"; 8) Speziali (Morini) 27.19'49"; 9) Casadei (Morini) in 27.24'43"; 10) Boni (Morini) in 27.26'28".

Il torneo di bocce dell'Enal
Gli incontri di finale

La commissione tecnica della Federazione italiana gioco bocce ha stabilito che gli incontri di finale del torneo di primavera di bocce, organizzato dall'Enal di Trieste, si svolgeranno domenica prossima 11 corrente sul campo della trattoria Baldi (via Negrelli n. 2) con il seguente orario: ore 9: Circolo Postelegrafonico A - trattoria Baldi; ore 11: Circolo interaziendale bancari - CRAL Chimici e petrolieri A; ore 14.30: incontro valevole per il 3.o e 4.o posto; ore 16.30: incontro valevole per il 1.o e 2.o posto. L'incontro valevole per il 1.o e 2.o posto sarà disputato ai 21 punti.

IL GIRO DI SICILIA GIUNTO A CATANIA

Tappa a finale convulso: Baldarelli regola Guerrini

A 55 secondi dalla coppia arrivano 23 corridori fra cui i primi in classifica

Catania, 9

Ugo Massocco ha mantenuto la maglia giallorossa. Ciò gli è stato facile poichè la tappa odierna non ha raggiunto mai un alto grado di emotività. Si è andati adagio, la media dimostra chiaramente come la Gela-Catania non sia stata presa molto sul serio. Se si volesse cercare il passo migliore della passeggiata di oggi lo si potrebbe trovare soltanto nei dieci o dodici chilometri dopo Comiso cioè sulle salite che hanno portato i girini al secondo traguardo del Gran premio della montagna. Volpi e Accordi sono stati i protagonisti della accesa parentesi perchè l'uno e l'altro bramavano di risalire nella classifica generale. Ma un po' il vento e un po' la lontananza dal traguardo (mancavano ancora circa 150 chilometri) li hanno richiamati alla saggezza. Un'ultima scintilla si è avuta nel finale quando Guerrini, annusata l'aria catanese, ha cominciato a pigiare sui pedali alla ricerca di una vittoria di tappa. E per dire il vero meritava di essere premiato se non altro per il suo impegno. In ombra sono rimasti Isotti, Zampieri, Roma, e lo stesso Massocco, capolista della classifica generale.

E' il sindaco di Gela che dà il «via» alle 8.30 alla tappa che porterà oggi a Catania gli atleti rimasti in gara. Gli arrivati di ieri sono tutti presenti. Grosse nuvole minacciano burrasca, ma dopo pochi chilometri il sole allieta la carovana. Ciò però non invoglia i concorrenti che marciano lenti, quasi a volersi rinfrancare delle passate fatiche. Appena si giunge alle porte di Comiso il gruppo, che era rimasto compatto fin dalla partenza, ha un sussulto: Volpi e Guerrini danno un guizzo sulle prime rampe dell'erta salita che attraversa la cittadina. Ai due si accoda Accordi, il quale riesce a guadagnare cinquanta metri su Guerrini e Volpi quando i cinquanta metri diventano 150 Volpi lascia Guerrini, che indugia in attesa del compagno di squadra Massocco rimasto a guidare il gruppo inseguitore, e raggiunge Accordi.

Entrambi si alternano sulla faticosa salita che porta al secondo traguardo della montagna, posto a 7 chilometri prima della città di Ragusa. Il loro vantaggio aumenta gradatamente. Frattanto Guerrini viene assorbito dal folto del plotone dal quale si stacca il napoletano Bove che si dà all'inseguimento dei due fuggitivi. L'argentino Sevillano, preso da crampi allo stomaco, si ritira. Il traguardo della montagna è vinto da Volpi seguito da Accordi; Bove giunge a 25" e Para a 2'45", segue Vitale.

Ma la fuga di Volpi ed Accordi non durerà a lungo. Infatti, dopo una decina di chilometri, avviene un ricongiungimento generale. Da questo momento e fino a Siracusa (km. 144) nulla di nuovo è da registrare. Dopo la città Guerrini, Accordi, Pugi e Baldarelli, abbozzano un tentativo che prenderà momentaneamente consistenza. Essi transitano da Carlentini e poi da Lentini con 1'30" di vantaggio le posizioni non mutano fin sotto lo striscione d'arrivo dove Baldarelli, con un finale velocissimo, ha la meglio su Guerrini. Giunge poi solo Accordi, mentre più tardi Faccioli impone le sue qualità di velocista alle venti unità.

Domani si correranno le semitappe Catania-Messina di km. 97 e la Messina-Costroreale Terme di km. 54.

Ecco l'ordine di arrivo della Gela-Catania di km. 222: 1) Baldarelli Odino in 7.40'37" alla media di km. 28,922; 2) Guerrini ad una macchina; 3) Accordi a 55"; 4) Faccioli, 5) Mastroianni, 6) Prisco, 7) Rossello V., 8) Conti, 9) Milicia, 10) Di Lorenzo, 11) Roma, 12) Ghidini, 13) Massocco, 14) Isotti, 15) Zampieri, 16) Assirelli, 17) Bove, 18) Angeloni, 19) Piazzon, 20) Dallagata, 21) Pecoraro, 22) Verdini, 23) Vitali, 24) Para, 25) Volpi, tutti col tempo di Accordi; 26) Pugi in 7.44'44"; 27) Passavia 7.44'50"; 28) Troina 7.51'35"; 29) Bisocca 7.53'30". Ritirati: Montanari e Sevillani.

Ecco la classifica generale: 1) Massocco Ugo ore 24.38'59"; 2) Zampieri a 1'2"; 3) Isotti a 2'25"; 4) Roma a 2'45"; 5) Assirelli a 3'11"; 6) Dall'Agata a 3'23"; 7) Mastroianni a 6'24"; 8) Pecoraro a 8'49"; 9) Accordi a 10'44"; 10) Baldarelli a 10'47"; 11) Prisco a 12'58"; 12) Verdini a 13'8"; 13) Para a 13'15"; 14) Conte a 14'41"; 15) Volpi a 14'49".

Classifica del G. P. della montagna dopo il secondo traguardo: 1) Para p. 7 2) Volpi p. 5, 3) Accordi p. 4, 3) Mastroianni p. 4, 5) Prisco p. 3, 5) Bove p. 3, 7) Mantovani p. 2, 7) Vitali p. 2.

LUNEDI' NELLA PISCINA COPERTA

Nuotatori di gran nome e sommozzatori triestini

Per l'eccezionale riunione internazionale di lunedì sera nella nostra piscina coperta, sono pervenute al C. R. giuliano della FIN le adesioni di tutti gli assi e delle campionesse olandesi, belghe e francesi. Il programma definitivo non è stato ancora fissato, ma le «attrazioni» straniere gareggeranno sui 100 e 200 m. sl. maschili e femminili; sui 100 farfalla maschili e femminili, sui 200 rana maschili e femminili e nelle staffette 4×100 stile libero maschile e 4×100 mista femminile. Questo programma sarà integrato da esibizioni dei sommozzatori subacquei della S. S. Julia e da gare a carattere locale.

Il valore delle nuotatrici straniere è ben noto. La Novak-Gérard è primatista mondiale dei 200 rana, le Garritse Vonk e Welling sono pure raniste di valore mondiale mentre la Wielema è da tre anni la dominatrice incontrastata del 100 dorso. La quattordicenne Kraan è la grande speranza olandese sui 100 s.l. (1'9"2) mentre la francese André è la seconda dorsista d'Europa. In campo maschile primeggiano i tedeschi Lang (200 farfalla), Hirsch (centista da 58") e Lehmann, campione europeo del 1500 s.l. e primatista tedesco sui 200 e 400 s.l. Degli italiani, saranno presenti lunedì sera a Trieste Dannerlein, Lorenzelli e Pallaga, che hanno vinto la scorsa settimana i campionati italiani «indoor» a Milano, oltre ad Angelo Romani, il più completo nuotatore italiano. In campo femminile avremo le Nardi, Solari, Francoletti, Manazzon-Campregher che si sono imposte agli «invernali» nelle singole specialità. Il comitato organizzatore ha studiato una favorevole sistemazione del pubblico nei vari settori delle tribune ed ha mantenuto i prezzi, contemperati alle esigenze della riunione, ad un livello inferiore a quello vigente a Milano. I concorrenti arriveranno a Trieste domenica sera direttamente da Milano.

Campionato calcio C.S.I. Orari delle partite di domenica (campo Ilva Servola). Girone A: Pellicana-Esperia (ore 8); Sant'Andrea-Vill Fanciullo (ore 14). Girone B: Libertas-Victoria (ore 9.15); Charitas-Alpina (10.30); Gretta-Virtus (15.15).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8